IL PICCOLO

Anno **106** | *numero* **233** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **2** *ottobre 1987*

ORA DI RELIGIONE

Vicini a un accordo

La trattativa informale e segreta tra Governo e Santa Sede accoglierebbe parzialmente le tesi vaticane - L'impegno di Goria

NELLA MAGGIORANZA

S'attenua la polemica

Anche i comunisti abbassano il tiro

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — La disponibilità del governo ad affrontare un dibattito parlamentare nelle aule delle Camere — disponibilità fornita dallo stesso Goria a Nilde Jotti e a Giovanni Spadolini, ieri — sull'intricato pasticcio dell'ora di religione nelle scuole ha parzialmente frenato l'esplodere di polemiche anche interne alla maggioranza.

Venerdì 9 e giovedì 15 ottobre — rispettivamente a Montecitorio e a palazzo Madama — l'esecutivo riferirà a deputati e senatori anche alla luce dei contatti che intanto si vanno intessendo, sotto traccia, col Vaticano, per risolvere il problema. Dopodiché si aprirà un dibattito contingentato (tre quarti d'ora a disposizione di ogni gruppo), il che lascia capire l'intenzione della maggioranza di chiudere in fretta la vicenda. Possibile che, dopo tanto rumore, tutto si chiuda con rapidità e senza colpi di scena?

Molti segnali autorizzano a credere che così potrebbe essere. Tranne i radicali — con la richiesta dell'apertura immediata di un «tavolo» comune tra i laici — e i demoproletari — i quali a loro volta hanno protestato per il rinvio del dibattito alla fine della prossima settimana, giudicando un cedimento il «sì» comunista — le altre forze politiche non hanno sollevato ostacoli a che Goria (perché di ciò si tratta) tenti di individuare tra oggi e giovedì prossimo una possibile mediazione tra la circolare Galloni e il secco «no» della Santa Sede.

«Mi pare che sia cosa facile» ha osservato Giulio Andreotti, dopo una riunione con Goria e Galloni, a palazzo Chigi, in coda al Consiglio dei ministri di ieri. Se il ministro degli esteri è convinto che un'intesa sarà raggiunta («Se la Repubblica è riuscita a recepire nella Costituzione il Concordato di Mussolini, mi par difficile che si ridiscuta adesso il Concordato di Craxi...» ha osservato ironico), qualche problema sembra restare invece, insoluto, a piazza del Gesù. Dove Galloni ha trovato inattese e inaspettate solidarietà tra cui quella di Piccoli, dettosi ieri convinto che quanto era stato fatto «era buono». I fulmini di S. Pietro, abbattutisi su piazza del Gesù sono una complicazione del resto che De Mita avrebbe voluto volentieri evitare. Anche perché, in aggiunta, cresce il fervore socialista nell'approccio con la Chiesa.

«Nessuna manovra poco ortodossa: siamo in una botte di ferro, con la coscienza a posto», osservava ieri il presidente dei senatori socialisti Fabbri. «Galloni sarà costretto a rimangiarsi la circolare? Farà fatica, come è del resto in imbarazzo la Dc. Ma per quanto ci riguarda, riteniamo che una guerra sull'ora di religione sia assurda», notava ancora.

Anche i comunisti, in realtà, hanno dato ieri l'impressione di voler abbassare il tiro. Zangheri, capogruppo a Montecitorio, si è a esempio dichiarato «soddisfatto» della decisione di organizzare il dibattito in aula il 9, anche se ha ricordato che avrebbe preferito una data più ravvicinata.

Chi, a parte i radicali e demoproletari, sembra invece orientato a proseguire nella battaglia, sul fronte laico, sono i repubblicani. Che con un fondo della Voce, mettono in risalto l'emergere «dell'intolleranza del radicalismo cattolico» che a questo punto «pone gravi problemi» alla Dc.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sull'ora di religione si prospetta una intesa. Si sta infatti trattando su una ipotesi che accoglie, anche se solo in parte, le richieste vaticane su tutti e tre i punti sollevati dalla gerarchia ecclesiastica: collocazione oraria, facoltatività, stato giuridico degli insegnanti di religione. Dc e Psi sono d'accordo nel tentativo di evitare lungaggini che potrebbero danneggiare il regolare andamento della scuola e prolungare lo stato di incomprensione tra Italia e Santa Sede.

Dopo le incertezze delle prime quarantott'ore, provocate soprattutto dalle divisioni nella maggioranza ma anche dal desiderio comune di evitare una generale ripresa di trattative sul Concordato (che il Vaticano non avrebbe accettato), la speranza di arrivare a una intesa «soffice», adatta a porre fine alla tensione tra i due Stati, sembra fondata.

Contatti sono in corso (segretissimi e informali) e il governo punta a raggiungere un accordo con il Vaticano entro venerdì 9. Quel giorno il Parlamento discuterà, in un dibattito in aula, la nuova situazione determinata dalla iniziativa vaticana. La convocazione è stata chiesta dal Pci e dalla Sinistra indipendente, e ieri la riunione dei capigruppo ha fissato la data.

Non c'è stata unanimità: i comunisti avrebbero voluto una discussione più ravvicinata (proponevano martedì), ma la maggioranza ha preferito ottenere margini più ampi, per dare modo al governo di avviare e concludere una nuova intesa con il Vaticano. Da Palazzo Chigi molte sono le pressioni in questo senso, perché presentarsi all'appuntamento parlamentare senza un progetto bell'e pronto, avrebbe costituito per il governo un grosso rischio. Sul progetto verrà probabilmente chiesto il voto di fiducia.

La proposta sulla quale si sta lavorando sostituisce quella bocciata dal Vaticano, correggendola sostanzialmente:

COLLOCAZIONE ORARIA: Si riconosce che non può essere fissata a livello nazionale.

Vale a dire che non si può stabilire un orario uguale per tutte le scuole e inoltre che non tocca al governo dare indicazioni. Scompare, dunque, la famosa «raccomandazione» (che figurava nel documento precedente) affinché l'ora di religione fosse fissata dai presidi alla prima o all'ultima ora, al fine di consentire a chi non vuole studiare religione di entrare un'ora dopo o di uscire un'ora prima. A decidere saranno però sempre i presidi, in base alle situazioni locali.

FACOLTATIVITA'. Il governo italiano ammette che facoltativa è soltanto la decisione dello studente, che può scegliere di frequentare l'ora di religione, oppure di non frequentarla. E' invece obbligatorio per l'Italia assicurare l'insegnamento religioso agli studenti che vogliono riceverlo. Nell'intesa che si sta trattando, verrà anche richiamata l'importanza di quei valori culturali e spirituali a cui lo stesso Craxi fece riferimento all'atto della firma (quando era presidente del Consiglio) del nuovo concordato.

STATO GIURIDICO. Si conferma che i professori di religione fanno parte a pieno titolo del consiglio di classe, in base a una legge del 1930. Possono dunque dire la loro quando si tratta di valutare uno studente che abbia seguito i corsi di religione, ma non sugli altri. Si stabilisce però anche lo stesso trattamento ai futuri insegnanti che effettueranno i corsi alternativi quando saranno fatti.

Questa è l'ipotesi di accordo di cui si sta discutendo. Ma non è detto che il Vaticano l'accetterà. Nel governo c'è, tuttavia, la speranza che sia una buona base almeno di partenza, salvo definire ulteriori particolari. Si sa che il ministro Galloni prima di riprendere eventuali contatti con la Cei, vuole, che gli venga presentato un progetto chiaro, per evitare nuovi equivoci; si sa che Andreotti preferirebbe restarne fuori almeno finché le difficoltà non sono state appianate.

In questa fase in definitiva, è lo stesso Goria che discute con il Vaticano, mediante canali informali, ma ben attivi. Ieri, quando è terminata la riunione del Consiglio dei ministri ha trattenuto nel suo studio Andreotti e Galloni, e ha affrontato l'argomento insieme con il sottosegretario Rubbi. C'erano anche Mattarella e il consigliere di Goria in materia costituzionale, Pizzuti.

Il punto di vista di Goria è che «occorre ragionevolezza ma anche fantasia: l'unica cosa che non occorre è la drammatizzazione di un problema che drammatico non è». Goria è ottimista, anche perché ritiene che i socialisti, attribuendo a Craxi il merito del nuovo Concordato, non hanno interesse ad agitare le acque. E ritiene che anche il Pci (che a suo tempo approvò in pieno il nuovo Concordato) non avrà reali strumenti di polemica.

SETTEMBRE

L'inflazione torna al 5%

ROMA — L'Istituto centrale di statistica comunica che nel mese di settembre 1987 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato un aumento dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente.

La variazione è dovuta per lo 0,3 per cento all'aumento del prezzo delle benzina e dell'Iva sulle automobili.

Il tasso annuo di incremento dell'indice, vale a dire la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato pari al 5,0 per cento di settembre 1986.

Detto tasso è risultato pari al 4,9 per cento per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati compresi nell'indice e al 5,0 per cento per gli altri prodotti.



Morti, crolli, panico in California per la forte scossa di terremoto che ha colpito ieri tutta la costa occidentale americana. Nell'immagine, il dopo-crollo di un edificio a Pasadena, con alcune auto schiacciate dalle macerie.

FORTE TERREMOTO IN CALIFORNIA

Il terrore a L. A.

Cinque morti - Molti crolli, panico nelle strade

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Terrore nella città del cinema. Un violento terremoto di potenza pari a 6,1 gradi della scala Richter ha reso tragica l'alba di ieri a Los Angeles. I palazzi e le autostrade hanno cominciato a tremare. Cinque per ora i morti accertati, decine i feriti, centinaia le persone in stato di choc. Un intero ospedale della cittadina di Rosemead a 50 chilometri di miglia da Los Angeles è stato evacuato e più di cinquanta pazienti sono ancora in attesa di essere ricevuti in altri centri di cura. Decine le persone colpite da attacco cardiaco e questo lascia intendere che il numero delle vittime è fatalmente destinato a salire nelle prossime ore.

L'epicentro del sisma è stato individuato cinque chilometri sotto la superficie terrestre a 25 chilometri da Pasadena e a una ventina da Los Angeles. La zona colpita è comunque molto vasta e comprende anche la collina di Beverly Hill, San Diego e Las Vegas.

Sono crollati palazzi a Hollywood, nella stessa San Diego, a Pasadena, e nei centri rivieraschi del Pacifico. Una studentessa di 21 anni è rimasta sepolta per il crollo del muro di un garage. Un uomo di quaranta è stato schiacciato dal muro dell'università, un altro è rimasto fulminato dai tralicci dell'alta tensione, mentre un quarto è deceduto in seguito alle complicazioni di un attacco cardiaco che lo aveva colpito mentre era rimasto intrappolato in un ascensore al 27.o piano.

Migliaia di persone, subito dopo le scosse, una fortissima e tre di intensità minore, si sono riversate sulle strade anche in pigiama, urlando. Tutto bloccato il traffico sulle centinaia di chilometri di autostrade che circondano la grande metropoli. Sul manto stradale si sono aperte numerose crepe. La gente è rimasta in macchina per ore. Praticamente deserti gli uffici. Centinaia di incendi sono scoppiati in numerosi punti di Los Angeles. Le autorità hanno continuato per tutta la giornata a lanciare appelli alla calma.

Si è trattato del più grande terremoto degli ultimi sedici anni e, sebbene la gente del Pacifico sia abituata a convivere con la sismicità della zona, ha ancora ben forte nella memoria il terribile terremoto del 1971 che a Los Angeles provocò la morte di 64 persone e oltre un miliardo di dollari di danni (circa 1300 miliardi di lire).

Adesso la grande città sembra per metà morta. I lunghi viali di Hollywood sono pieni di vetrine rotte e di palazzi con crepe vistose. L'acqua non arriva più ai piani alti degli edifici. La gente, causa l'improvviso e praticamente totale blocco dell'elettricità nella zona Sud, è come prigioniera nei propri appartamenti. Persino il traffico aereo ha subito un blocco di diverse ore. La paura dell'apocalisse a poche centinaia di chilometri da San Francisco — che nel 1906 fu completamente rasa al suolo dal terremoto e dall'incendio — non ha mai abbandonato la gente della costa.

Si temono nella serata, data la vastità della zona colpita, azioni di sciacallaggio e di saccheggio. La polizia ha piantonato, recintandole, le zone maggiormente disastrate dal sisma.



La parte della Chiesa, la parte dei laici

Con una cerimonia solenne Paolo Giovanni II ha aperto ieri nella basilica di San Pietro i lavori del sinodo mondiale dei vescovi che dureranno fino al 30 ottobre. Il tema è il rapporto tra Chiesa e laici. Nella telefoto Ansa una suggestiva immagine sui padri sinodali raccolti in preghiera durante la messa concelebrata assieme al Santo Padre. Ai lavori dell'assise partecipano oltre trecento vescovi provenienti da tutti i continenti.

Servizio a pagina **3**

ANCHE A TRIESTE

«Tut» da lunedì

PAGINA 1

Dalla mezzanotte del 4 ottobre prossimo sarà attivata anche a Trieste la «Tut», tariffa urbana a tempo per le conversazioni telefoniche. Lo ha stabilito un decreto del ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni Mammì, pubblicato il 30 settembre dalla Gazzetta ufficiale. La tariffa urbana a tempo prevede uno scatto telefonico ogni sei minuti dalle 8 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 13 al sabato e ogni venti minuti nelle altre ore o nei giorni festivi. Nei telefoni pubblici, invece, gli impulsi scatteranno ogni nove minuti, indipendentemente dal giorno e dall'ora. A Trieste, secondo i calcoli della Sip, l'introduzione della «Tut» dovrebbe comportare per le famiglie un aggravio di circa 4000-4500 lire a bimestre.

GORBACEV E PERESTROIKA

«I risultati fra 2 anni»

Il leader a Murmansk con la moglie



Nuovo e incisivo intervento di Gorbacev dopo la ricomparsa in pubblico, seguita alla lunga assenza estiva. Parlando a Murmansk, presso il Circolo polare, il capo del Cremlino ha affermato che la politica di rinnovamento è entrata in una fase critica.

Il popolo, ha detto, è chiamato a partecipare al processo di trasformazione, anche se la rivitalizzazione dell'economia in crisi presenta gravi difficoltà e richiede sacrifici da tutti. Ci vorranno almeno due o tre anni, ha precisato, perché la «perestroika» produca risultati tangibili. Egli ha poi sottolineato che i prezzi in Urss sono molto bassi rispetto ad altri paesi sviluppati.

Il capo del Cremlino era accompagnato dalla moglie Raisa, «scomparsa» anche lei per quasi due mesi, e le telecamere hanno indugiato a lungo sulla «prima coppia» dell'Urss.

Servizio a pagina **6**

PER 24 ORE

Binari proibiti

PAGINA 4

Viaggiare è sempre più difficile, un modo di dire che trova sempre maggiori applicazioni nella realtà. Oggi alle 14 scatta un altro sciopero dei macchinisti «cobas» delle Ferrovie, che si protrarrà per 24 ore. A questa manifestazione di protesta è direttamente interessato anche il compartimento ferroviario di Trieste. Forti disagi per chi deve viaggiare in treno, dunque.

Ma anche sul fronte dei voli la situazione non è calma. L'associazione professionale dei piloti di linea (Appl) ha confermato gli scioperi già programmati dal 5 al 10 ottobre per due ore al giorno (dalle 6.45 alle 8.45). L'azione riguarderà le partenze dal territorio nazionale, escluso Fiumicino, i voli charter e alcuni collegamenti con le isole. Confermati gli scioperi dal 19 ottobre.

A TRIESTE

Tentato omicidio

PAGINA 1

Accusato di tentato parricidio un uomo di 34 anni, laureato due volte all'università di Trieste, iscritto alla facoltà di ingegneria ma con l'intenzione di avviarsi alla libera professione di avvocato.

Si difende dicendo che il genitore si è ferito mortalmente cadendo nella vasca da bagno.

Il magistrato di turno ha ordinato il suo arresto e così il dott. Giorgio Valcini è da ieri sera al Coroneo. Suo padre, il dott. Claudio Valcini, procuratore speciale delle Assicurazioni Generali, attualmente in pensione, sta lottando contro la morte al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

E le supermulte? Chi ha dato, ha dato...

ROMA — Le supermulte non sono più in vigore, ma chi ha già pagato non potrà chiedere di essere rimborsato. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei lavori pubblici De Rose, ha infatti approvato un disegno di legge (su cui ora dovrà pronunciarsi il Parlamento) che sana gli effetti del decreto legge non più convertito. Ma torneranno le temute megamulte? «Questo lo dovremo stabilire», ha risposto De Rose.

Il governo, infatti, nonostante le ripetute «bocciature» subite in Parlamento, non rinuncia all'iniziativa di far pagare multe salatissime agli automobilisti indisciplinati. Prima, però, intende provvedere a far costruire dei parcheggi necessari per evitare il blocco del traffico urbano. Al prossimo Consiglio dei ministri, sarà sottoposto un provvedimento che prevede il finanziamento ai Comuni per la realizzazione di parcheggi per auto. I finanziamenti saranno erogati però soltanto a quei Comuni che inseriranno il progetto parcheggi in un piano di limitazione del traffico, con misure come il divieto dell'accesso delle auto ai centri storici, l'applicazione rigorosa dei divieti di sosta, ecc.

Nella riunione di ieri, il Consiglio dei ministri ha ascoltato la relazione del ministro degli esteri Andreotti sul suo intervento alla 42.a assemblea generale delle Nazioni Unite e sugli incontri avuti durante il soggiorno a New York; quella del ministro del tesoro Amato sui colloqui avuti a Washington.

Sono stati anche reiterati e approvati alcuni decreti legge non convertiti: l'attuazione di alcune convenzioni internazionali; l'esame di un disegno di legge sull'incentivazione all'associazionismo zootecnico; all'attenzione del governo anche un decreto presidenziale sull'inquadramento del personale della polizia.

Su proposta del ministro dell'ambiente Ruffolo, il governo ha dichiarato «area a elevato rischio di crisi ambientale» il territorio comprendente il bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso. Questo provvedimento interessa l'intera provincia di Milano e in parte quelle di Como e di Varese. D'intesa con la Regione Lombardia, il ministro per l'ambiente predisporrà un piano di disinquinamento per il risanamento del territorio.

Il governo ha approvato un decreto legge, proposto dal ministro della pubblica istruzione Galloni, che riproduce con alcune modifiche il precedente provvedimento urgente per il personale della scuola non convertito in tempo dal Parlamento. Le modifiche riguardano il personale dei conservatori e delle accademie di belle arti. Sono state inoltre confermate le disposizioni vigenti sul numero minimo degli alunni della scuola materna.

E' stato poi approvato un disegno di legge che consente alle navi della marina militare italiana di imbarcare aerei. Un provvedimento che, per il ministro Zanone, era urgente fare «soprattutto in questo momento».

«Me la fa provare?»

ROMA — Ci voleva il nuovo fiore all'occhiello della Fiat per far riavvicinare governo e industriali dopo il recente scambio di freddezze dovuto alle ipotesi di finanziaria (la legge, s'intende) non gradite all'azienda torinese. Il presidente del consiglio, Goria, e Gianni Agnelli ieri si sono incontrati a Palazzo Chigi per la presentazione della nuova Alfa 164. Goria non si è limitato ad ammirarla, ha voluto anche provarla guidandola di persona. Al suo fianco l'avvocato, dietro e davanti ai due la scorta impazzita che cercava d'indovinare il percorso che il capo del governo avrebbe scelto. Un happening che ricorda le numerose e imprevedibili trovate di Sandro Pertini.

DC E REFERENDUM

Libero, non neutro

«Voto non guidato, ma la linea sarà precisa»

Sarà il consiglio nazionale a definire (forse giovedì) i contenuti della campagna democristiana per novembre

ROMA — Sarà il consiglio nazionale, che potrebbe riunirsi giovedì prossimo, a definire la linea democristiana nella campagna per i referendum dell'8 novembre. E' la proposta che parte dalla direzione, riunita fino alla tardissima serata di ieri, nel corso della quale è stata confermata la scelta di dare libertà di coscienza, e quindi di voto, ai cittadini per tutti i quesiti referendari, cioè anche per il nucleare. Una linea indicata dal segretario De Mita e confermata mercoledì dai vicesegretari Scotti e Bodrato.

La Dc, comunque, non intende fare una campagna neutra o neutrale. Anzi, oltre a informare i cittadini indicherà precise strade da seguire per il dopo referendum. In particolare per quello che riguarda la responsabilità civile del giudice, il tema referendario al momento più intricato. In questo senso la Dc, primo firmatario Giuseppe Gargani, attuale presidente della commissione giustizia della Camera, ha presentato una proposta di legge per regolamentare la materia. Il progetto è stato illustrato dallo stesso Gargani e da Scotti. In direzione contro questo progetto si sono levate molte voci polemiche, a cominciare dal capogruppo di Montecitorio, Mino Martinazzoli.

La proposta Gargani è molto diversa dal disegno di legge Rognogni presentato dal governo Craxi subito dopo Natale dello scorso anno. Prevede una preliminare autorizzazione a procedere contro il giudice denunciato da un cittadino per dolo o colpa grave (anche in questa proposta si usa la dizione «negligenza inescusabile»), per valutare se c'è «fumus». Questa autorizzazione, che attualmente deve provenire dal ministro della giustizia, sarà data dal consiglio superiore della magistratura.

Altro elemento fondamentale: anche se condannato in sede civile, il giudice non sarà chiamato a risarcire il cittadino, ci penserà lo Stato. E comunque non si darà luogo ad azione di rivalsa nei confronti del giudice. Il magistrato sarà sottoposto anche a procedimento disciplinare da parte dello stesso Csm, ma potranno essergli irrogate solo sanzioni disciplinari e non pecuniarie. E questo per non mettere in alcun caso il giudice in stato di soggezione.

Una proposta diversa da quella di Rognoni, ma anche da quella del Pci iscritta all'esame del Parlamento insieme a quella di Gargani. Nella proposta comunista, infatti, non viene demandato al Csm alcun potere di autorizzazione a procedere, ma sarà il giudice ordinario a stabilire se la denuncia del cittadino è ammissibile. In caso di condanna — e sarà sempre lo Stato a risarcire il cittadino — il ministro del Tesoro potrà rivalersi sul magistrato. Contro il giudice si procede in sede disciplinare e anche in questa sede, oltre alla sanzione disciplinare, potrà essere irrogata una sanzione pecuniaria.

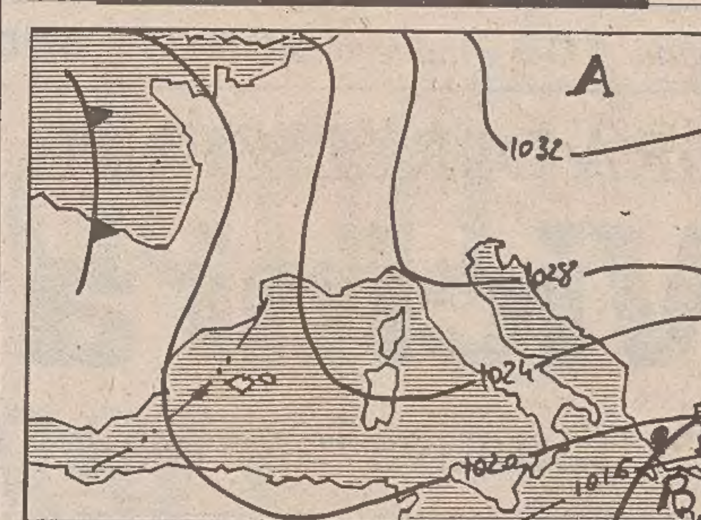
Come si possono conciliare proposte così diverse e su aspetti qualificanti? Gargani non si è scomposto, anzi ha assicurato la disponibilità massima della Dc alla mediazione.

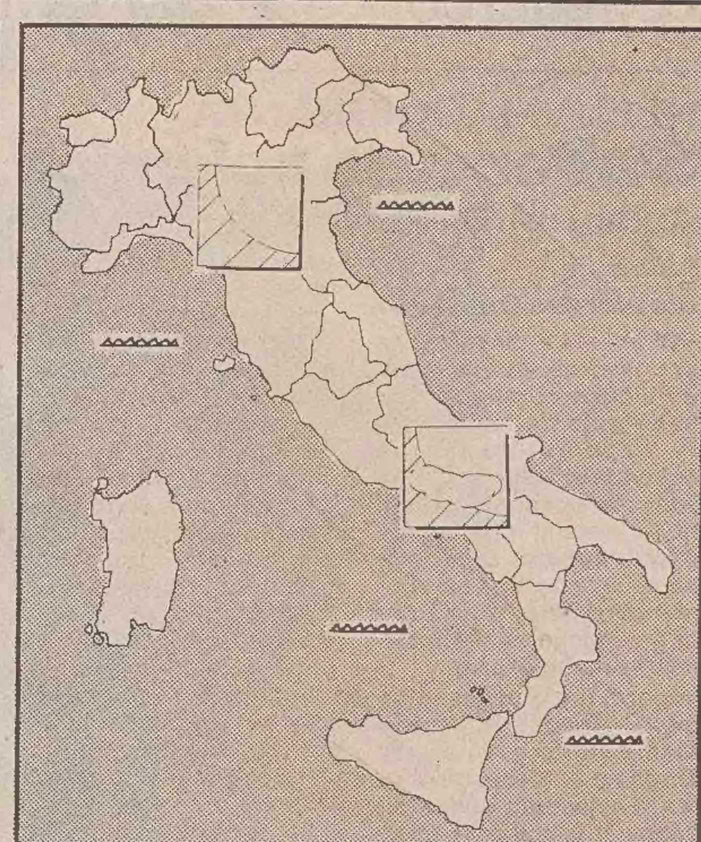
Anche il Pri — ed è significativo che il primo firmatario sia il segretario del partito, Giorgio La Malfa — ha presentato una sua proposta per regolamentare la responsabilità del giudice. Questo progetto ora si aggiunge a quelli Dc e Pci, già iscritti nell'agenda della commissione di Montecitorio. L'esame riprenderà la settimana prossima, dopo che l'aula di Montecitorio ha bocciato la proposta del radicale Mellini di affidare i progetti di legge sulla responsabilità civile alle commissioni giustizia e affari costituzionali in seduta congiunta.

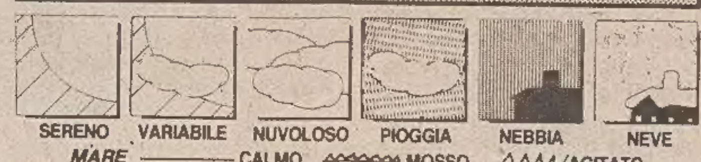
Sempre sul tema, il ministro della giustizia Vassalli, insiste sulla impossibilità di approvare una legge prima dell'8 novembre.

[pl. vi.]

IL TEMPO







Tempo previsto: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia condizioni di variabilità con temporanei addensamenti che, specie sulle zone interne, potranno dar luogo a locali precipitazioni. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti su quelle centrali e sulla Sardegna orientale. Dopo il tramonto formazione di foschie sulla pianura padana, in graduale intensificazione.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: da Est/Nord Est moderati su tutte le regioni, in graduale attenuazione su quelle centro settentrionali.

Mari: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio, generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 17; Verona 9, 18; Venezia 7, 18; Milano 10, 17; Torino 10, 17; Mondovì 10, 15; Cuneo 8, 12; Genova 12, 20; Bologna 7, 19; Imperia 16, 20; Firenze 12, 19; Pisa 8, 21; Falconara 15, 19; Perugia 10, 16; Pescara 14, 19; L'Aquila 6, 15; Roma urbe 13, 25; Roma Fiumicino 12, 24; Campobasso 8, 13; Bari 15, 20; Napoli 12, 21; Potenza 9, 13; S. Maria di Leuca 15, 21; Reggio Calabria 20, 24; Messina 20, 24; Palermo 20, 25; Catania 20, 23; Alghero 12, 24; Cagliari 13, 25.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 15; Atene 20, 27; Beirut 23, 28; Belgrado 6, 18; Berlino 4, 14; Bermuda 23, 27; Bogota 10, 15; Bruxelles 5, 17; Budapest 4, 25; Buenos Airs 12, 22; Cairo 20, 34; Calgary 11, 26; Caracas 22, 29; Chicago 9, 19; Copenaghen 2, 13; Dublino 10, 15; Francoforte 3, 15; Ginevra 3, 14; L'Avana 25, 32; Helsinki 4, 12; Hong Kong 24, 26; Honolulu 22, 30; Istanbul 16, 19; Gerusalemme 17, 32; Johannesburg 6, 22; Kiev 7, 12; Kuala Lampur 23, 33; Lima 15, 21; Lisbona 17, 25; Londra 8, 18; Los Angeles 20, 34; Madrid 13, 27; Manila 23, 33.

CAMERA

«Servizi», s'indaga

ROMA — L'indagine sui servizi segreti, sollecitata all'indomani del «caso Scalfaro» ha visto l'avvio ieri mattina alla commissione affari costituzionali della Camera.

Il giro d'incontri che serviranno ai parlamentari per una panoramica sui servizi d'informazione e sicurezza è stato aperto con l'audizione di Erminio Pennacchini, che ha presieduto il comitato parlamentare per i servizi segreti.

L'indagine conoscitiva si occuperà dell'analisi sulla legislazione e sull'ordinamento dei «servizi».

Pennacchini ha sottolineato la necessità di applicare meglio la legge 801 — conferendo maggiori poteri di coordinamento al Cesis e al presidente del consiglio — allo scopo di «armonizzare» l'attività del Sismi e del Sisde, anche mantenendo separati i due servizi.

Per Pennacchini sarebbe questo il modo migliore per offrire un referente unico verso l'esterno e quindi anche la magistratura.

Pennacchini ha anche auspicato un ampliamento del controllo parlamentare e ha ricordato che negli Usa il comitato parlamentare approva il bilancio consuntivo e preventivo dei servizi e inoltre fa una periodica relazione al Parlamento.

Sull'esistenza di fascicoli custoditi dai servizi, Pennacchini ha precisato che quando faceva parte del comitato non si è avuta notizia di casi del genere e quindi il comitato non se n'era occupato.

Il comitato invece verificò la regolarità delle schedature da parte della Ps per accertare se vi fossero questioni di opinione politica, religione o razza, o comunque problemi riguardanti diritti costituzionali.

BILANCI

Comuni in crisi

VIAREGGIO — Solamente il 60 per cento circa dei Comuni ha presentato o approvato il bilancio preventivo per l'anno in corso, ma per molti di essi fin dal prossimo anno, non sarà più possibile mantenere il pareggio. In molti casi, poi, non si esclude che possa emergere un disavanzo in sede di conto consuntivo.

Questo allarmante quadro tracciato dal segretario della Lega nazionale delle autonomie locali, Dante Stefani, nell'introdurre il tradizionale convegno di Viareggio sulla finanza locale.

Sul banco degli imputati il governo e il Parlamento che «non hanno tenuto in considerazione le richieste degli Enti locali — ha detto Stefani — e in particolare la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, degli oneri di ammortamento dei mutui assunti nel 1986, promessi e non mantenuti, e un ulteriore incremento di cento miliardi del fondo perequativo che consentirebbe a molti Comuni di pareggiare il bilancio».

In questo quadro non proprio allegro una nota di ottimismo l'ha portata il sottosegretario agli Interni Valdo Spini che ha confermato la decisione del governo di accettare, in sede di discussione del decreto sulla finanza locale, il principio della biennalizzazione delle entrate ordinarie che «dovrebbe permettere — ha detto Spini — una tempestiva approvazione dei bilanci per il 1988».

«Il Governo è disposto ad affrontare l'insieme delle questioni finanziarie dell'oggi e del domani a condizione di dare una svolta al sistema di finanza locale introducendo autonomia impositiva, come peraltro riconosciuto dall'Anci». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio, Giovanni Goria.

ALTO ADIGE

Interviene il ministro

BOLZANO — Gli altoatesini di lingua tedesca hanno reagito con soddisfazione alla presa di posizione in loro favore del ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. In un discorso pronunciato davanti all'assemblea delle Nazioni Unite, il ministro ha criticato l'Italia per non aver ancor dato attuazione a parti «essenziali» del pacchetto autonomistico per l'Alto Adige — in particolare per quanto riguarda l'uso della linga tedesca nei rapporti con la pubblica amministrazione — e ha detto che simili ritardi rischiano di «accrescere le tendenze estremistiche» nella zona.

Mock ha preso atto degli «importanti progressi» compiuti nell'applicazione degli accordi stipulati tra Roma e Vienna a partire dal 1969 ed ha affermato che le «buone e amichevoli relazioni» tra i due Paesi «hanno continuato a svilupparsi negli ultimi anni, ma ha lamentato che «clausole essenziali delle misure autonomistiche» concordate «non siano ancora state attuate».

«Ciò — ha detto Mock — è vero in particolare per l'elemento centrale dell'autonomia, l'uso della lingua tedesca nei tribunali e nei contatti con la polizia e le autorità amministrative.»

«Ci rincresce — ha aggiunto il ministro — che a dispetto dell'accordo del maggio 1983 tra le autorità italiane e i rappresentanti della minoranza di lingua tedesca e a dispetto del compromesso politico raggiunto nel settembre del 1986 queste importantissime clausole non abbiano ancora trovato applicazione».

Dopo aver detto che il governo di Vienna «condivide la giustificata preoccupazione degli abitanti del Sud Tirolo» per questo ritardo, Mock ha notato che il ritardo medesimo «rischia di accrescere le tendenze estremistiche».

LO PROPONE DI PICCOLI

La grazia per Curcio?

E Negri scrive a Cossiga: vuole l'amnistia per gli ex terroristi

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Diamo la grazia a Renato Curcio», dice in televisione Flaminio Piccoli, ora presidente dell'Internazionale democristiana. «E l'amnistia a tutti gli ex terroristi fuoriusciti», insiste Toni Negri in una «lettera aperta» da Parigi al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Coincidenze, verosimilmente del tutto casuali, in un dibattito ormai annoso centrato su temi-slogan. Come il bisogno di uscire definitivamente «dall'emergenza terroristica»; il rientro «dagli anni di piombo»; il «recupero» alla legalità di una generazione protagonista o coinvolta in una violenta e sanguinosa lotta con finalità politiche: la rivoluzione.

Una fase che tutti assicurano essersi conclusa, anche se la P38 del terrorismo ha sparato anche quest'anno, a Roma, uccidendo due agenti di polizia in via Prati del Papa, e il generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri, appena un mese dopo. E, soprattutto, nonostante recenti indagini della polizia e della magistratura abbiano concluso sull'esistenza di nuclei terroristici organizzati, armati, con basi logistiche, elaborazioni teoriche e, oltretutto, con pericolosi legami di collaborazione sovranazionale.

La grazia a Curcio e l'amnistia ai fuoriusciti. Due momenti di una stessa discussione che, sarà anche questa una coincidenza, riesplode proprio nella giornata in cui, a Montecitorio, l'assemblea dei deputati avvia la discussione sulla ricostituzione della commissione parlamentare sul terrorismo e le stragi. L'organismo era stato istituito, con legge, sul finire della precedente legislatura. Operò per poche settimane e sembrava orientata in particolare a verificare le carenze e le deviazioni dei servizi di sicurezza specie sul fronte delle stragi. Era monocamerale.

Questa che si ricostituisce, invece, sarà bicamerale (per questo l'esame dell'istituzione ora passerà al Senato) e amplierà il raggio d'indagine. Oltre al terrorismo e alle stragi, infatti, prenderà in esame tutti gli elementi del «caso Moro» venuti alla luce dopo la conclusione del processo penale e della stessa indagine parlamentare.

E' appena il caso di ricordare che fu proprio Piccoli, qualche mese fa, a riportare il «caso Moro» all'attenzione del dibattito politico con una intervista nella quale diceva che c'erano nuove prove (un filmato della prigionia di Moro) ed elementi diversi da verificare. L'intervista seguiva di pochi giorni una serie di colloqui in carcere fra un redattore del «Popolo», il giornale della Dc, e protagonisti del dramma di Moro, come Mario Moretti.

Questa di Piccoli appare proprio come l'immediata risposta a una recentissima lettera di Curcio, Moretti e Pietro Bertolazzi che, la settimana scorsa, riproponevano il problema della «grazia» o dell'«amnistia» per tutti i detenuti per terrorismo. La risposta di Piccoli — fornita nel corso della registrazione di un programma televisivo che andrà in onda martedì, alle 17, su Rai 1 — è chiara: no a ipotesi generalizzate di «indulto» (che è lo «sconto» della pena già inflitta con sentenza passata in giudicato) in quanto prematura e che va «esaminata molto attentamente anche sotto il profilo giuridico, oltre che politico».

Piccoli è invece per la grazia, per il caso per caso. E a proposito dell'ex capo delle Br ha detto: «E' assurdo che Curcio, che non ha commesso fatti di sangue, debba scontare l'ergastolo. E' ora che, distinguendo tra le varie posizioni di quanti sono detenuti per reati di terrorismo, lo Stato valuti la possibilità di concedere la grazia ad alcuni». Piccoli ha anche precisato che il suo interesse non è determinato dal tentativo di «ottenere, in cambio, informazioni o rivelazioni o altro».

Da Parigi, Toni Negri e altri 21 fuoriusciti per terrorismo insistono sull'«amnistia politica», richiamando il precedente di Togliatti, subito dopo la guerra. «L'esperienza successiva confermò la saggezza della decisione». Negri e gli altri chiedono che la legge sulla dissociazione venga applicata anche ai fuoriusciti che comunque si sono dissociati.

LA GRAZIA

Non ha ucciso, però...

Non confondiamo sentimenti e politica

Commento di
Domenico Bartoli

L'onorevole Flaminio Piccoli sembra scambiare un sentimento individuale, o anche collettivo, ma solo nell'ambito strettamente religioso e morale, quale è della carità e del perdono, per un motivo di azione politica.

Dice l'ex segretario democristiano, se ho ben compreso il suo pensiero: Curcio non ha ucciso, è dentro da vari anni e deve subire l'ergastolo, perciò sarebbe bene graziarlo.

E' vero che il fondatore delle Brigate Rosse non ha mai ammazzato nessuno, ma non aveva certo ripugnanza per l'uso delle armi da fuoco. Quando i carabinieri lo arrestarono per la seconda volta in una casa di Milano, Non esitò a difendersi facendo uso delle armi. Fu fortuna anche per lui che nessuno fosse colpito, ma l'onorevole Piccoli non vorrà credere che il suo ergastolano favorito sparasse tanto per far rumore.

Pure, l'argomento decisivo è un altro. All'origine dell'offensiva terroristica che ha insanguinato l'Italia fino a ieri (poco tempo è passato dall'uccisione del generale di aviazione Giorgieri) non è difficile trovare una campagna di incitamento all'odio, di preparazione attiva all'omicidio politico, all'attentato, alla strage.

Senza questa campagna e gli uomini che l'hanno scatenata e indirizzata verso l'azione, i killers non ci sarebbero stati.

Pochi capimafia, come i Greco, molto probabilmente non hanno partecipato di persona a ammazzamenti. Ma possiamo considerarli per questo meno colpevoli degli uomini che spingevano avanti e incitavano a uccidere indicando uno per uno le vittime da colpire? Si dirà che il delitto politico è diverso, ed è chiaro che le motivazioni non sono le stesse.

Ma in tutti e due i casi, si tratta di uccisioni commesse per scopi rivoluzionari o nell'ambito della delinquenza comune, il sangue versato appartiene a uomini quasi sempre del tutto innocenti, sacrificati dai capi e dai sicari all'esasperato fanatismo politico o all'interesse materiale.

La grazia è un provvedimento complesso che esige una lunga procedura prescritta nei particolari dal Codice. Non credo che quest'atto di clemenza possa essere concesso a un uomo come Curcio. Questi, mentre chiede un'amnistia un indulto per sé e per i compagni, sostiene la sua richiesta con argomenti inaccettabili, tratta lo Stato da pari a pari e dichiara che la fase storica della lotta armata, da lui non sconfessata, non condannata, è ormai superata.

E i morti che avete fatto cadere sul selciato? E' troppo presto per dimenticarli. Senza contare che si darebbe un esempio gravissimo, quasi un incitamento a riprendere la lotta con una nuova leva di ribelli alla prima occasione.

Se si tratta di dover scontare un numero limitato di anni di galera, il costo della ribellione armata diventa un rischio che un esaltato è disposto a correre.

PCI

Proposta Si voti per l'Europa unita

ROMA — I gruppi comunisti della Camera e del Senato assumeranno «le opportune iniziative parlamentari e politiche, stabilendo contatti con le altre forze democratiche, affinché sia possibile svolgere, sulla base di una legge costituzionale, un referendum sull'unione politica dell'Europa.

In un comunicato, fra l'altro, si informa che «per illustrare il significato dell'iniziativa e i contenuti della proposta» Gianni Cervetti, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Parlamento Europeo, del Senato e della Camera, terranno mercoledì 7 ottobre alle ore 12, nella sala stampa di Montecitorio, una conferenza.

L'iniziativa è stata promossa perché il Pci ritiene giusto chiamare gli elettori a pronunciarsi «sulla trasformazione della Comunità Europea in una vera e propria unione politica».

CAMERA

Si farà l'indagine su stragi e segreti

ROMA — Con 323 voti favorevoli e 20 contrari la Camera ha approvato la proposta del comunista Zangheri che prevede l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia.

La proposta, che passa ora all'esame del Senato, prevede che la commissione venga istituita per accertare: 1) i risultati conseguiti allo stato attuale della lotta al terrorismo in Italia; 2) le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi in Italia a partire dal 1969; 3) i nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalla commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro istituita con la legge 23 dicembre 1979.

La commissione, che dovrà ultimare i propri lavori entro 18 mesi dal suo insediamento, sarà composta da 20 senatori e da 20 deputati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

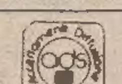
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

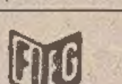
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'1 ottobre 1987 è stata di 70.750 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

PAZZAGLIA SCHIAFFEGGIA UN GIORNALISTA

Onorevole «missino» dalla sberla facile

ROMA — Al capogruppo missino di Montecitorio on. Alfredo Pazzaglia, in corsa per la successione di Almirante, sono saltati i nervi. Nel «Transatlantico» gremito di parlamentari ha prima insultato e poi schiaffeggiato un redattore del «Giornale Nuovo», «colpevole», a suo dire, di averlo diffamato con un articolo riguardante la situazione interna del Msi-Dn e la lotta per la segreteria.

Il giornalista Antonio Tajani aveva scritto che Pazzaglia è malvisto dal suo stesso gruppo parlamentare ed «è considerato uomo di Palazzo e soprattutto troppo sensibile al fascino democristiano». Queste e altre critiche hanno scatenato i furori dell'on. Pazzaglia (finora ritenuto una «colomba» all'interno del Msi) che si è sentito vittima di un «linciaggio politico». «L'ho querelato con ampia facoltà di prova — ha dichiarato il capogruppo missino — e quando poi, indignato, l'ho incontrato in "Transatlantico" ho fatto l'unica cosa che poteva fare uno come me che ha servito prima la Repubblica sociale italiana e poi il partito con coerenza, fedeltà e dedizione da tutti riconosciute».

«Se qualcuno non è d'accordo con quello che un giornalista scrive — è stato il commento di Antonio Tajani — ha varie possibilità di rispondere: o rettifica oppure smentisce o, se si ritiene offeso, querela, ma certo non alza le mani». Il grave incidente avrà certamente un seguito. Il vicepresidente della Camera, on. Alfredo Biondi, liberale, che ha assistito all'aggressione, ha informato la presidente Iotti perché l'art. 60 del regolamento interno prevede sanzioni contro i deputati responsabili di fatti di eccezionale gravità accaduti nella sede della Camera. Il giornalista schiaffeggiato si è invece rivolto all'Associazione della stampa parlamentare e alla Federazione della stampa.

L'«impresa» del capogruppo missino ha messo a rumore Montecitorio. Il giornalista stava parlando con alcuni colleghi e il vicepresidente Biondi quando Pazzaglia gli si è avvicinato alle spalle. Il parlamentare prima ha insultato Tajani: «Di merde ne ho viste tante, ma come te nessuna. Ti querelerò». Subito dopo è risuonato lo schiaffo senza che il giornalista si potesse ancora rendere conto di quanto stava accadendo alle sue spalle. Il primo a reagire è stato l'on. Biondi che ha redarguito Pazzaglia e ha poi invitato i commessi ad allontanarlo dal «Transatlantico».

Lo schiaffo di Montecitorio ha provocato dissensi nel Msi ma anche qualche consenso. L'on. Gastone Parigi, di Pordenone, non solo ha approvato l'azione punitiva ma è andato oltre: «Pazzaglia ha fatto bene, — ha gridato contro il giornalista — io lo schiaffo te lo darò fuori». L'intervento dei commessi e di altri deputati ha riportato un po' alla volta la calma nel «Transatlantico».

La Federazione della stampa, nel condannare l'«inqualificabile episodio», sollecita in una nota la presidenza della Camera «ad assumere rapidamente tutti gli opportuni provvedimenti».

«CIVILTA' CATTOLICA»

Pci dal futuro incerto

Attenta analisi della rivista dei gesuiti

ROMA — Una crisi d'identità nel presente e un futuro «assai precario», pesano — secondo «Civiltà cattolica» — sul Pci, che scarta ancora la «decisione affrettata di Berlinguer di aver posto fine alla solidarietà democratica prima di avere un'alternativa realistica».

L'autorevole rivista dei gesuiti dedica un'attenta analisi alla situazione del Partito comunista dalla sconfitta elettorale a oggi. La condizione critica in cui versa il partito — si legge — va anche individuata nella disgregazione avvenuta nella classe operaia. Perciò la precarietà del futuro del Pci — si sostiene — deriva «non tanto dalla lotta che dovrà sostenere sia da parte dei socialisti sia da parte delle forze che si collocano alla sua sinistra, quanto per il fatto che la sua base sociale più qualificata, la classe operaia, si è profondamente modificata». Un parte, infatti, è divenuta ceto medio, un'altra è passata al terziario, un'altra ancora, lavorando nelle piccole industrie, si trova a avere a volte interessi particolari.

APERTO IL SINODO

Nel segno dell'unità

Caldo invito del Pontefice a sacerdoti e laici a operare assieme

CECOSLOVACCHIA

La Chiesa ne soffre

Il no del Papa ai «vescovi di Stato»



Giovanni Paolo II ritratto all'apertura del Sinodo, nella basilica di San Pietro. (Telefoto Ap)

CITTA' DEL VATICANO — La denuncia di un «triste stato» della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia, dal Papa definito «senza analogia in paesi di tradizione cristiana» e l'auspicio che tale situazione possa finire, sono i punti salienti di un discorso fatto dal Pontefice al cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga, recatosi in visita «ad limina apostolorum», ossia alla S. Sede, da solo e senza l'accompagnamento degli altri quattro vescovi della Cecoslovacchia che sarebbero dovuti essere presenti all'incontro, come era avvenuto cinque anni fa.

«L'assenza di questi vescovi — ha detto il Pontefice — offre una eloquente indicazione delle condizioni in cui vive la Chiesa nelle vostre regioni». L'udienza di Tomasek si è svolta nel primo pomeriggio dell'altro ieri, ma solo ieri la sala stampa vaticana ha reso noto il testo integrale del discorso del Papa.

Riferendosi al fatto che in Cecoslovacchia esistono 13 diocesi, ma solo cinque sono i vescovi, il Papa ha aggiunto: «Cosa possiamo poi dire delle diocesi in cui già intere generazioni di fedeli sono costrette a vivere senza pastori, successori degli apostoli? E' forse possibile che il successore di Pietro, cui è affidata la sollecitudine della chiesa universale, guardi con indifferenza a una tale situazione?».

Il Pontefice ha quindi detto: «La S. Sede ha sempre cercato e sta cercando infaticabilmente di sfruttare tutte le possibilità affinché questo triste stato, senza analogia in paesi di tradizione cristiana, possa finire».

Anche in futuro, ha aggiunto il Papa, «nulla sarà trascurato per ottenere vescovi degni, con tutte le qualità che sono richieste a un autentico pastore della Chiesa, nominati dalla Santa Sede».

Da anni infatti i negoziati col governo di Praga ristagnano poiché il Pontefice non accetta candidati proposti dalle autorità statali in quanto facenti parte del movimento filogovernativo «Pacem in terris», sconfessato dal Vaticano, né d'altro canto Praga accoglie i nomi proposti dalla Santa Sede.

Un'altra preoccupazione è stata espressa per il diminuire del numero dei sacerdoti e il loro progressivo invecchiamento, poiché l'ordinazione dei nuovi è bloccata dalla situazione dei seminari che «non dipendono interamente» dall'autorità ecclesiastica, per cui «quelli che vorrebbero seguire la chiamata del Signore incontrano innumerevoli ostacoli e vengono impediti d'entrare».

Più angosciosa appare poi al Papa la condizione di frati e suore, ai quali diventa «difficile se non impossibile» svolgere la loro vita religiosa «là dove mancano completamente i monasteri e le case religiose, nonostante che prima, per secoli interi, tali case vi fiorissero». «Consolante» è però per il Papa, infine, «il crescente desiderio dei giovani di vivere secondo il Vangelo, provato da partecipazioni sempre più numerose ai sacramenti e ai pellegrinaggi», così come la fedeltà di molte famiglie alle tradizioni di fede.

Solenne e imponente cerimonia nella basilica di San Pietro culminata nella concelebrazione, assieme a Giovanni Paolo II, di tutti i 322 padri sinodali provenienti da cinque continenti. Accanto ai religiosi hanno partecipato all'assise uditori e uditrici, economisti, politici, educatori, catechisti, semplici genitori.

CITTA' DEL VATICANO — Solenne inaugurazione della settima assemblea generale ordinaria del «Synodus episcoporum», ieri, in una basilica vaticana piena di «padri sinodali» e di pellegrini, di «uditrici» e «uditori», di esperti e osservatori, nonché di autorità civili, parlamentari e politiche dei vari paesi e il corpo diplomatico al completo. E' stata una cerimonia suggestiva sia dal punto di vista liturgico che sotto il profilo coreografico: hanno concelebrato con Papa Wojtyla in rito latino e canti gregoriani, tutti i 322 «padri sinodali» provenienti dai cinque continenti e diversi cardinali di curia.

Dopo la lettura del Vangelo, Giovanni Paolo II ha tenuto l'omelia tutta incentrata sul dato religioso dell'evento che abbraccerà l'intero mese di ottobre per concludersi con il varo di un documento «ad hoc» che poi il Pontefice avallerà facendone uno strumento ecclesiale per le centinaia di milioni di laici cattolici sparsi nel mondo.

Papa Wojtyla ha rivolto all'assemblea una calda esortazione all'unità nella Chiesa che è, ha sottolineato, «un legame che unisce persone di diverse vocazioni: sacerdoti e laici, quelli che servono Dio come consacrati, e quelli che lo servono rivolti verso il mondo e verso quei compiti, che il mondo pone all'uomo: un chiaro accenno alla distinzione dei ruoli e al riconoscimento dell'apporto laicale alla vita dell'ecclesia, fatto superando le polemiche di questi ultimi tempi.

Il lavoro sinodale, ha poi aggiunto il Pontefice, sarà complesso e impegnativo perché si desidera «guardare alla luce delle esperienze di tutte le chiese e comunità, la vita e la missione del laicato nella chiesa universale». E dopo aver sottolineato ancora una volta la responsabilità dei vescovi nei confronti dei laici in tutto l'arco del lavoro apostolico, Giovanni Paolo II ha voluto ricordare che sono stati invitati a partecipare ai lavori anche «auditores» e «auditrices» sia laici sia laiche, madri e padri di famiglia ma anche, ha specificato, «economisti, politici, ingegneri, educatori, catechisti; persone appartenenti al mondo del lavoro, della cultura, dell'industria; al mondo urbano e al mondo rurale; essi portano, insieme alla loro testimonianza, e ai loro contributi al dibattito, la realtà autentica dell'impegno dei laici» nella vita quotidiana della Chiesa in tutte le parti del mondo. Giovanni Paolo II ha concluso allontanando qualsiasi sospetto di contrapposizione tra vescovi e laici: «Siamo lontanissimi», ha detto infatti citando San Paolo, sia «dallo spirito di rivalità» sia dalla «vanagloria».

Nel pomeriggio, il prefetto della congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'Offizio, il cardinale di curia Ratzinger, e quello della congregazione per i vescovi, il cardinale africano di curia Gantin, hanno parlato all'assemblea sinodale ragguagliandola con due «comunicazioni» rispettivamente sullo stato dei lavori della commissione che deve elaborare il nuovo «catechismo universale», e sugli studi riguardanti compiti e ruoli delle conferenze episcopali nazionali.

Stamane la prima relazione ufficiale, quella dell'africano Thiandum, sul tema generale della posizione dei laici nella Chiesa: si entra nel merito del complesso problema su cui i vescovi sono chiamati a esprimersi in vista della «svolta» del terzo millennio.

Intanto ad Assisi fervono i preparativi per celebrare il primo anniversario della Giornata mondiale di preghiera cui parteciperanno con il Papa, numerosi altri capi di chiese e confessioni cristiane, e di altre religioni. Come si ricorderà il 27 ottobre di un anno fa convennero ad Assisi, la città di San Francesco, i rappresentanti di tutte le principali religioni del mondo, su invito di Giovanni Paolo II, a pregar insieme per la pace.



La «Santa Maria» in difficoltà

CITTA' DEL MESSICO — La «Santa Maria», copia della caravella di Cristoforo Colombo (nella foto), salpata domenica scorsa dal porto di Vera Cruz, in Messico, per compiere, in senso inverso, il percorso seguito quasi 500 anni fa dal navigatore genovese, si trova in difficoltà. Le notizie in proposito sono confuse, ma i responsabili del porto di Vera Cruz hanno ammesso di aver ricevuto un Sos, dopo di che le comunicazioni con la nave, comandata dallo spagnolo Vital Alsar, ideatore dell'iniziativa, si sono interrotte. Altre informazioni riferiscono che la «Santa Maria» stava imbarcando acqua a causa del peso eccessivo. Dal porto messicano e da quello di Miami, in Florida, dove la caravella doveva fare il primo scalo, sono partiti mezzi di soccorso. Presumibilmente la nave dovrebbe trovarsi a circa 170 miglia da Vera Cruz. La «Santa Maria», ricostruita in base ai documenti esistenti sull'ammiraglia di Colombo, è lunga 36 metri, larga 11 e pesa 400 tonnellate.

IN USA

Uccise il marito Il tribunale l'assolve

NEW YORK — Per le donne povere d'America. Karon Straw diventerà un simbolo. La ventinovenne ragazza di colore che uccise a pugnalate nel dicembre scorso il marito Clifton in una sordida stanza dell'ostello dei poveri nella quale la donna si era rifugiata con i suoi due figli per non subire le continue percosse, è stata giudicata non colpevole dal tribunale di Queens dopo un processo durato appena nove giorni e con sole quattro ore di camera di consiglio. Il marito della Straw, la sera prima del delitto, si era recato nella stessa stanza dell'ostello e l'aveva violentata ripetutamente di fronte ai bambini. Le percosse invece duravano da anni.

La donna durante i nove giorni di dibattimento è stata continuamente bersagliata dall'accusa, ma quando il pubblico ministero le ha chiesto come mai, se si trovava tanto male con quell'uomo, non avesse divorziato, la ragazza quasi tra le lacrime ha risposto: «In America chi è povero non ha nemmeno i soldi per il divorzio. Mi sono rivolta 9 volte alla polizia, ho chiesto aiuto all'assistenza legale, un tribunale di famiglia aveva anche emesso un ordine di protezione per me e per i bambini, ma quando mio marito ubriaco o in preda al crack mi picchiava nessuno si è mai presentato».

Il verdetto di Queen è considerato una sorta di condanna anche del sistema assistenziale americano. Secondo alcune statistiche della polizia i casi di violenza sulle donne non denunciati ogni anno sfiorano il 27 per cento. Esiste però un costume piuttosto diffuso che in questo caso ha portato anche al delitto. Le autorità americane, continuamente invase da denunce e da richieste di intervento, quando ad appellarsi è la moglie, considerano la richiesta non urgente in quanto il caso rientra «nel privato» della vita familiare.

Karen Straw è stata giudicata non colpevole perché avrebbe agito solo per difesa personale e per salvare anche i due figli dal momento che l'«uomo si era presentato nella stanza brandendo un coltello.

Dopo la lettura del verdetto la ragazza, ringraziando uno ad uno tutti gli altri membri della giuria, ha dichiarato: «Spero soltanto che quello che ho passato aiuti qualcuno nella mia stessa situazione. Adesso voglio soltanto andare a casa e pensare ai miei bambini».

[g. p. p.]

SFATATO IL «MITO» DELLA CITTA' MAROCCHINA

Rick non ha mai abitato qui

«Casablanca»: nessun rapporto tra il «cult movie» e la realtà

CASABLANCA — I turisti americani che si recano a Casablanca spesso chiedono dove si trovi il bar di Rick, reso celebre dal film del 1942 «Casablanca», un classico della «Warner Brothers». Ma la risposta che essi ricevono è che niente del genere è mai esistito in questa città marocchina, se non nella finzione cinematografica.

In effetti, i marocchini che hanno visto il film in questione, spesso proiettato dal centro culturale Usa, non riconoscono nella città di celluloide la loro Casablanca.

«E' un film divertente, anche se alquanto mistificatore. Io ritengo che la gente che lo ha girato non si sia mai recata qui», afferma Larbi Ben Ahmed, uno studente. Non esiste alcuna testimonianza che i protagonisti del film, e cioè Humphrey Bogart, Ingrid Bergman, Peter Lorre o Sydney Greenstreet abbiano visitato la vera Casablanca.

La maggior parte dei due milioni di abitanti della città non hanno mai sentito parlare di Rick, e la frase «Suona la ancora, Sam», che nel film viene rivolta al pianista del bar, non significa nulla per loro.

Di solito, soltanto gli stranieri comprendono il significato della fotografia di Bogart che si trova nel bar dell'elegante albergo Hyatt Regency, situato sulla piazza principale della città.

Gli abitanti di Casablanca non hanno affatto apprezzato la affermazione del critico letterario del «New York Times», Michiko Kakutani, che ha scritto di recente che Miami «è un covo di traffico di stupefacenti e di corruzione, una Casablanca americana». Simili giudizi li irritano, quando comprendono che la loro città viene paragonata con un mito hollywoodiano di audacia criminale e di disonestà commerciale. «Questa è Casablanca, non Chicago, e certamente non è Miami. La sola cosa che noi abbiamo in comune con la Florida è che siamo alla stessa latitudine e che abbiamo lo stesso sole», ha dichiarato l'agente di viaggio Ahmed Belghiti.

In comune con tutte le grandi città, Casablanca ha il suo lato frivolo. I turisti vi possono trovare buoni ristoranti e un'atmosfera rilassante e ospitale tra le moschee e i vari edifici moreschi. La città trae il suo nome dai suoi edifici bianchi illuminati dal sole: casa blanca, in spagnolo.

Un turista mediorientale che ha molto viaggiato ha affermato che essa è una delle città più pulite del mondo arabo. Quanto al traffico di droga, la polizia ammette che si possono trovare persone assise sui divani che fumano la marijuana, mentre sorseggiano il fragrante tè alla menta locale.

«Keef», la marijuana coltivata da secoli in Marocco, è soltanto di poco più costosa delle sigarette fatte con tabacco nero locale e chiamate «casa sports», che per molti stranieri hanno un gusto piacevolmente forte. Ma le autorità affermano che è inesistente il traffico di droga pesante. Il solo caso del genere portato davanti al tribunale in 25 anni è stato registrato lo scorso anno. Vi erano implicati alcuni stranieri e si trattava solo di pochi grammi di cocaina che veniva contrabbandata dalla Colombia in Europa.

Per quanto riguarda la corruzione, esiste a ogni modo un tribunale speciale dove vengono giudicati quelli che sono definiti «indelicati impiegati statali» accusati di aver incassato delle «bustarelle». La filosofia di «io ti faccio un favore, e tu me ne fai un altro», è, secondo quanto conclude un uomo di affari locale, Mohamed Bargash, «un modo di vita in vigore da secoli».



DAI RIMEDI UFFICIALI A QUELLI «DELLA NONNA»

E venne il giorno dell'influenza

Si sono già registrati molti casi - Particolarmente colpite le grandi città

ROMA — Con l'autunno e il cambiamento di clima — particolarmente brusco quest'anno con un abbassamento medio di 7 gradi di temperatura da un giorno all'altro — è cominciata puntualmente la stagione dell'influenza. I primi casi — non in numero allarmante — sono già segnalati in varie regioni. Particolarmente colpite sembrano finora le grandi città. Perche? «Le ragioni — spiega l'internista del "Gemelli" Raffaele Antonelli — vanno cercate soprattuto nei ritmi diversi di vita che è costretta ad avere la gente che abita e lavora a esempio a Milano, Roma, Torino».

L'influenza è una malattia virale infettiva, la cui incidenza è naturalmente più elevata dove il contatto diretto è maggiore e più frequente («ha più probabilità di essere contagiato chi sale ogni giorno su un autobus affollato»).

L'influenza non va comunque confusa con il semplice raffreddore. E' un processo infettivo più grave, associato a un rialzo febbrile più accentuato, che può avere implicazioni come encefaliti, insufficienze renali, bronchiti, polmoniti. Di solito dura fino a un massimo di dieci giorni, ma viene spesso seguita da una fase di debilitazione che può prolungarsi per settimane (riprendere normali attività anzitempo può causare spiacevoli ricadute).

Secondo i dettami della medicina ufficiale la terapia più efficace è quella di osservare un opportuno riposo fin dai primi sintomi: semplici farmaci come aspirina e antistaminici alleviano la sintomatologia ma non hanno effetti curativi specifici. Gli antibiotici vanno somministrati soltanto limitatamente. Tra l'altro, diagnosticarla è meno facile di quanto si possa ritenere, anche perché non esistono metodi obiettivi.

Per chi pensasse invece di usare la medicina omeopatica? «Non si possono enumerare rimedi standard — dice il professor Antonio Negro —. Per alcuni potrebbe rivelarsi un toccasana il bagno freddo alternato a bagno caldo. Si distinguono, in base alla loro natura, individui caldi, umidi, secchi e misti. Ma è una classificazione di massima in cui rientrano innumerevoli varianti».

Per chi ha poca fiducia nella medicina ufficiale e in quella alternativa, restano naturalmente sempre validi contro l'influenza i «buoni consigli della nonna», che poi coincidono con quelli dei «verdi».

Per prevenire i malanni del freddo, scarpe asciutte e testa coperta, una maglietta di pura lana vergine e attenzione ai passaggi bruschi dai locali all'esterno. Non stare appiccicati ai termosifoni o al camino, ma anzi vivere in ambienti non troppo riscaldati. Dormire con le finestre che facciano passare un po' d'aria nonostante il gelo e stare al sole il più possibile.

Nel caso di accidenti, ecco i rimedi: tisane calde o, ancora meglio, «latte di gallina», una pozione considerata davvero miracolosa, a base di latte e di cognac caldo.

Tornando alla medicina ufficiale, non esiste un vaccino che valga ogni anno. Sono le case farmaceutiche che vi lavorano di volta in volta dietro direttive e indicazioni delle autorità sanitarie, che a loro volta ne discutono con i rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità. «Il farmaco dovrebbe essere pronto per ottobre — sostengono i medici — ma ciò avviene di rado e ne paghiamo le conseguenze».

GRANDE CAMPAGNA RADIOTELEVISIVA

Ottobre anti-Aids negli Stati Uniti

Appelli per orientare, aiutare e non lasciar spazio al panico

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'appello è del Presidente Reagan. «Ottobre in tutta l'America sarà il mese dell'Aids. Della coscienza e della prevenzione contro la peste del secolo».

In mille reti televisive e in settemila radio gli slogan, i moniti e gli inviti a un corretto uso dei profilattici si alterneranno in tutti gli Stati a intervalli di un'ora nelle fasce di maggiore ascolto. Dureranno un anno intero. Il governo americano ha già stanziato per questa prima parte della grande campagna oltre venti milioni di dollari (26 miliardi di lire circa). Vuole che in ogni casa entri un messaggio sicuro, uno strumento informativo ed esplicito che orienti, aiuti e non lasci spazio al panico. Per questo in televisione e alla radio saranno gli stessi omosessuali, i drogati e i malati di Aids a parlare agli ascoltatori.

Li hanno già chiamati «messaggi aspri». L'America, per evitare che dilaghi il contagio che ha già causato decine di migliaia di vittime, ha deciso di far cadere il velo, prima nelle scuole poi nelle case.

«Dobbiamo dirlo: ci sono uomini che hanno sesso con altri uomini», è uno dei primi messaggi televisivi. Non c'è però condanna, lo speaker poco più avanti spiega come usare i profilattici anche in queste circostanze. Troppe vittime dell'ignoranza in questi anni hanno riempito le corsie degli ospedali. Bianchi e neri. Soprattutto ai neri e agli ispanici è rivolto l'appello sulle tossicodipendenze. L'Aids, come noto, si contrae anche con lo scambio di siringhe infette e le autorità sanitarie americane hanno avuto un sobbalzo nel vedere come la percentuale delle persone sieropositive non solo è quasi quadruplicata tra gli eterosessuali, ma sta creando giganteschi problemi anche per le comunità infantili della gente di colore. L'impatto è crudo. Una ragazzina, negli spot della sera, mostra una scatola di profilattici, il suo ragazzo li guarda e li rifiuta ma una robusta voce fuori campo replica: «Se lui dice no, di' no anche tu», e la ragazza se ne va.

La scelta del mezzo televisivo e della radio, oltre ai milioni di pubblicazioni che verranno distribuite in tutte le comunità, ha un fondamento specifico nella realtà americana che punta tutto sulla velocità di consumo della notizia.

La campagna, varata dopo mesi di studio, soprattutto del linguaggio da usare, è stata però il frutto di numerosi compromessi con le ali più conservatrici che non volevano trasferire a tappeto nell'intera comunità formule così schiette e inusuali di contatto.

La grande azione di prevenzione tuttavia non ha soddisfatto fino in fondo tutti gli Stati. La California ad esempio è fortemente preoccupata e ha deciso di scendere in campo da sola contro la malattia. «Lo sappiamo che è una iniziativa singolare — dice il deputato William Filante — ma con 50.000 californiani vittime dell'Aids non potevamo restare con le mani in mano.

Questo anche per evitare che moltissimi californiani continuassero a recarsi in Messico per acquistare medicinali giudicati utili per contrastare l'Aids che in America non potevano essere messi in vendita causa il rigore e le lentezze del «Federal Food and Drugs Administration».

Le autorità di Washington ufficialmente non hanno ancora preso posizione ma sono sul piede di guerra perché se passasse il «gesto» della California molti altri Stati potrebbero imitarlo, svuotando completamente l'autorità centrale che oggi regola la materia.

L'«ottobre anti-Aids» ha anche un altro significato: tenderebbe a stemperare il forte rigurgito che si sta manifestando. A Washington ad esempio le compagnie di assicurazione si rifiutano di fare polizze vita a persone che risultino sieropositive o che non intendano sottoporsi al «test di accertamento».

I COBAS SUL PIEDE DI GUERRA

Oggi binari proibiti

Nuovamente venerdì 16 ali tarpate nei cieli d'Italia

ROMA — Dalle 14 di oggi e per 24 ore sarà quasi impossibile viaggiare in treno. Ad astenersi dal lavoro saranno ancora una volta i ferrovieri aderenti ai comitati di base. Se la protesta avrà gli stessi esiti di quelle precedenti la paralisi ferroviaria è scontata. L'Azienda delle ferrovie ha già predisposto un piano di trasporti alternativi per ridurre in parte i disagi dei viaggiatori.

Si annuncia comunque un ottobre molto «caldo» per i trasporti, non solo ferroviari. Venerdì 16 ottobre, salvo revoche improvvise, sciopereranno per 24 ore piloti, assistenti e tecnici dell'Alitalia. Sarà un «venerdì nero» del volo, nessun aereo decollerà dagli aeroporti nazionali. I sindacati autonomi di categoria, Anpac, Appl, Anpav e Atv hanno inoltre annunciato altre 40 ore di sciopero.

Infatti, l'Associazione professionale dei piloti di linea (Appl) ha confermato gli scioperi già programmati dal 5 al 10 ottobre per due ore al giorno (dalle 6.45 alle 8.45). L'azione riguarderà le partenze dal territorio nazionale, esclusi Fiumicino, i voli charter e i seguenti voli per le isole: BM 247 Catania-Fiumicino; BM 187 Palermo-Fiumicino; BM 1084 Linate-Palermo; BM 258 Linate-Catania; BM 101 Cagliari-Fiumicino; BM 237 Alghero-Fiumicino.

I confederali condannano duramente lo sciopero

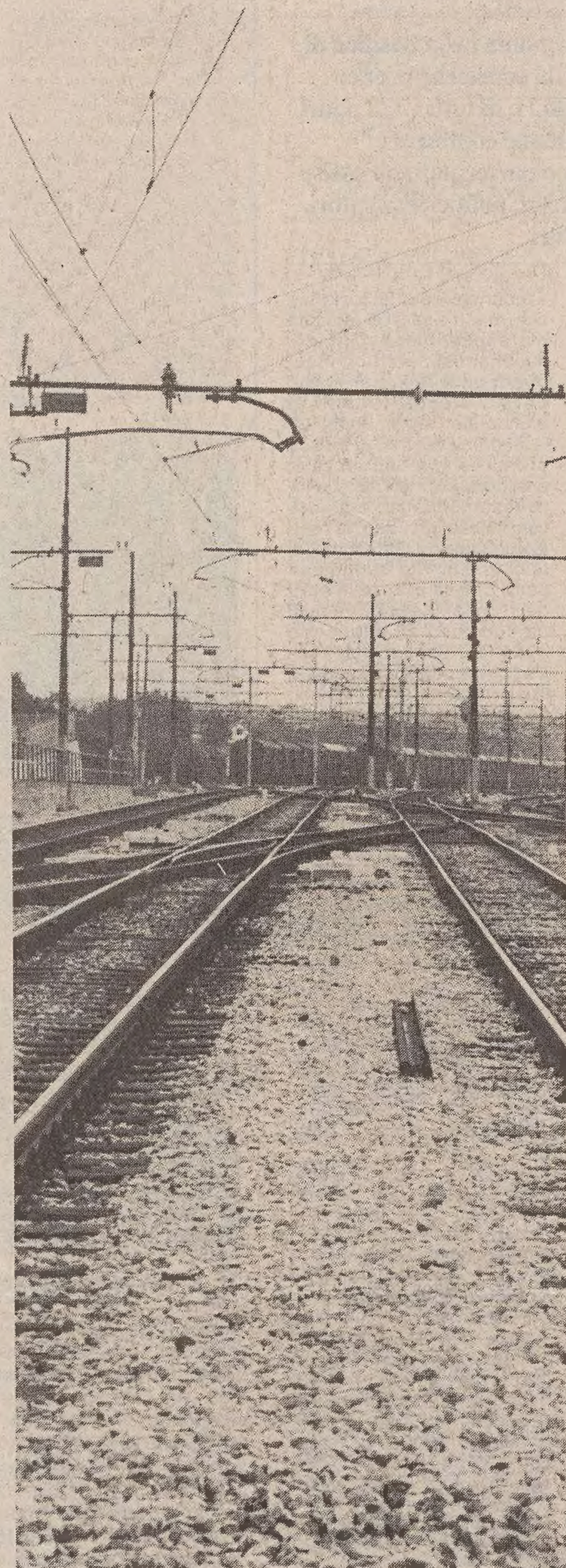
L'Appl ha confermato anche le successive azioni di sciopero indette dal 19 ottobre con le seguenti modalità: quattro ore al giorno (per complessive 48 ore) dalle 23.30 alle 03.30 sui soli voli postali da tutto il territorio nazionale. Questo sciopero si concluderà alle 3.30 del 31 ottobre 1987.

Lo sciopero ferroviario di oggi sarà attuato per compartimenti. Per primi incroceranno le braccia alle 14 i macchinisti di Torino, Milano, Venezia, Genova, Trieste, Verona, Palermo e Cagliari. Tre ore dopo, alle 17, entreranno in sciopero i ferrovieri dei compartimenti di Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria.

La decisione di indire un nuovo sciopero è stata presa dai «Cobas» in seguito al fallimento dell'incontro di alcuni giorni fa tra rappresentanti dell'azienda e sindacati confederali, autonomi e Cobas. L'azienda ha mostrato disponibilità ad accogliere la richiesta dei macchinisti di trattare direttamente con i vertici dell'ente ferrovie le loro rivendicazioni. Ha posto però come condizione che la discussione abbia come base il protocollo dell'intesa già sottoscritto con Cgil, Cisl, Uil e Fisafs.

Il presidente dell'ente Ferrovie, Ludovico Ligato, ha spiegato che sarebbe difficile rimettere in discussione un'intesa siglata da sindacati che rappresentano 225 mila lavoratori.

Il braccio di ferro comunque continua. I sindacati confederali hanno duramente condannato lo sciopero odierno definendolo «pesante e ingiustificato». Il loro avvertimento ai Cobas è stato netto: «Chi coltivasse l'idea di ipotizzare soluzioni-scorciatoia extra contrattuali si assumerebbe la grave responsabilità di rendere ingovernabili le relazioni sociali».



Un'immagine quanto mai pertinente dello sciopero che avrà inizio oggi alle 14 e che si protrarrà fino alla stessa ora di domani: il compartimento ferroviario di Trieste ne è direttamente interessato.

VENETO

Sindaco «strano»

VERONA — Una visita medica di controllo per «verificare le capacità di intendere e di volere» del sindaco di Legnago, Renzo Massaron, socialista, è stata chiesta dal gruppo democristiano del consiglio comunale della cittadina veneta.

I rappresentanti dello Scudo crociato, a questo proposito, hanno inviato una lettera al prefetto di Verona e al ministero degli interni, nella quale osservano, tra l'altro, che il sindaco di Legnago, in ripetute sedute, ha dimostrato notevole incapacità di controllo personale e di corretto comportamento nei confronti del consiglio comunale. L'episodio che ha fatto scattare questa presa di posizione ha avuto luogo nella scorsa riunione del consiglio, durante la quale il sindaco ha tolto la parola al capogruppo dc, Gabriella Zanferrari.

«UCC»

Quattro arresti

COSENZA — Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri nella zona del Tirreno cosentino nell'ambito di un'indagine, pare a livello nazionale, sull'Unione combattenti comunisti (Ucc).

Sull'operazione i carabinieri mantengono un riserbo strettissimo, anche perché — secondo quanto si è appreso al comando legione dei carabinieri a Catanzaro — sarebbero ancora in corso accertamenti e perquisizioni.

Le quattro persone arrestate, di cui non sono state fornite le generalità e che dovrebbero rispondere di banda armata, sono originarie di Paola e di alcuni comuni della zona dell'alto Tirreno cosentino.

Si ignorano altri particolari sull'operazione, preparata nelle ultime settimane dai carabinieri.

MARCONI

Nascerà Elettra II

LA SPEZIA — Verrà ricostruito l'«Elettra», lo yacht-laboratorio dove Guglielmo Marconi realizzò le sue più importanti scoperte.

Si chiamerà «Elettra II» e sarà quasi del tutto simile al modello originario affondato nelle acque di Zara durante la seconda guerra mondiale. Il progetto, che comporterà un costo di 35-40 miliardi di lire, e che ha trovato come «sponsor» autorevoli società italiane, sarà illustrato il prossimo 9 ottobre alla Spezia presso il «Circolo ufficiali» della Marina.

La nave sarà trasformata in un museo itinerante con l'esposizione di reperti e documenti che testimonino le tappe della ricerca dello scienziato italiano.

I promotori pensano di iniziare l'impostazione della chiglia entro l'anno.

SANITA' / DONAT CATTIN

Usl, nuova cura

Tante modifiche - Tessera a lettura elettronica

ROMA — Il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha intenzione di presentare al prossimo consiglio dei ministri un disegno di legge con le modifiche da apportare all'ordinamento del servizio sanitario nazionale. Il ministro ha illustrato ieri i contenuti della bozza del disegno di legge al Consiglio sanitario nazionale, i cui membri hanno chiesto a Donat Cattin maggior tempo per esprimere il loro parere dopo aver esaminato il testo del disegno di legge ed essersi confrontati con il ministro.

Secondo quanto si è appreso da fonti ministeriali, il disegno di legge ripercorre quanto già lo stesso ministro aveva reso noto nei giorni scorsi. Tra le principali novità introdotte dal Ddl vi è la trasformazione delle Usl in aziende «con personalità giuridica», modificandone gli ambiti territoriali (120.000-360.000 abitanti) entro un anno; stabilisce il finanziamento del Fondo sanitario regionale che sarà gestito da un consiglio di amministrazione e che sarà ripartito tra le Usl e le aziende ospedaliere autonome.

Il consiglio di amministrazione delle Usl (da 7 a 11 componenti) nella sua disciplina sarà affidato a quanto prevederà la legge regionale, o eletto direttamente dai cittadini e sarà presieduto da un direttore generale il cui trattamento economico «è fissato con riferimento alle retribuzioni di mercato per i dirigenti di azienda».

Prossima la presentazione di un disegno di legge al consiglio dei Ministri. Il «medico di comunità».

Gli ospedali regionali, quelli «clinicizzati», quella ad «alta specializzazione» e quelli provinciali (che «svolgono attività di recupero di assistiti di altre Usl) sono costituiti secondo quanto si è appreso da fonti del ministero, in aziende ospedaliere autonome, «con personalità giuridica e struttura organizzativa simile a quella delle Usl». Avranno quindi finanziamenti propri e gestione autonoma e un direttore generale.

La bozza di disegno di legge prevede inoltre i presidi ospedalieri (integrati nelle Usl, con un vicedirettore delegato per le attività di gestione quando il presidio abbia più di 200 posti letto); l'istituzione dei dipartimenti nell'ambito delle aziende ospedaliere autonome con raggruppamento di sezioni di ricovero, settori di ospedalizzazione diurna, centri diagnostici che saranno gestiti da un dirigente scelto tra i responsabili dei servizi ospedalieri con qualifica apicale; viene ridefinita anche la configurazione dei «distretti sanitari di base».

Le altre novità del disegno riguardano la riorganizzazione dell'ufficio medico di sanità pubblica, di sanità pubblica veterinaria, dell'ufficio di prevenzione collettiva.

Venendo ai controlli, il Ddl stabilisce che il comitato di controllo regionale (Coreco) possa esaminare le deliberazioni «del solo consiglio di amministrazione, mentre il controllo sugli altri organi e uffici è esercitato dal collegio dei revisori che segnala le irregolarità al consiglio di amministrazione».

Il disegno di legge, secondo quanto si è appreso, prevede anche l'obbligo dell'invio alla Corte dei conti dei bilanci delle Usl e delle aziende ospedaliere autonome; viene ipotizzata una «consulta degli utenti» con elezione dei componenti da parte dei cittadini; alla consulta sono attribuite funzioni consultive in materia di diritti del malato. Dovrebbe essere introdotta «una tessera sanitaria a lettura elettronica».

Donat Cattin, parlando al consiglio sanitario, ha annunciato anche l'introduzione, nell'ambito dei distretti sanitari di base, del «medico di comunità» e l'individuazione delle professioni sanitarie ausiliarie per l'esercizio delle quali «è necessario l'iscrizione negli albi».

Il ministro Donat Cattin ha così concluso la sua esposizione: «Se la mia proposta di modifica all'ordinamento del servizio sanitario nazionale non sarà approvata, la ritiro e lascerò che ad occuparsene sia un altro ministro». Erano quasi le 14. Da Lungotevere Ripa, dove si trova la sede di rappresentanza del ministero, si è alzato, per raggiungere Palazzo Chigi.

SANITA' / MEDICI DI FAMIGLIA

Come vengono penalizzati i malati più gravi

Attento esame delle decisioni della Finanziaria - I compiti della categoria

CATANZARO - La Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia, si farà carico di raccogliere, negli studi dei propri associati (5000 in tutta «Italia), le dichiarazini dei propri assistiti contrarie all'aumento a 4000 lire, previsto nella nuova Finanziaria, delle ricette successive alla prima. Subito dopo, le dichiarazioni verranno inviate al ministero della Sanità.

E' questa una delle prime indicazioni operative emerse dal 38.o congresso nazionale del sindacato che si è aperto ieri a Capo Rizzuto (Catanzaro) con una relazione del segretario generale Mario Boni, secondo il quale con l'aumento si penalizzano i malati più gravi che hanno necessità di più medicine e che, se vorranno evitare un balzello punitivo, dovranno tornare più volte nello studio del medico per ottenere tutte prime ricette.

«I deputati e i senatori che voteranno queste norme - ha proseguito Boni - assumono nei confronti del loro elettorato una grave responsabilità che noi denunceremo pubblicamente facendo nome e cognome di chi si è prestato a questa manovra punitiva nei confronti dei cittadini più ammalati».

Boni ha quindi dato un giudizio «positivo» del rinnovo della recente convenzione che regola i rapporti di lavoro, ma non ha taciuto quelli che, a un suo avviso, sono i limiti di questa tornata contrattuale. «Uno di questi - ha detto - è il massimale degli assistiti che ancora mantiene le due cifre di 1800 e 1500, che sono contro ogni logica. Chiediamo e chiederemo per tutti i 1800 pazienti».

Il segretario generale della Fimmg è tornato quindi ad affrontare le decisioni della Finanziaria, specie quelle relative alla riduzione dei posti letto negli ospedali. «Siamo d'accordo con questi provvedimenti - ha detto - ma occorre riorganizzare la medicina del territorio che dovrà occuparsi proprio di quei pazienti che non troveranno più posto in ospedale; quella che occorre è una volontà precisa in questo senso».

Per questo, Boni ha tratteggiato i compiti della categoria anche alla luce della nuova convenzione: per il segretario della Fimmg, il medico di famiglia da un lato deve continuare ad approfondire la conoscenza del malato, alimentando il rapporto di fiducia che è alla base della terapia; è, dall'altro, deve utilizzare nel suo studio medico tutti quei supporti diagnostici e terapeutici che sono alla portata della propria professionalità.

Conseguenza di questa impostazione sul servizio sanitario nazionale, è quella, a giudizio di Boni, di «riportare la cura delle diverse patologie negli ambienti che possono dare risposte concrete, mettendo l'ospedale nelle condizioni di affrontare in modo idoneo le patologie che sono proprie del ricovero e di ridisegnare un'assistenza sul territorio che era nelle intenzioni della legge 833».

Dai settori collaterali del territorio, come la medicina dei servizi e la guardia medica, Boni ha sottolineato che «possono essere attivati almeno 10.000 posti di lavoro per i disoccupati».

Boni ha quindi esaminato i grandi temi della revisione della politica sanitaria, come il ruolo medico e le incompatibilità. Sul primo, si è dichiarato «d'accordo a un atto legislativo che renda autonoma, sia nel momento gestionale sia in quello contrattuale, la categoria e stabilisca per esso un modo particolare». Ma per fare questo occorre «avere il coraggio - ha detto - di sganciarsi completamente da un contratto di pubblico impiego che limita l'autonomia contrattuale».

POSTE / CONVEGNO CGIL

«Non ho le idee chiare»

Lo ha confessato Mammì parlando della riforma dei servizi

ROMA — «Devo ammettere con sincerità che non ho ancora le idee chiare sulla strada da prendere per riformare i servizi. Nel cassetto ho molte elaborazioni e proposte ma ho bisogno di tempo per vagliarle attentamente».

E' quanto ha affermato il «neofita» ministro delle Poste Oscar Mammì intervenendo al convengno nazionale sui servizi postali e di telecomunicazioni organizzato dalla Filpt Cgil. Naturalmente il ministro si è detto convinto della necessità di ridare efficienza al servizio pubblico che, «nonostante il benessere in cui ha viaggiato l'economia italiana in questi ultimi anni, ha sempre «segnato il passo».

Sempre attento a non sbilanciarsi con abili giri di parole, Mammì ha sostenuto che sulle ipotesi di privatizzazione dei servizi «bisogna andare molto cauti e così anche sulla realizzazione di società a partecipazione statale».

Anche se d'accordo sull'inserimento di «una logica aziendale» all'interno di Sip e Poste, Mammì ha però affermato che «quando si tratta di servizio pubblico c'è bisogno di un unico interlocutore».

In particolare sul servizio telefonico secondo il ministro occorre giungere alla realizzazione di un polo unico delle telecomunicazioni superando le divisioni tra Sip, Azienda telefoni, Italcable e Telespazio.

Al ministro delle Poste ha replicato il senatore comunista Lucio Libertini che ha espresso la sua soddisfazione per la nomina di Mammì «primo laico dopo un monopolio democristiano di 40 anni».

Il leader comunista è subito andato al nodo della questione. «La chiave della riforma di questi servizi pubblici — ha spiegato — è costituita soprattutto da due fatti. Innanzitutto è inutile pensare che questi servizi sono garantiti da una sorta di monopolio. Il mercato c'è già e diventerà travolgente con l'inserimento delle tecniche di telecomunicazione nei sistemi tradizionali. Si realizzerà una concorrenza enorme perché la società ha bisogno di questi servizi che sono di vitale importanza. Quindi la sola possibilità è di attrezzare un intervento pubblico che sia competitivo sul mercato».

La seconda questione sollevata da Libertini investe il ruolo del ministero. «Il pubblico può essere competitivo non può essere il ministero perché questa è una struttura inadeguata al rispetto delle leggi di mercato». Secondo Libertini «il ministero va restituito alle sue funzioni di indirizzo, programmazione e controllo che peraltro non ha mai svolto perché sempre occupato dai traffici clientelari. Il ministero delle Poste è sempre stato considerato un posto di potere da dove poter elargire a piacimento posti di lavoro. E' ora di porre fine a questa logica».

Della stessa opinione è il sindacato. Infatti nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Filpt Cgil Gianfranco Testi ha definito «unico al mondo e ibrido» il servizio italiano. «Nel nostro paese — ha spiegato Testi — c'è il ministero delle Poste che insieme ha la responsabilità degli indirizzi per lo sviluppo dei servizi, la gestione diretta delle Poste, del Bancoposta, dei telegrafi, di una parte della rete e di alcuni servizi di telecomunicazione.

POSTE / NOVITA'

Telegrammi - blitz

Dal 1988 messaggi in tempo reale

ROMA — Dal prossimo anno, chi spedisce un telegramma sarà certo che il suo messaggio avrà raggiunto l'ufficio postale di destinazione nel momento stesso in cui pagherà la tariffa corrispondente.

Il progetto del telegramma in tempo reale è ormai pronto e il suo iter è alle ultime battute. Nelle prossime settimane sarà sottoposto al vaglio dei sindacati e, quindi, all'approvazione del consiglio superiore tecnico e del consiglio di amministrazione delle Poste.

Il nuovo sistema «Leotex» (dal nome del funzionario, ora scomparso che lo ha ideato e progettato) funzionerà così: l'utente porta il messaggio all'ufficio postale accettante, che lo registra immediatamente su una telescrivente collegata telefonicamente a un computer centrale, che a sua volta lo memorizza e lo smista, quindi, in tempo reale, all'ufficio postale di destinazione. Contemporaneamente, l'elaboratore conta le parole e determina il corrispondente importo, che viene segnalato all'ufficio accettante insieme all'o.k. di avvenuta trasmissione.

A questo punto — sono trascorsi solo pochi minuti dalla presentazione del messaggio — l'utente paga e se ne va, sapendo che il telegramma è giunto a destinazione e da lì a poco sarà recapitato, o magari dettato telefonicamente al destinatario se ne sarà indicato, assieme all'indirizzo, anche il numero telefonico.

Il sistema «Leotex» consentirà all'amministrazione postale di ridurre notevolmente le operazioni di trascrizione, registrazione e passaggio del telegramma (dalle 23 operazioni attuali ad appena 3 tra qualche mese), con un abbattimento dei costi.

Il nuovo sistema consentirà la trascrizione dei telegrammi anche durante le ore di chiusura dell'ufficio postale di destinazione. Con l'impiego degli stessi mezzi tecnici sarà potenziato, inoltre, il servizio fac-simile in periferia, attivandolo nella maggior parte dei quindicimila uffici postali esistenti in Italia e dei quali solo 105 sono oggi all'uopo abilitati.

Nei programmi futuri del servizio telegrafico postale c'è infine un'interessante novità, in avanzato stato di progettazione: tra qualche mese sarà possibile dettare un telegramma a tariffa fissa e con un numero stabilito di parole anche da una cabina telefonica, in qualunque ora del giorno e della notte. Basterà che vengano installati un maggior numero di apparecchi telefonici pubblici a scheda magnetica, capaci di «leggere» gli importi fissi e di addebitarli sulla scheda dell'utente.

LE BOMBE RINVENUTE A MONFALCONE

Come su un campo di battaglia

Ordigni a centinaia trovati durante i lavori di prolungamento delle banchine

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

MONFALCONE — «Sembra di essere su un campo di battaglia», mormora il capitano Giacinto Costantino infilandosi la maschera antigas per avvicinarsi a un grappolo di bombe semisommerse nella fanghiglia. In un paesaggio dall'aspetto quasi lunare uomini dotati di speciali tute di protezione si aggirano con cautela, recuperando ordigni «a carica speciale» di fabbricazione austriaca trovati nel corso dei lavori per il prolungamento delle banchine di Portorosega, a Monfalcone. Sono una moltitudine: alle trecento circa rinvenute nella zona della cassa di colmata già la scorsa settimana se ne sono aggiunte altrettante, rinvenute nel corso degli scavi.

Le bombe, di diverso calibro, dalle più piccole da 57 e 75 millimetri alle più imponenti, da 105, 149 e 210, hanno un peso che varia dai quattro chili al quintale l'una: contengono un liquido, che a contatto con l'aria si trasforma in un gas dal nome noto anche al profano, l'iprite, usato la prima volta dall'esercito austro-tedesco su uno dei più tristemente celebri campi di battaglia del primo conflitto mondiale, quello appunto della cittadina di Ypres, nel 1917. E' un gas vescicante, che se respirato in dose massiccia risulta letale.

Sul posto operano gli specialisti dello stabilimento Nbc (difesa nucleare, batteriologica, chimica), di Civitavecchia che dopo il primo intervento operano ora in forze al comando diretto del direttore del centro, colonnello Ciravegna. Su tutta la zona aleggia il pungente odore dell'iprite, a causa di piccole perdite di liquido: l'accesso è impedito e forze dell'ordine pattugliano continuamente il comprensorio. Alcuni proiettili individuati contengono fosgene, un altro aggressivo chimico, e altri ordigni dovrebbero trovarsi tutt'ora sott'acqua. Per il loro recupero interverrà una ditta civile specializzata in simili interventi.

La bonifica della zona richiederà tempo; la procedura è complessa. Gli specialisti Nbc dell'esercito caricano dentro speciali contenitori le bombe rimosse, che a bordo di camion raggiungono Civitavecchia per la neutralizzazione (ieri è partito un carico di 70 quintali). A intervalli regolari gli operai chimici e il loro equipaggiamento devono essere sottoposti alla decontaminazione effettuata con uno speciale bonificatore campale messo a punto dagli stessi specialisti: da un'autobotte viene irrorata dapprima dell'acqua calda con sapone dal particolare ph, mentre il cloruro di calcio «attacca» stivali e attrezzature venute a contatto diretto, poi della soluzione contenente varechina, quindi nuovamente del sapone.

Il pericolo per la popolazione è pressoché nullo, in quanto le bombe austriache sono prive di spoletta, il dispositivo che rende possibile l'esplosione: i lavori di imbonimento per le nuove banchine procede parallelamente.

Una volta completata la bonifica del terreno si ricorrerà, a distanza di 15 giorni, al «carotaggio» del terreno e alle conseguenti analisi prima di dichiarare la zona completamente agibile». L'iprite — conclude il capitano Costantini — è rimasta qui sotto per settant'anni, ma è ancora pronta a uccidere. Non è una sostanza che si trova in natura, l'ha prodotta l'uomo, ed è lui che la deve distruggere».



In un paesaggio dall'aspetto lunare, gli uomini dotati di speciali tute di protezione lavorano con estrema cautela attorno alle bombe dal micidiale contenuto. (Foto Nadia)

ESASPERAZIONE O ESAURIMENTO NERVOSO?

E lui spara al capo...

Più volte gli aveva mandato a casa la visita fiscale

ROMA — Esasperato dal comportamento del suo capoufficio, che più volte gli aveva mandato a casa il medico fiscale, per controllare la fondatezza delle sue assenze dal lavoro, un impiegato del Poligrafico dello Stato, Giuseppe Ceniccola di 34 anni, gli ha sparato contro cinque volte, mancando il bersaglio.
Poi si è presentato regolarmente al lavoro e lì la polizia lo ha arrestato con l'accusa di tentativo di omicidio.
Ieri Ceniccola ha atteso che il suo capoufficio, Sergio Ricci di 56 anni, uscisse dalla sua abitazione in via Renato Fucini nel quartiere Monte Sacro.
Mentre questi stava salendo sulla sua auto, una Fiat 126, l'altro gli si è affiancato (era a bordo di un'altra «126») e gli ha sparato cinque volte.
Sergio Ricci è rimasto illeso. Quattro dei cinque proiettili si sono conficcati nella sua auto.
A quanto si è appreso l'impiegato, che è separato dalla moglie, soffre di una grave forma di esaurimento nervoso.
Prima di recarsi ieri mattina in ufficio, dove è arrivato con un po' di ritardo, Giuseppe Ceniccola aveva bevuto alcolici.
Lo hanno riferito alcuni impiegati del Poligrafico, secondo i quali l'uomo beveva troppo da alcuni anni. Recentemente sarebbe anche stato ricoverato in clinica per una cura disintossicante.
Ceniccola, che lavora al Poligrafico dal 1974, viene definito dai suoi colleghi «una persona di animo buono, anche se talvolta permalosa».
In passato si era occupato anche di problemi sindacali e un delegato del consiglio d'azienda che lo conosce bene ha detto di ritenere che i colpi di pistola non sono stati sparati con l'intento di uccidere.
Per i controlli fiscali sulle assenze per malattia, sempre secondo il sindacalista, non esisterebbero tensioni al Poligrafico. Uno dei crucci di Ceniccola, hanno detto i colleghi, è legato alla non buona situazione economica, in quanto il suo stipendio verrebbe decurtato da un assegno mensile versato alla moglie separata.
Gli impiegati dell'ufficio paghe del Poligrafico, diretto da Sergio Ricci e dove lavora anche Ceniccola, non hanno voluto commentare l'accaduto. Al Poligrafico, comunque, Ricci è generalmente considerato un dirigente molto comprensivo.

DICIASSETTE RECLUTE A COMO

In caserma con la marijuana

Sono stati fermati - 60 grammi «per uso personale»

COMO — L'ordine impartito del comando della Guardia di finanza alle Fiamme gialle è secco: «controllate con discrezione e meticolosità. Ovunque».
E i primi risultati sono stati immediati: tra martedì e mercoledì scorso, 17 reclute, che dovevano presentarsi al 23.o battaglione fanteria di Como per intraprendere il servizio militare, sono state fermate alla stazione internazionale di San Giovanni. Addosso, portavano circa 60 grammi di droghe leggere tipo hashish o marijuana, da consumare in caserma o fuori, da distribuire tra gli amici.
Trattandosi di modiche quantità per uso personale, i giovani non sono stati arrestati, ma sono stati segnalati innanzitutto al comando militare, sia perché segua le reclute con particolare attenzione, sia perché adotti tutte le misure necessarie per evitare la diffusione del fenomeno della droga nelle caserme. Il pericolo è che dalle droghe leggere si passi a quelle pesanti, un pericoli che si vuole assolutamente evitare.
Ma anche le associazioni che operano nei settori sociali e assistenziali sono state invitate dalla Guardia di finanza a seguire i militari di leva che arrivano a Como, crocevia dei traffici internazionali, data la posizione geografica tra Milano e Lugano, soprattutto per prevenire situazioni di disagio che potrebbero portare alla fuga nelle sostanze stupefacenti. Anche il pretore è stato informato.
Nel frattempo, si è sviluppata un'altra iniziativa che si potrebbe definire sinteticamente come «l'azione scuola» della Guardia di finanza. Nella città del Lario, a ridosso della frontiera con la Svizzera convergono ogni giorno circa 25 mila studenti di ogni ordine e grado, dalle elementari agli istituti superiori.
Anche se finora non si sono verificati episodi clamorosi, è noto che gli spacciatori sono in agguato, come ne dà testimonianza il ritrovamento di siringhe nei parchi che circondano le scuole. La Guardia di finanza ha comunque pensato che sia meglio prevenire che reprimere e ha invitato alcune pattuglie in borghese del terzo gruppo di Como, seguiti da cani particolarmente addestrati, per ispezionare i dintorni degli istituti scolastici, senza dare nell'occhio, ma con regolarità.
Le unità cinofile fanno parte di un contingente addestrato per anni in un apposito centro presso Como: hanno un fiuto definito dagli esperti eccezionale. Sono gli stessi cani che lavorano alle frontiere nella stazione internazionale e che riescono a rintracciare droga anche in quantità infinitesimali.

NAPOLI

Rapimento: vasta battuta sul Vesuvio

NAPOLI — Centinaia di uomini della polizia e dei carabinieri, con unità cinofile ed elicotteri, sono impegnate in una vasta battuta in tutta la zona vesuviana alla ricerca del commerciante Gerardo Cozzolino, 26 anni, rapito l'altroieri nel suo deposito di Ercolano.
Le ricerche vengono condotte soprattutto nelle zone più impervie alle falde del Vesuvio, nella speranza che i rapitori siano rimasti in zona con la loro vittima. La speranza è alimentata soprattutto dai numerosi errori e gaffe commessi dai malviventi che farebbero pensare a una banda alla prima esperienza in questo tipo di reato.
I rapitori, infatti, prima di fare irruzione nel deposito di stoffe di via Marconi di proprietà di Gerardo Cozzolino, un commerciante facoltoso ma non troppo, erano entrati, uno a volto scoperto e l'altro con un passamontagna, in una vicina cartoleria dalla quale sono usciti appena resisi conto dello sbaglio.
Entrati nel deposito, i due malviventi, armati di pistola e fucile a canne mozze, hanno mostrato anche di non conoscere la loro vittima perché hanno chiesto ai presenti, complessivamente sette persone, chi fosse Gerardo Cozzolino. Non avendo ricevuto risposta, hanno portato via i due giovani che più si avvicinavano alla descrizione che era stata loro fornita: Gerardo Cozzolino, appunto, e il cugino Ciro Ciscognetti, 29 anni, impiegato postale a Milano e attualmente in convalescenza nel paese di origine.
Caricati i due su una Fiat Uno, a bordo della quale erano ad attenderli altri due complici, i malviventi si sono diretti verso il casello autostradale. Durante il percorso hanno controllato i documenti di identità dei due giovani e hanno deciso di abbandonare per strada il Ciscognetti, il quale ha poi dato l'allarme al locale commissariato.
■
INCENDIO. Un violento incendio è divampato nei pressi dello svincolo della tangenziale a Capodimonte, investendo in breve tempo un vasto terreno boschivo fino alla zona dei Ponti rossi. Sul posto sono intervenute quattro squadre di vigili del fuoco con 7 autobotti, coadiuvate da autobotti dell'esercito e del Comune di Napoli. L'intervento è stato diretto innanzitutto a evitare che le fiamme si propagassero alle numerose abitazioni che esistono nella zona.

GINEVRA

«Affaire Gelli»: accusato un giudice

GINEVRA — Continua la polemica svizzera sull'Affaire Gelli. E ora a esserne coinvolto è il giudice istruttore Trembley, accusato pubblicamente dal settimanale di Losanna «l'Hebdo», di essersi lasciato manipolare.
Secondo il periodico infatti il giudice, mosso dall'ambizione, si sarebbe recato in Brasile, nel giugno scorso, per concordare con il latitante «lo scenario del suo rientro».
Inoltre, sempre secondo «l'Hebdo», Trembley, avrebbe utilizzato per la sua missione «illegale» (non registrata in alcun verbale) «i fondi di cui disponeva per alcune missioni rogatorie che doveva svolgere in America Latina».
Il magistrato di Ginevra ha immediatamente reagito smentendo «categoricamente e in blocco» tutte le affermazioni del giornale.
E uguale atteggiamento è stato assunto dal professore Costantin Ferrero, a sua volta sospettato di aver redatto un certificato medico che «drammatizzava» la reale condizione di salute di Licio Gelli.
Il fine delle «manipolazioni» dell'ex capo della P2 — sempre secondo il settimanale svizzero — era ottenere la certezza che, una volta costituitosi alla giustizia di Ginevra — sarebbe stato immediatamente trasferito in una camera di prima classe dell'ospedale cantonale.
Fuori dalle polemiche, si sono appresi nuovi particolari sull'esame effettuato dai medici sul detenuto. Quando Gelli si è costituito era «in stato acuto di angoscia e di prostrazione». Il suo respiro, sotto sforzo, «frequente e affannoso». Gli è stata riscontrata una «cardiopatia coronarica grave».
Non c'è pero «necessità assoluta di intervento chirurgico a breve termine». Così: trattamento medico per una settimana, ritorno al carcere, a disposizione dei giudici.
[C. S.]

CONFERMATO DAI GIUDICI

Anghessa era del Sisde

ANDREOTTI

«Puntare sul disarmo»

Relazione alla commissione affari esteri

ROMA — La relazione del ministro Giulio Andreotti alla commissione affari esteri della Camera non poteva non ricalcare nelle linee fondamentali quanto aveva già detto l'altro ieri, in analoga circostanza, al Senato.
La relazione del ministro degli esteri ha toccato naturalmente la crisi del Golfo per la quale ha ribadito l'indirizzo di stretta neutralità tra Iran e Iraq e la fiducia che si riesca a trovare una soluzione pacifica nell'ambito dell'Onu.
Andreotti si è però soprattutto soffermato sul tema del disarmo e su quello parallelo della limitazione del traffico d'armi
La guerra tra Iran e Iraq — ha osservato il ministro — ripropone il tema di «una vasta concentrazione tra tutti i Paesi per impegnarli, da un lato, a non fornire armamentin in aree di tensione e, dall'altro, a stroncare ogni traffico illegale».
Andreotti si è impegnato perciò a porre al centro dell'attenzione dei ministri degli esteri della Cee nella riunione in calendario per questo fine settimana in Danimarca la definizione «di un codice di comportamento contenente principi politici e regole pratiche di cooperazione per combattere i traffici illegali».

BARI — Conferma da parte del Sisde che Aldo Anghessa è un informatore del servizio di informazione ed emissione di ordini di cattura internazionali per due libanesi che a Beirut Est hanno acquistato i tre «bazooka» trovati a bordo della «Boustany». Sono questi alcuni dati resi noti dai sostituti procuratori della Repubblica Lama, Capristo e Bisceglia.
Il ruolo di Anghessa di informatore del servizio di sicurezza — ha detto il dott. Lama rispondendo a domande dei cronisti — è stato confermato «da documentazione ufficiale giunta in questi giorni dal Sisde».
Naturalmente — secondo i magistrati — questo non modifica la sua posizione processuale, «che sarà valutata alla pari di quella dei suoi coimputati».
Secondo Capristo, «spetterà al giudice di merito valutare se, a seguito di questa nota del Sisde, ritenerlo inseribile in un contesto di servizi esterni o se non riconoscere questa sua funzione e giudicarlo alla stregua degli altri imputati», mentre i magistrati inquirenti non possono che «registrare questa situazione, dandone atto nel rinvio a giudizio».
Il dott. Lama ha poi detto che «non è assolutamente vero» che egli si sia incontrato con Anghessa prima che la «Boustany» venisse sequestrata, sottolineando al riguardo di non poter «entrare in polemica né diretta né indiretta con quotidiani, settimanali od organi di informazione che abbiano divulgato notizie che debbono essere coperte dal segreto istruttorio».
Sempre in risposta a domande dei giornalisti, il dott. Capristo ha detto poi che «è assolutamente falso» che Anghessa sia venuto a Bari con un mezzo dei carabinieri: «E' venuto con un mezzo suo, con targa svizzera», che fu anche notato in porto qualche ora dopo che la «Boustany» era stata sequestrata.
Sugli ordini di cattura internazionali, Capristo e Bisceglia hanno detto che riguardano due persone — delle quali non sono stati resi noti i nomi — «legate alla grossa malavita libanese».
«Questi personaggi — hanno aggiunto — come tanti altri che si muovono in quel contesto sono adusi ad occuparsi di compravendita di armi, commercio di stupefacenti e contrabbando, per questo dire "tout cort" che sono terroristi internazionali è una grossa forzatura».
«Trattandosi di un paese come il Libano non è escluso — ha aggiunto Lama — che nel corso dell'istruttoria possano emergere ulteriori e più precisi contatti di questi personaggi con elementi dell'eversione.

DA NOVE MESI FUNZIONA A ROMA IL «CENTRO ADOLESCENTI»

«A noi la mamma non ha detto nulla»

E' enorme fra i giovanissimi il grado di disinformazione su quel che riguarda il sesso

APPALTI

Sotto sequestro

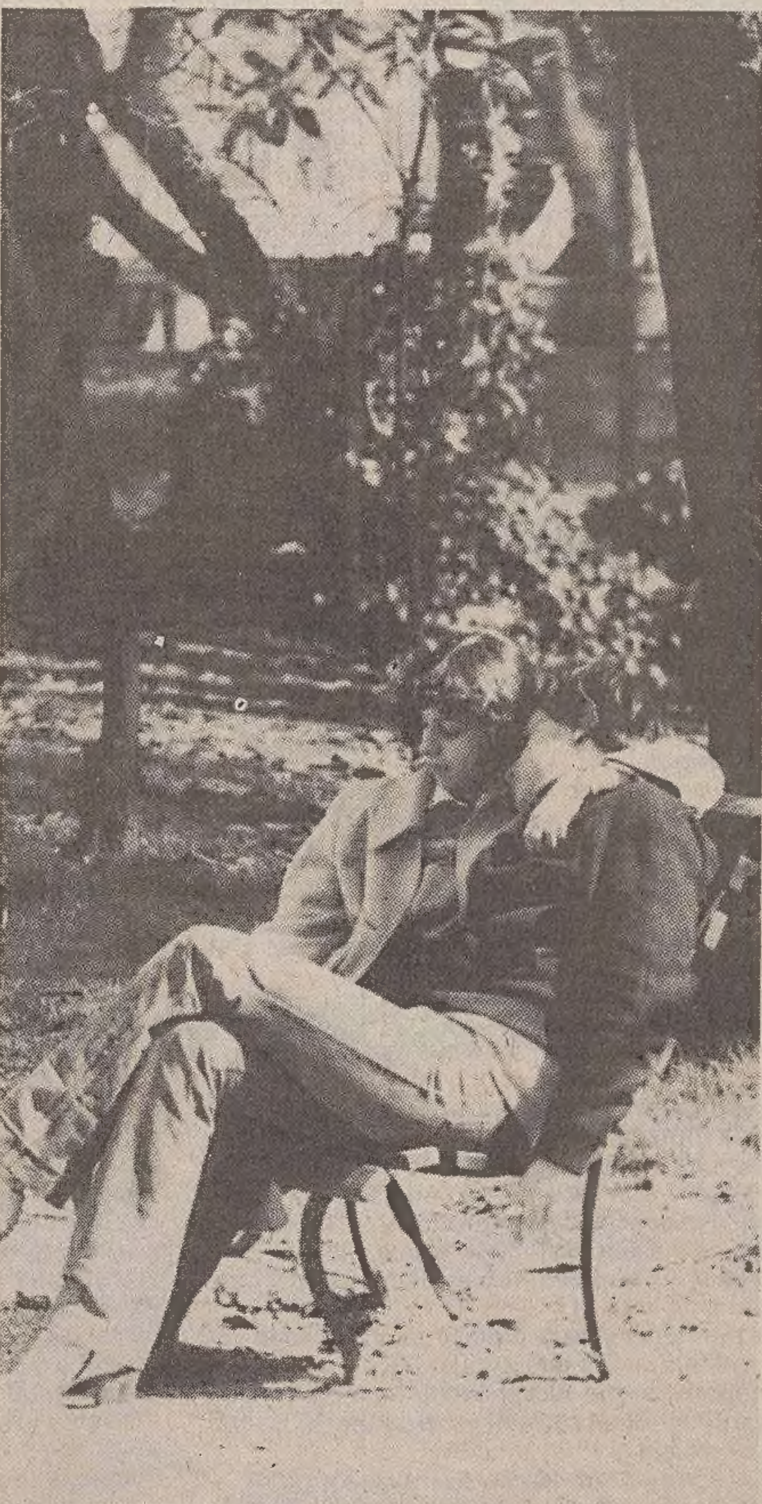
NAPOLI — A mezzogiorno in punto, ora prestabilita, otto squadre di carabinieri del nucleo investigativo di Napoli sono entrate negli uffici tecnici di otto municipi della provincia di Napoli e hanno sequestrato per ordine della procura della repubblica tutti i documenti riguardanti l'attribuzione degli appalti per la costruzione delle nuove aule secondo il «decreto Falcucci» 1 luglio 1986, convertito in legge il 9 agosto successivo.
Le «incursioni» sono avvenute in comuni importanti, come quelli di Torre del Greco (oltre centomila abitanti) e Castellamare di Stabia. Il «decreto Falcucci» ha significato per la Campania un «business» da seicento miliardi. L'affidamento degli appalti sarebbe avvenuto con criteri di assoluto clientelismo e nella più disinvolta violazione della legge.
L'inchiesta è diretta dal sostituto procuratore Francesco Taurisano, che l'ha avviata nella primavera scorsa sulla base di un'interrogazione parlamentare.
L'interrogazione non era costituita sui semplici sospetti. A luglio il magistrato ha inviato comunicazioni giudiziarie all'intera giunta municipale di Torre Annunziata, capeggiata dal sindaco Antonio Capasso.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il sesso non è più un tabù? Ma certamente per gli adolescenti di oggi è ancora un mondo fitto di misteri. Infatti, apparentemente sicuri e smaliziati, in questa delicatissima sfera i ragazzi continuano a muoversi pieni di dubbi, di paure, di profonda ignoranza.
Da nove mesi funziona a Roma il primo «Centro adolescenti» dell'Aied (l'Associazione italiana per l'educazione demografica). E' l'unico luogo in Italia destinato ad accogliere esclusivamente i giovanissimi tra i quattordici e i vent'anni per aiutarli ad affrontare tutti i problemi di natura medica e psicologica relativi alla sfera sessuale. Il bilancio di questo primo periodo di attività ci fornisce anche un identikit dei ragazzi dell'87, del loro rapporto con i problemi di questa natura.
Si scopre così che il loro grado di disinformazione su ciò che concerne anatomia e fisiologia dell'apparato sessuale è enorme. «Vengono da noi — riferisce un andrologo del centro — a riferirci i loro problemi usando un linguaggio molto particolare: un misto di termini precisissimi appresi il giorno prima sul vocabolario per prepararsi all'incontro e una serie di grossolane ignoranze».
Lasciati soli dalla scuola e dalla famiglia, i ragazzi si muovono in grande solitudine in questo campo in cui faticano a orientarsi. «La famiglia, i genitori — sottolinea una psicologa — danno per scontato che i ragazzi già sappiano tutto. Ma non è così. La scuola si barrica dietro ragioni di ordine finanziario ed economico.
Rifiutati interventi (più volte proposti) di educazione sessuale, le scuole si sono aperte agli specialisti dell'Aied soltanto per parlare di Aids. Per il resto l'informazione sessuale resta per i giovanissimi una pagina bianca

Lasciati soli da scuola e famiglia

Mentre le ragazze parlano tra loro di questi problemi, si scambiano conoscenze e informazioni, lo stesso non avviene tra coetanei di sesso maschile. «Prigionieri di un misto di pudore e insicurezza — spiega l'andrologo Gianfranco D'Ottavio — i ragazzi vivono il coetaneo come rivale, come concorrente e non come depositario di un suo stesso probelma». Appartengono in genere al ceto medio, medio-alto i circa 1500 giovani arrivati al Centro in questi primi mesi di attività e ben l'81% di essi è costituito da ragazze. Queste rivelano soprattutto problemi di natura contraccettiva o mestruali. Il 50% degli adolescenti maschi si rivolge invece allo specialista perché preoccupato per le proprie prestazioni sessuali. «Pensano di soffrire di eiaculazione precoce se non hanno un'erezione che dura tre-quattro ore. Questo perché — sottolinea l'andrologo — tra coetanei, anche in questo campo, si scatena la competizione».
Nasce in questo modo l'«ansia da prestazione» che si trascina negli anni ed è alla base di molte disfunzioni degli adulti. «Molti problemi degli adulti — ribadisce D'Ottavio — nascono proprio in questa fase».
Ignari di ciò che avviene nel loro corpo, gli adolescenti (maschi e femmine) rivelano anche una grave disinformazione sull'uso dei contraccettivi. Anche se, rispetto a qualche anno fa, i giovani arrivano più tardi al loro primo rapporto, questo avviene comunque «senza rete». «Passa molto tempo dal momento del primo rapporto al momento in cui si comincia a pensare a qualche metodo contraccettivo», sottolinea Bruna Coen, ginecologa del Centro. «Suggestionati da una campagna pubblicitaria ambigua — sottolinea D'Ottavio — la maggior parte ricorrono ai profilattici, che però non sono affatto così sicuri come appunto la pubblicità vorrebbe far credere».
Ridottissimo l'uso della pillola (In Italia solo l'8% delle donne sessualmente attive ne fa uso e si è calcolato che se questa percentuale salisse soltanto al 10% ci sarebbero ogni anno cinquantamila aborti in meno), sempre più si va invece diffondendo l'uso della pillola del giorno dopo.
«Anche se non è più quella bomba ormonale che era qualche anno fa — spiega un altro ginecologo del Centro — tuttavia la pillola del giorno dopo va usata soltanto in casi di emergenza e non come normale metodo contraccettivo». Le adolescenti vi fanno invece sempre più spesso ricorso e, dato ancora più grave, senza farsi seguire da un medico. Si fidano e affidano all'esperienza di un'amica o delle indicazioni di un farmacista che vende loro il prodotto (sono le normali pillole contraccettive ma prese in dosaggi particolari e che il medico deve indicare) anche senza prescrizione medica.



Le ragazze parlano fra loro dei problemi che riguardano la sfera sessuale. Non altrettanto accade fra i ragazzi, fra i quali impera piuttosto la competizione.

†

A conclusione della sua missione, il Signore ha chiamato a sé

Bruna Zanon ved. Furlan

anni 62

di Isola d'Istria

La sentono sempre presente i figli DIEGO e RICCARDO con GIULIANA e LAURA, il fratello MARINO con PIERA, i nipotini GIOVANNI e GIACOMO e parenti tutti.
Il funerale partirà dalla Cappella sabato 3 ottobre alle ore 11.15 per raggiungere la chiesa di Borgo S. Sergio per la Santa Messa.
Ringraziamento particolare allo staff medico e paramedico della Divisione Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore e alla Comunità neucatecumenale di Borgo S. Sergio.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 ottobre 1987

Si associano al lutto le famiglie: BONIVENTO, LANCERI, MARZOTTI, PESELJ, RABUSIN, RADOVANI.
Trieste, 2 ottobre 1987

Ciao cugina: MIRTA.
Trieste, 2 ottobre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Bruna

LUIGI, DOLORES e MARTA SCARAZZATO.
Trieste, 2 ottobre 1987

Ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato. Salmo 39

Le comunità neocatecumenali della PARROCCHIA di SAN SERGIO martire pregano per la sorella

Bruna

Trieste, 2 ottobre 1987

†

Il 30 settembre è mancata la nostra cara

Caterina Lonza Iacobone

Ne danno il doloroso annuncio il marito RICCARDO, i figli PINO e ROMANO, le nuore GIULIA e LUISELLA, i nipoti PAOLO, BARBARA, CECILIA.
Si ringraziano i medici e il personale della 2ª Geriatria dell'ospedale Maggiore e del Centro emodialisi.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 2 ottobre 1987

Vi sono vicina nel vostro immenso dolore: MARIA GIOVANNA LIZZUL.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente all'ospedale di Monfalcone

Francesca Zettin ved. Morgan

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PINA unitamente ai familiari KUPFERSIN (assenti), le sorelle, i cognati e i nipoti.
Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al lutto.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone,
Prosecco, 2 ottobre 1987

†

Dopo lunghe sofferenze, l'anima buona di

Alessandra Pobega in Petris

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito VITTORIO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie a RITA e PIERI per essere state vicine in questo doloroso momento.
Trieste, 2 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Minutello (Franco)

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 2 ottobre 1987

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bonazza

con tanto amore e rimpianto Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie, il figlio con la nuora e la nipotina ALESSIA.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente

Olga Terbizan in Daradin

Addolorati l'annunciano il marito UGO, il figlio SERGIO con LICIA, i nipoti FABIO e TULLIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, direttamente alla chiesa di Servola.
Trieste, 2 ottobre 1987

Partecipano al lutto i cognati MARIA e MARINO e la nipote GIANNA.
Trieste, 2 ottobre 1987

Si associano al dolore: SERENO ZAMPA, SERGIO e famiglie.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

Si è spento

Antonio Gasperini

esule da Pola

Lo annunciano la moglie NICOLINA, i fratelli don EDOARDO e VITTORIO con i familiari tutti.
I funerali seguiranno sabato 3 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 2 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie: BORIS MOLINER, ARMANDO CAMPEDELLI e MARIO PERSICO.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

Il nostro caro zio

Mario Taboga

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta lo annunciano i nipoti e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 2 ottobre 1987

I familiari di

Francesco Scopelliti

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 2 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Gualtiero Cornachin

Ti ricordiamo costantemente con infinito rimpianto.
ROMANA, MARINA e familiari
Trieste, 2 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale civile di Gorizia

Onofrio Visintin

anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie, ADA, la figlia FRANCA, il genero ROBERTO, il nipote LUIGI, le sorelle, i cognati unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari oggi venerdì 2 ottobre alle ore 14.30 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 2 ottobre 1987

DINO e NERINA SPESSOT unitamente ai figli DONATELLA, ENRICO, LORENZO, al genero SILVANO e alla nonna MARIA partecipano al lutto per la perdita del caro cognato

Onofrio

Ronchi dei Legionari, 2 ottobre 1987

†

Il 27 settembre si è spento il

PROF.

Benedetto Livio Cagli

Con tanto dolore NINA ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.
Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. LORENZO FOGHER per le premurose cure prestate al caro Estinto.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Placido Zorzut

Ne danno il doloroso annuncio EMILIA, il nipote PAOLO, la sorella PINA, i fratelli GIUSEPPE, BRUNO, DIONISIO e ALDO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.
Muggia, 2 ottobre 1987

†

Dopo lunga malattia ha lasciato questa vita

Albina Trosti

assistente sanitaria

Il funerale avrà luogo sabato 3 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Marcella Stocovaz ved. Molaro

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, la cognata, la nipote con il marito, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 3 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 2 ottobre 1987

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Placido Zorzut

Ne danno il triste annuncio il nipote PAOLO, il genero ROBERTO e i parenti tutti.
Muggia, 2 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Antonio Soldatich

La moglie, il figlio e i suoi cari Lo ricordano sempre con tanto amore.
Trieste, 2 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Omero Granduzzi

La moglie, il figlio e la nuora Ti ricordano con rimpianto.
Trieste, 2 ottobre 1987

L'APPELLO DI GORBACEV DA MURMANSK

«Sacrifici per cambiare»

Riforme in fase critica - Proposta zona di pace nell'Artico

MURMANSK — Prendendo la parola per la seconda volta in due giorni, dopo la ricomparsa in pubblico a Mosca e l'arrivo, mercoledì scorso, a Murmansk, il leader sovietico Gorbacev ha rivolto un fermo ammonimento al Paese in merito agli sviluppi della sua politica di riforme. La ristrutturazione («perestroika») è entrata in una fase critica, ha dichiarato, aggiungendo che «la parola è adesso al popolo», il quale è chiamato a partecipare al processo di trasformazione in atto; rivitalizzare il sistema economico in crisi presenta, tuttavia, gravi difficoltà, e ci vorranno almeno due o tre anni perché si giunga a un miglioramento o a una svolta tangibile.

Il leader del Cremlino ha visitato un quartiere nuovo della città, un appartamento nuovo e il rompighiaccio atomico «Rossija», che si accinge a compiere un viaggio nell'Artico.

Gorbacev, accompagnato dalla moglie Raissa, si è intrattenuto con la gente, scambiando battute sulla necessità d'incrementare gli sforzi per ottenere risultati positivi nella politica di ristrutturazione attualmente in corso in Urss.

I coniugi Gorbacev sono riapparsi per la prima volta in pubblico dopo sette settimane di assenza, smentendo voci e «illazioni» sul loro stato di salute. Gorbacev è apparso abbronzato e dimagrito.

L'intervento di Gorbacev, interamente dedicato alla «perestroika», è stato trasmesso in diretta dalla televisione sovietica, che ha inquadrato, più volte Raissa, seduta in prima fila tra il pubblico.

Per quanto riguarda i temi generali della «perestroika», ha detto che «cambiamenti in meglio ci sono già», anche se «una svolta radicale non è ancora venuta». Per quanto riguarda, invece, i prezzi, il segretario generale del Pcus ha fatto capire che esistono situazioni paradossali e che vanno aumentati. Tuttavia, ha assicurato con insistenza che nessuna decisione sui prezzi verrà presa senza consultazione nazionale e che comunque non a danno del benessere materiale dei lavoratori.

Dopo aver ammonito che «il lavoro più importante resta ancora di fronte», Gorbacev ha sottolineato la necessità di «cominciare a porre le cose in ordine, di rafforzare la disciplina e l'organizzazione in tutti i collettivi di produzione, di aumentare la responsabilità di ciascuno e di tutti per l'adempimento scrupoloso dei propri doveri».

Del resto, durante l'incontro di mercoledì con gli scienziati, Gorbacev aveva detto che i prossimi due-tre anni prima del nuovo piano quinquennale saranno vitali per consentire al paese di superare la stagnazione economica.

Il segretario generale ha invitato chi non s'impegna ancora nel processo di ristrutturazione dell'economia a «uscire dalle trincee dell'attesa» ribadendo che «affinché la situazione cambi bisogna cambiare noi stessi».

Gorbacev ha successivamente lanciato la proposta di istituire una «zona di pace» nell'Artide, e di avviare trattative tese a limitare le attività militari nel mar Glaciale Artico e nelle acque adiacenti.

La proposta, ha precisato Gorbacev, vorrebbe l'avvio di trattative fra il Patto di Varsavia e la Nato per la limitazione delle attività militari aeronavali nei mari Baltico, del Nord, di Norvegia e di Groenlandia, le cui acque attualmente brulicano di navi da guerra, sommergibili e aerei statunitensi e sovietici

IL FISICO DISSIDENTE PROTESTA

Negato a Sakarov visto per Parigi

«E' colpa di Gorbacev o qualcun altro ha preso la decisione?»

PARIGI — Le autorità sovietiche hanno rifiutato ad Andrei Sakharov l'autorizzazione a venire a Parigi per rendere omaggio, alla tv francese, a René Cassin, artefice della «carta universale dei diritti dell'uomo», le cui ceneri saranno trasferite il 5 ottobre al Pantheon con una cerimonia presieduta dal Presidente Francois Mitterrand.

Lo ha scritto ieri su «Liberation» Jean-Pierre Barou, il quale è una sorta di «portavoce» in Francia dell'accademico sovietico.

«Non è indifferente sapere, soprattutto in vista del vertice Reagan-Gorbacev — scrive Barou — se il rifiuto emani dal "numero uno" sovietico o se, anche a causa dei problemi di salute dei Gorbacev la decisione sia stata presa da altri. Sakharov pensa che Gorbacev non sia stato consultato».

Da quanto Gorbacev ha messo fine all'esilio di Sakharov a Gorki, questo «è il primo serio diverbio tra il fisico e la nuova direzione del suo paese», aggiunge Barou.

Nel frattempo, con un drammatico appello, Ida Nudel ha chiesto protezione all'Occidente. «Ricevo lettere con minacce di morte e due automobili mi seguono di continuo. Se non arriverò a Mosca, cominciate a cercarmi»: così l'ebrea russa, che da anni chiede invano di poter emigrare in Israele, si è espressa in una conversazione telefonica con la sorella residente in Israele.

La dissidente russa dovrebbe giungere oggi a Mosca per presenziare a un processo.



Monito di Chun

SEUL - Duro monito del Presidente sudcoreano Chun Doo-Hwan contro gli «elementi di sinistra» e i «giovani imbevuti di propaganda nordcoreana che mirano a rovesciare il sistema». L'occasione è stata fornita ieri dalla giornata delle forze armate (nella foto, sfilata di reparti femminili).

ISOLE FIGI

Rabuka: «Capo dello stato ora sono io»

SUVA - «Il capo dello stato sono io»: lo ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa il colonnello Sitiveni Rabuka, arbitro della situazione nelle isole Figi e autore di due colpi di stato, il quale poche ore prima aveva peraltro sostenuto di nutrire «grandi speranze» su una soluzione negoziale alla crisi che attraversano queste isole del Pacifico.

Rubuka ha aggiunto di aver revocato formalmente la costituzione, «abrogata nella sua interezza», e di non averne messo al corrente il governatore generale (e rappresentante della corona britannica) Sir Penaia Ganilau, in quanto non gli riconosce più alcuna legittimità.

Il colonnello golpista vorrebbe che le Figi continuassero a far parte del Commonwealth. Se però non dovesse essere possibile, ha aggiunto, «così sia».

La Regina Elisabetta, da parte sua non riconosce Rabuka come capo di stato.

«La Regina - ha aggiunto - segue da vicino gli sviluppi nelle isole e continua a considerare il governatore generale, che rimane al suo posto, come unica fonte legittima di autorità esecutiva.

VANUATU

Ai ferri corti con Parigi

PORT VILA — Il governo di Vanuatu, un piccolo arcipelago del Sud Pacifico chiamato una volta Nuove Ebridi, ha ordinato ieri all'ambasciatore francese di lasciare il paese entro sette giorni, accusandolo d'ingerenza negli affari interni di questa mini-repubblica.

In un documento, il primo ministro Walter Lini ha accusato l'ambasciatore Henri Crepin-Leblond di aver dato un consistente sostegno finanziario all'Unione dei moderati, il maggior partito di opposizione.

«Visto il gesto ostile — sottolinea il documento — il governo di Vanuatu ha chiesto all'ambasciatore di lasciare la repubblica entro sette giorni dal primo ottobre».

Un analogo provvedimento è stato adottato nei confronti di un altro membro dell'ambasciata francese-Denis Pelbois.

SCONCERTANTE SVILUPPO NELLA GUERRA DEL GOLFO

Colpite due petroliere giapponesi

Teheran non considerava finora Tokio sua nemica - Attaccata pure una nave pachistana

MANAMA — La guerra nel Golfo ha registrato ieri uno sconcertante sviluppo a sorpresa quando misteriose imbarcazioni militari hanno attaccato una petroliera giapponese in acque iraniane.

Fonti marittime, secondo cui si trattava delle solite vedette iraniane super-veloci, sono state smentite da Teheran che si è affrettata ad affermare che l'attacco è avvenuto a opera di unità sconosciute, non erano ancora state identificate a fine giornata.

Del resto, fanno notare gli osservatori, la petroliera «Nichiharu Maru» — attaccata insieme con la «Western City», battente bandiera liberiana ma noleggiata da una compagnia giapponese — si stava dirigendo verso un posto iraniano per caricare petrolio.

Che si tratti di un errore dell'Iran — che non considera il Giappone un proprio nemico — è stato subito escluso da un comunicato ufficiale di Teheran, che sembra persino avanzare la provocatoria ipotesi che a sparare sia stata un'imbarcazione americana.

Le due petroliere non hanno subito danni rilevanti e sono state in grado di proseguire la navigazione, così come la pachistana «Johar», colpita nel Golfo dall'aviazione irachena mentre si dirigeva al terminal saudita di Jubail.

Infine, il comandante di un piccolo peschereccio australiano è stato ucciso al timone della sua imbarcazione da un missile lanciato da un aereo iracheno. Gli altri sei uomini dell'equipaggio del peschereccio, lo «Shenton Bluff», 25 metri di lunghezza, sono sopravvissuti all'attacco, attuato nella zona Nord del Golfo.

Fonti dell'informazione sono i dirigenti dei servizi di soccorso marittimo nel Golfo Persico, secondo cui il peschereccio, di proprietà congiunta australiana e araba, è rimasto danneggiato dal missile ma non è affondato.

A rendere più infide le acque del Golfo sono le mine che continuano a essere avvistate. Proprio il timore di incappare in una di esse induce i cargo a seguire una rotta quanto mai tortuosa nella zona Nord del Golfo. Il settore a più alto rischio è considerato nuovamente quello situato in prossimità dell'isola iraniana di Farsi, roccaforte delle guardie della rivoluzione, mentre funzionari delle società di navigazione che operano nei paesi del Golfo parlano di altri avvistamenti segnalati da navi in rotta da e per il Kuwait.

Oggi le navi italiane inizieranno la loro prima opera di scorta.

La situazione della giornata di ieri è stata resa ancor più tesa dall'aviazione irachena, che avrebbe colpito prima ancora che facesse giorno una petroliera al servizio dell'Iran diretta presumibilmente verso lo stretto di Hormuz con un carico di petrolio.

Inoltre, l'aviazione irachena e l'artiglieria iraniana hanno colpito per tutta la giornata obiettivi in territorio nemico. L'Iraq ha detto di aver fatto penetrare i propri bombardieri «molto profondamente» in territorio iraniano per un'opera di distruzione ormai quasi quotidiana, ma ha anche accusato l'Iran di avere preso di mira con la propria artiglieria obiettivi civili iracheni.

Il comando militare iraniano aveva messo in guardia mercoledì sera il paese nemico dal continuare a colpi e obbiettivi civili. In questo caso tutte le città irachene, Bagdad compresa, sarebbero divenute oggetto dei «colpi devastanti delle forze islamiche».

La dichiarazione aggiungeva che negli ultimi giorni centinaia di civili innocenti sono morti sotto i bombardamenti iracheni, che in un caso recente hanno colpito anche i sobborghi di Teheran. «Se tali attacchi si ripeteranno — si leggeva nel documento — tutti gli obiettivi economici, industriali e militari dell'Iraq saranno colpiti dalle forze islamiche». Il comando iraniano invitava la popolazione irachena a rifugiarsi nelle città sante di Karbala, Najaf, Kathamein e Samerra per evitare di restare uccisa nei preannunciati attacchi.

Poco più di 12 ore dopo questo avvertimento giungeva notizia di numerosi raid aerei iracheni contro installazioni petrolifere e centri di comunicazione del nemico e quasi contemporaneamente l'Iran annunciava almeno otto attacchi in forze della propria artiglieria,

Secondo un comunicato iracheno, l'artiglieria iraniana avrebbe bombardato alcuni quartieri della città di Bassora.



Tolto il bavaglio a «La Prensa»

MANAGUA — Nuove misure del regime sandinista per accreditare un'immagine rassicurante dopo l'accordo conseguito dai governi centroamericani: Ortega ha annunciato una tregua parziale e unilaterale (rifiutando di trattare un cessate il fuoco con i «contras», mentre «La Prensa», il giornale d'opposizione diretto da Violeta Chamorro, ha potuto essere stampato di nuovo da ieri dopo un'interruzione forzata di 15 mesi.

JUGOSLAVIA

Aumenti revocati e altri in vigore

BELGRADO — Allo scopo di contenere il malcontento e di arginare una inflazione sempre più incontrollata, il governo jugoslavo ha fatto marcia indietro sugli annunciati aumenti del prezzo della carne e di quello dei trasporti ferroviari.

Ieri sarebbero dovute entrare in vigore le nuove tariffe ferroviarie (aumento del 50 per cento per il servizio passeggeri e del 30 per cento per le merci); era altresì prevista l'attuazione di aumenti del 35 per cento del prezzo al consumo della carne (già aumentato del 20 per cento nel mese di agosto).

Nel comunicato del governo, si afferma che gli ultimi aumenti avrebbero avuto come conseguenza un ulteriore abbassamento del livello di vita degli jugoslavi; resta, comunque, il fatto che dalla data di ieri è entrato in vigore la tariffa invernale per i consumi di elettricità.

DIFESA EUROPEA / LA MISSIONE DEL VICEPRESIDENTE USA

Bush rassicura Mitterrand

Garanzie alla Francia sulle conseguenze dell'intesa sui missili

DIFESA EUROPEA / PASSI

Intesa Parigi-Londra

Verso una strategia nucleare coordinata

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La Gran Bretagna e la Francia si propongono di coordinare la loro strategia nucleare in vista degli accordi tra le due superpotenze per la rimozione degli euromissili. Funzionari dei ministeri degli esteri di Londra e di Parigi si riuniranno entro la fine di questo mese per esaminare le prospettive di una cooperazione bilaterale tenendo conto che entrambi i paesi sono dotati di un deterrente autonomo e che la Francia, a differenza della Gran Bretagna, rimane estranea all'integrazione delle forze Nato.

Il delinearsi di una nuova «intesa cordiale» anglofrancese si basa sul comune desiderio di evitare la trasformazione dell'Europa occidentale in un'area completamente denuclearizzata, mentre l'Unione Sovietica continua a mantenere una schiacciante superiorità nel settore degli armamenti convenzionali.

Lo schieramento militare dei paesi aderenti al Patto di Varsavia può contare su mezzi corazzati preponderanti rispetto a quelli dell'Alleanza Atlantica, con un rapporto di tre a uno secondo i più recenti calcoli dell'Istituto londinese per gli studi strategici.

Il dialogo che si delinea tra Londra e Parigi è rivolto al rafforzamento delle capacità difensive dell'Europa contro un'eventuale aggressione esterna, ma non prevede alcuna forma di fusione dei due arsenali nucleari. La Gran Bretagna dispone attualmente di quattro sottomarini del tipo «Polaris» che saranno sostituiti dai più efficienti Trident entro il 1990, mentre i sei sottomarini nucleari francesi daranno posto a una nuova generazione di missili subacquei nel prossimo decennio.

«Siamo per il momento nella fase dei progetti», ha detto un funzionario governativo francese in un'intervista al «Times» «e non ci sentiamo minimamente obbligati a passare dalla non cooperazione nucleare all'adozione degli stessi armamenti. Possiamo intanto lavorare per l'avvicinamento delle rispettive posizioni».

Nei circoli governativi britannici si giudica infondato il timore che gli Stati Uniti possano sentirsi incoraggiati a rimuovere le loro truppe dall'Europa se la Gran Bretagna e la Francia riusciranno a elaborare una più stretta cooperazione militare.

L'ipotesi di un'intesa nucleare anglofrancese, è stata ventilata in coincidenza con il dibattito sul disarmo nucleare che ha impiegato ieri il congresso laborista a Brighton. L'assemblea ha approvato a netta maggioranza una mozione che ribadisce l'impegno di rinuncia unilaterale agli armamenti nucleari. Un futuro governo espresso dal labour Party solleciterà, inoltre, la rimozione di tutte le basi nucleari dal territorio britannico.

Una mozione presentata dalla sinistra laborista per il ritiro della Gran Bretagna dalla Nato è stata respinta quasi all'unanimità.

A nome della sinistra l'ex capo dell'amministrazione comunale londinese, Ken Livingstone, aveva minacciato «una guerra civile all'interno del partito», se l'impegno per il disarmo nucleare unilaterale fosse stato revocato. Ma le voci discordi non sono mancate.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Quella di Parigi era la tappa più difficile nella mini-tournée europea che ha portato il vicepresidente americano George Bush a Roma, Varsavia e Bonn, e che si concluderà oggi con una visita a Londra e Bruxelles. Difficile perché la Francia non ha partecipato al coro entusiastico dei paesi occidentali in vista dell'accordo Usa-Urss sugli euromissili.

Compito di Bush era soprattutto quello di rassicurare i partners europei: smantellare gli euromissili significa fare un passo importante verso la pace, e non invece abbandonare l'Europa al suo destino, debole e nuda di fronte al colosso sovietico, come alcuni temono.

In Francia questa impostazione non era parsa molto tranquillizzante. Non solo: il grande timore di Parigi — condiviso da Londra — era che gli americani volessero includere la «force de frappe», cioè la forza di dissuasione nucleare autonoma, nell'attuale negoziato sul disarmo. L'incontro con Bush era, dunque, particolarmente atteso dal presidente Mitterrand, dal primo ministro Chirac, dal ministro degli esteri Raimond e della difesa Giraud.

Il vicepresidente americano ha dato le assicurazioni che l'Eliseo e Palais Matignon si aspettavano; e, al momento di lasciare Parigi per Londra, ha dichiarato di avere constatato «una larga convergenza di vedute fra Stati Uniti e Francia». Una frase rituale, con la quale si intende dire che i punti di discordanza esistono, ma che essi non sono determinanti.

I missili francesi voluti dal generale De Gaulle non si toccano: questa la posizione di Mitterrand e del governo francese in blocco. Certo, il potere «dissuasivo» del nucleare francese è modesto, se paragonato a quello delle due superpotenze; ragione di più per non annullarlo e — se mai — per rafforzarlo.

Da tempo, del resto, Mitterrand va predicando la necessità di potenziare e rendere più moderna ed efficiente la «force de frappe».

In queste ultime settimane il capo dell'Eliseo ha anche insistito sulla necessità per l'Europa di creare una vera politica di difesa comune. Una risposta all'annunciato accordo Usa-Urss, e anche un tentativo di fare della Francia la colonna portante di questa «difesa europea»: la «grandeur», sconfitta sul piano della realtà economica, potrebbe resuscitare in quello della cooperazione politico-militare.

Il Presidente francese, nel corso del colloquio con Bush, ha aggiunto che la Francia potrebbe prendere in considerazione l'idea di smantellare il proprio arsenale atomico soltanto se e quando le due superpotenze ridurranno i loro armamenti strategici, convenzionali e chimici: una prospettiva che secondo George Bush è realizzabile (ma in quale arco di tempo?) e che resta l'obiettivo perseguito da Washington.

Il vicepresidente americano ha, comunque, assicurato ai suoi ospiti che non vi saranno «negoziati sui missili di portata inferiore ai 500 chilometri prima che sia concluso un accordo sugli armamenti convenzionali».

Il primo ministro francese Chirac, secondo il quale l'accordo sovietico-americano non costituiva affatto «un passo in avanti verso la sicurezza», adesso ha ottenuto da Bush garanzie sufficienti a fargli cambiare parere: «L'accordo è buono, nella misura in cui si tratta di un primo passo verso un accordo più generale».

E ha aggiunto: «Dal momento in cui abbiamo l'assicurazione che la nostra "force de frappe" non è discussa né contestata, l'essenziale è acquisito».

■

FBI. Il nuovo direttore dell'Fbi, il giudice William Sessions, è stato ricoverato d'urgenza per un malore in un ospedale di Washington mentre stava dirigendosi alla Casa Bianca per la cerimonia di giuramento.

USA

Appoggio all'Aquino

MANILA — Gli Stati Uniti forniranno al governo di Cory Aquino dieci elicotteri «Uh-1 Huey», 150 autocarri militari e 10 mezzi corazzati da trasporto «V-150» in appoggio alla campagna antiguerriglia avviata in questi giorni, nel Sud delle Filippine, con il «nuovo esercito del popolo» (guerriglia comunista).

Lo ha detto ieri l'ambasciatore americano a Manila, Nicholas Platt nel primo discorso in pubblico dopo il suo arrivo a Manila, avvenuto qualche giorno prima del fallito golpe del colonnello Gregorio Honasan.

REAGAN

«Le sanzioni non servono»

WASHINGTON — Il Presidente americano Reagan rifiuterà di raccomandare al Congresso «nuove sanzioni» nei confronti del Sud Africa perché sono un'arma «poco efficace»: lo hanno riferito al «New York Times» funzionari della Casa Bianca.

L'anno scorso il Congresso aveva approvato una serie di sanzioni economiche contro Pretoria con un provvedimento che contemplava ulteriori restrizioni, un anno dopo, se quel governo non avesse effettuato alcuni passi (come la liberazione di Nelson Mandela.

INCRIMINATO

Un agente di Pechino

NEW YORK — Aveva legami con alti funzionari della delegazione cinese all'Onu e della Repubblica popolare cinese l'uomo d'affari newyorkese Chang-Yao Chi, 65 anni, incriminato per cospirazione e comparso davanti al tribunale di Newark: l'uomo avrebbe cercato di esportare in Cina missili «Tow».

Secondo gli inquirenti, nelle trattative l'uomo avrebbe avuto di fronte (ovviamente a sua insaputa) un agente del governo americano; né i missili né i progetti quindi sarebbero materialmente passati di mano.

SUD AFRICA, MADRE E NONNA IN UN COLPO

Partorisce tre... nipotini

JOHANNESBURG — La donna sudafricana che ha accettato di farsi impiantare ovuli della figlia fecondati con il seme del genero, per mettere alla luce il figlio che sua figlia non poteva concepire, ha messo ieri al mondo tre gemellini (una femmina e due maschi), dei quali è biologicamente madre e al tempo stesso nonna.

I gemellini, nati con parto cesareo, sono venuti alla luce nella clinica Park Lane di Johannesburg, e al pari della mamma-nonna, Pat Anthony, 48 anni, si trovano in buone condizioni.

La figlia di Pat, Karen Ferreira-Jorge, di 25 anni, aveva subito l'asportazione dell'utero tre anni fa, per complicazioni insorte dopo la nascita del primo figlio; lei e suo marito Alcino desideravano però ardentemente altri bambini, e grazie a Pat ci sono riusciti.

La famiglia coinvolta nel lieto evento, che non ha precedenti al mondo, è di religione cattolica, e vive nella cittadina di Tzaneen, a 380 chilometri da Johannesburg.

In aprile, quando si apprese la notizia della gravidanza di Pat, suo marito Raymond disse alla stampa: «E' stata unicamente lei a decidere, è stato un atto d'amore».

La tecnica che ha consentito l'eccezionale evento è quella della fecondazione in vitro di quattro ovuli prelevati dalla figlia e fecondati dal seme di suo marito; successivamente gli ovuli sono stati impiantati nell'utero della madre della donatrice.

L'esclusiva della storia è stata ceduta al giornale londinese «Mail on Sunday».

Con la somma ricavata dalla cessione dei diritti la famiglia intende aprire un libretto di risparmio intestato ai tre gemellini.

ANTARTICO

Sempre meno ozono

WASHINGTON — Lo strato di ozono nell'atmosfera — cruciale per la difesa degli esseri umani da raggi ultravioletti pericolosamente cancerogeni — si assottiglia sempre più, soprattutto sopra l'Antartide.

Lo ha constatato con allarme un gruppo di sessanta scienziati dell'ente spaziale americano (Nasa), che ha appena compiuto una spedizione di sei settimane al Polo Sud.

STRAGE SIKH

Nove morti nel Punjab

NUOVA DELHI — Nove morti costituiscono il bilancio dell'ennesima strage compiuta da integralisti sikh nel Punjab.

Alle prime luci dell'alba di mercoledì un commando di uomini armati di fucili automatici ha fatto irruzione nel villaggio di Manasian.

Prima di attaccare il villaggio, situato nel distretto di Guardaspur, il più settentrionale del Punjab, i sikh hanno tagliato i cavi della luce.

SEI VILLAGGI

Fiamminghi o valloni?

BRUXELLES — Sei villaggi belgi al confine con l'Olanda, riuniti, rischiano periodicamente di mettere in crisi il governo belga.

Tale zona, storicamente in provincia di Liegi e quindi francofona, è stata assegnata alla Fiandra, l'area di lingua e cultura fiamminga, ma la popolazione locale (per i due terzi francofona) non ha mai accettato questa situazione e chiede anche quest'anno una soluzione diversa.

TIVU' / «PRONTO E' LA RAI?»

Benvenuti mal pagati

Così gli ospiti di Simona Marchini e Gianfranco Magalli

TIVU' / «GIALLO»

I misteri di Tortora

Per almeno 15 settimane su Raidue

ROMA — Non è ancora sicuro se Enzo Tortora inaugurerà il suo nuovo anno televisivo, sotto le bandiere di Raidue, con il cappello e la pipa di Sherlock Holmes. E' invece certo che farà di tutto perché le varie rubriche, che comporranno in diretta il puzzle del suo «giallo» (in onda a partire da stasera ogni venerdì alle 20.30 su Raidue per almeno 15 settimane) rispettino le regole codificate del più classico «mystery».

Per Tortora il rapporto con delitti e misteri non è una novità. Alla fine degli anni '70, insieme a Alberto Tedeschi, fondò a Cattolica quel premio «Gran giallo Cattolica» che oggi, grazie anche al contributo di Oreste Del Buono, è diventato il Mystfest, una delle più conosciute manifestazioni internazionali del settore.

Da allora Enzo Tortora ha approfondito conoscenze e amicizie, fino a comporre un «cast» che fonde abilmente insieme competenza e spettacolo.

La trasmissione, come sempre, sarà firmata dallo stesso Tortora con la sorella Anna. Ma le storie su cui si dovranno esercitare gli italiani per scoprire il «colpevole» (sono dei veri e propri mini-film che animeranno il «Giallo a domicilio») nascono dalla penna di un terzetto di qualità: Laura Grimaldi e Marco Tropea per il «plot», Dardano Sacchetti per le sceneggiature.

La coppia Grimaldi-Tropea è ben nota agli appassionati delle collane «mystery» del Giallo Mondadori. E' curioso sapere che i due, rispettivamente direttore e redattore delle pubblicazioni di Segrate, sono anche autori di un best-seller tra intrigo e ironia, ovvero «Elementare signor presidente».

ROMA — Largo agli ospiti dal nome prestigioso, purché accettino di partecipare e di farsi intervistare «Gratis et amore Rai». Altrimenti — è la minaccia scherzosa che fa Gianfranco Magalli, coautore e conduttore assieme a Simona Marchini di «Pronto è la Rai?», nuovo rotocalco della fascia meridiana della prima rete che debutta lunedì — «in trasmissione porteremo i nostri amici».

L'ultimo capitolo della querelle che oppone sempre più spesso «la concorrenza», cioè i network di Berlusconi, ai programmi della della tv di Stato, si gioca dunque a suon di «gettoni di presenza» per l'ospite conteso.

«Se si cominciano a pagare i personaggi — ha detto ieri Magalli alla conferenza stampa di presentazione del nuovo programma —, quelli si viziano e cominciano a pretendere: non un semplice rimborso spese, che in qualche caso è anche giusto dare, ma un vero e proprio compenso nell'ordine di decine di milioni».

Gli ospiti che invece non «pretendono», come è il caso evidentemente di Ornella Vanoni e Giorgio Albertazzi, che prenderanno parte alla prima puntata della trasmissione, verranno intervistati

Da lunedì su Raiuno (col divano e il telefono)

sia dalla Marchini sia da Magalli.

Il tono — annunciano i due conduttori — sarà più personale e partecipe rispetto al passato, con frequenti «puntate» nel privato: il che diverrà la regola una volta a settimana, quando nello Studio 2 di via Teulada saranno invitati anche parenti e amici dell'ospite di turno per una specie di «full immersion» nel suo quotidiano.

In una trasmissione «che si rinnova nella continuità», come ha detto il coordinatore del programma, Ludovico Alessandrini, non poteva mancare anche quest'anno il classico divano bianco, imponente tra il rosa del pavimento e l'azzurro delle nuvole della scenografia, e il telefono.

Due dei tre giochi per i telespettatori li condurrà Magalli, che reintroducendo successivamente il quiz classico con i concorrenti in studio (si chiama «Pigliatutto» ed è sponsorizzato dalla Buitoni); l'altro sarà appannaggio di Simona Marchini.

La simpatica telefonista di «Quelli della notte» («non riesco a liberarmi di questo amato-odiato strumento», dice sorridendo) sarà a disposizione per una chiamata da casa anche nel corso della rubrica «La posta del cuore», dove risponderà alle lettere dei telespettatori.

Ancora «Love affairs», ma questa volta quelli da antologia di coppie celebri come Antonio e Cleopatra, saranno il tema di un monologo che la Marchini reciterà vestita in abito di Capucci.

Due volte alla settimana, dopo il Tg, che quest'anno avrà la facoltà di interrompere il programma in caso di notizie urgenti (d'altronde i collegamenti con l'esterno saranno assicurati anche da una specie di «finestra sul mondo» della scenografia rotante), sette-otto minuti di «situation comedy».

La protagonista sarà una casalinga con un marito e due figli a carico, interpretata da Simona Marchini, che di volta in volta coinvolgerà negli episodi anche nomi celebri.

CINEMA MUTO / PROGRAMMA

Silenzio, si chiude

Un «happy end» per le Giornate di Pordenone

«MUTO»

Ci vuole la legge

ROMA — Il patrimonio filmico italiano si sta deteriorando a vista d'occhio. Dal Centro studi cinetelevisivi di Roma parte un appello, che prende spunto dalle Giornate del cinema muto organizzate in questi giorni a Pordenone.

«Chiediamo una pubblica indagine sulla cosiddetta Cineteca nazionale — affermano i dirigenti del Centro studi in un telegramma inviato agli organizzatori delle Giornate di Pordenone — che riceve miliardi dallo Stato a discapito di altre realtà culturali più efficienti».

Ormai non è più tempo di discussioni: bisogna salvare il salvabile. Il Centro studi cinetelevisivi chiede «l'approvazione del progetto di legge sugli archivi dell'immagine (film, foto, video) per permettere l'avvio di una sana politica culturale».

Servizio di
Maurizio Pertegato

PORDENONE — Alle Giornate del cinema muto tutto è pronto per il gran finale. Uno dei maggiori successi degli anni '20, «The big parade» di King Vidor chiuderà domani sera alle 21 al teatro Verdi la prestigiosa rassegna pordenonese. Questo film di guerra e amore sarà accompagnato dall'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Carl Davis.

Sarà il momento conclusivo di una manifestazione che sta andando oltre le più rosee aspettative. «Siamo veramente soddisfatti — osserva Piero Colussi presidente di Cinemazero, ente promotore delle Giornate — per il buon successo di pubblico e di critica ottenuto in queste serate. In particolare, gli studiosi hanno apprezzato la retrospettiva su Roscoe «Fatty» Arbuckle che ha una valenza storica. Dopo le Giornate Fatty sarà sicuramente rivalutato dagli appassionati cinefili di tutto il mondo».

Nel positivo bilancio della rassegna spicca una suggestiva proposta emersa in questi giorni. «Alcuni esponenti di enti stranieri presenti a Pordenone — spiega Colussi — ci hanno chiesto di esportare il Festival a New York e Parigi. Intendono, insomma, instaurare con noi un rapporto di collaborazione. E' evidente, però, che per riuscire nell'impresa, dovremo organizzarci al meglio».

Domani sera conclusione con un film anni Venti

Intanto, le Giornate del muto proseguono a pieno ritmo con proiezioni mattutine, pomeridiane e serali. L'altro giorno sono stati presentati dieci film diretti e interpretati da Roscoe Arbuckle tra il 1918 e il 1921 fra cui «Fatty alla fattoria», restaurato recentemente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e proposto anche alla Mostra del cinema di Venezia, e «Punch of the Irish», con protagonista Virginia Rappe, l'attrice la cui morte fu all'origine dello scandalo che compromise la carriera del popolare «Fatty».

Questa sera alle 21, il pezzo forte sarà l'omaggio a Buster Keaton. Verrà proposto il film documentario «Buster Keaton. A hard act to follow», realizzato nel 1987 in collaborazione con la Thames television da Kevin Brownlow e David Gill.

Il film, attraverso il recupero di testimonianze e interviste a persone che avevano conosciuto Keaton, ricostruisce un quadro del grande comico americano all'esordio della sua carriera.

Altro appuntamento di rilievo sarà la consegna del premio «Giornate del cinema muto». Il premio, istituito dall'amministrazione provinciale pordenonese quale riconoscimento dell'attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio cinematografico muto, verrà consegnato ad Harold Brown e a William Everson.

Brown è uno dei padri fondatori del National Film Archive di Londra (la cineteca nazionale inglese). Dopo ricerche sulle tecniche di ristampa delle copie originali, riuscì a costruire un'apparecchiatura impiegata ancor oggi per la duplicazione degli originali in nitrato di cellulosa.

Everson, insegnante di Storia del cinema alla New York University è noto in tutto il mondo per i suoi corsi.

MUSICA

Eastwood in jazz

HOLLYWOOD — Il successo di «Round Midnight», il film di Bertrand Tavernier dietro al quale pare esserci anche un discreto quanto concreto finanziamento di Clint Eastwood (grande passione per il jazz oltre che grande fiuto come investitore), sta già dando i suoi frutti.

Lo stesso Clint Eastwood (che secondo le voci correnti tornerà fra non molto al ruolo di Dirty Harry), ha ideato e prodotto l'autobiografia di Charlie «Yardbird» Parker, il grande sassofonista morto nel 1955 per alcol e droga.

Eastwood, che sta definendo i diritti musicali, ha già girato per trovare gli esterni in Europa e intende partire con le riprese a fine ottobre, ma non è ancora sicuro per la scelta del protagonista.

Un progetto simile sembra averlo anche Richard Pryor.

MUSICA / SWINGIN' FASTFOOD

Metti un Gershwin con la dance

Al teatro «Preseren» di Bagnoli, alle 20.30, otto musicisti tedeschi in concerto

Chissà che cosa c'entra la nobile musica swing con la pessima, dilagante e per molti versi insopportabile moda del fast food. Probabilmente nulla. Fatto sta pero' che il nome del gruppo jazz tedesco che si esibisce questa sera a Trieste, per l'esattezza al teatro comunale «France Preseren» di Bagnoli della Rosandra, con inizio alle ore 20.30, prende il nome proprio dall'unione di queste due diversissime entità. Sí chiama infatti «Swingin' Fastoffod».

I componenti del gruppo dicono che il nome «Swingin'» era comune a molte formazioni di jazz melodico negli anni Trenta-Cinquanta. E che loro hanno voluto, con l'aggiunta della seconda parola del loro nome, indicare la volontà di unire il vecchio al nuovo, di riproporre insomma la musica di tanti anni fa con lo spirito dei tempi attuali.

Il gruppo si é formato nel 1982. Provengono dalla città di Giessen, nella Germania Federale, vicino a Francoforte. In questi cinque anni di attività hanno compiuto diverse tournée fuori dalla Germania, soprattutto in Inghilterra, in Francia e in Ungheria.

Buon jazz ballabile in stile anni '40

Hanno realizzato inoltre diversi programmi per la radio e per la televisione tedesca. Propongono un jazz molto commerciale, il cosiddetto jazz ballabile che andava per la maggiore intorno agli anni Quaranta. In repertorio hanno infatti musiche di Glenn Miller, Benny Goodman, Gershwin e altri «campioni» di quella corrente musicale. Recentemente hanno realizzato anche il loro primo album.

I «Swingin' Fastfood» sono in otto, sei uomini e due donne: Matthias Geisse alle percussioni, Hans Peter Pfaff al basso, Thomas Stammnitx al sassofono, Martin Stock alle tastiere, Thomas Schneider, Hain Jorg Hebert, Sabine Platt e Caroline Rohm cantanti.

Il concerto di questa sera è organizzato dal circolo culturale sloveno «Valentin Vodnik», di Dolina-San Dorligo della Valle.

Per loro si tratta della prima volta con uno spettacolo di musica jazz, ma sembra che abbiano intenzione di continuare su questa strada, anche per avvicinarsi maggiormente al pubblico giovanile.

[Carlo Muscatello]

MUSICA / PRESLEY

Elvis c'è. L'ho visto

«The Pelvis» non sarebbe morto

MEMPHIS — Fermate le celebrazioni: Elvis non è morto! Questa sensazionale rivelazione sta facendo il giro d'America. E, a dieci anni esatti dalla scomparsa del mitico Presley, ormai se ne comincia a parlare anche in Europa.

La storia è vecchia. Nel 1977, quando Elvis Presley morì a Memphis, molti fan della rockstar sostennero che si trattava di una finta. D'accordo con il suo manager colonnello Tom Parker, il cantante sarebbe fuggito in un'isola delle Hawaii. Scopo della messinscena? Isolarsi dal resto del mondo, dimenticare il circuito della musica, vivere in pace con se stesso.

Adesso questa leggenda è stata riportata a galla dal quotidiano americano «National Enquirer». A conferma re il fatto che Elvis è vivo e vegeto ci sono le testimonianze di un contandino del Tennessee e di un camionista dell'Arizona. Entrambi giurano e spergiurano di aver visto «The Pelvis» a zonzo per le strade dell'America.

Qualcuno ha ironizzato subito: «Avranno avvistato uno zombie». Le rivelazioni del «National Enquirer» sono bastate, comunque, per mettere in agitazione legioni di fan.



Per Herb la musica è finita

LONDRA — Herb Miller è morto mercoledì nella sua casa di Londra. Fratello del grande Glenn Miller, aveva compiuto da poco 74 anni. Domenica scorsa a Paignton, sulla costa Sud occidentale dell'Inghilterra, aveva diretto la sua orchestra in un concerto che più di qualcuno ha definito memorabile. Da poco Herb Miller era tornato in sala d'incisione per completare un nuovo album intitolato «Remember Glenn Miller», dedicato proprio al famosissimo fratello. La morte lo ha colto all'improvviso. Il musicista ha accusato un forte dolore al capo. Poi è crollato a terra, perdendo i sensi, e non si è più ripreso. Suo figlio John dovrà adesso assumere la direzione dell'orchestra, che lunedì partirà per una tournée in Svezia e Norvegia.

OGNI VENERDI' SU ITALIA 1

Dieci serate da brivido

«Fenomeni paranormali incontrollabili» il primo film della serie

MILANO — Un bel film dell'orrore come digestivo. Ovvero: dieci serate con la tremarella nelle gambe. Italia 1 riprende da questa sera il suo viaggio ai confini della realtà. Il primo appuntamento, alle 20.30, è con «Fenomeni paranormali incontrollabili», tratto da un romanzo dello scrittore americano Stephen King e realizzato nel 1984.

Seguiranno, ogni settimana sempre al venerdì, altre nove pellicole. Nell'ordine: «Entity», «Ai confini della realtà», «La zona morta», «Nightmare - Dal profondo della notte», «Nightmare 2 - La rivincita», «Psycho 2», «Alien», «Stati di allucinazione», «Il bacio della pantera».

Brividi in prima visione tv sono quelli del film d'apertura. La vicenda si sviluppa attorno a fenomeni pirocinesi provocati da una bambina, dotata della facoltà paranormale di appiccare involontariamente il fuoco a cose e persone.

Tra i film che vedremo «Nightmare 1 e 2», evocazione di una presenza demoniaca che invade un piccolo nucleo familiare sconvolgendolo, e nel bis torna a tessere trame e tendere trabocchetti alla normalità.

Figurano poi un remake e un numero due che vanno ben oltre la convenzione del sequel: «Il bacio della pantera» (1982) di Paul Schrader con Nastassia Kinski, e «Psycho 2» (1982) con Anthony Perkins e Vera Miles.

Nel film di Schrader viene ripreso il tema delle trasformazioni di una donna in pantera (alla base del film di Tourneur del 1942), per ampliarlo con ulteriori metamorfosi.

Nell'altro film, il ritorno a casa 22 anni dopo del pericoloso assassino è il punto di partenza per una serie di episodi mozzafiato.



Tratto da un romanzo del mago del brivido Stephen King, e mai trasmesso alla tivù in Italia, «Fenomeni paranormali incontrollabili» è firmato da Mark Lester.

UN NUOVO FILM

Troisi dolceamaro

A Natale «Le vie del Signore sono finite»

ROMA — Finalmente Massimo Troisi ha rotto il riserbo che tradizionalmente circonda i suoi film. Ieri ha parlato, e con insolita dovizia di particolari, della sua quarta fatica: «Le vie del Signore sono finite», circondato dagli altri interpreti del film: Jo Champa, Massimo Bonetti, Marco Messeri e dal produttore Mauro Berardi.

«Soltanto su una cosa non risponderò — ha esordito Troisi — sul significato del titolo, perché non lo so neanche io, dato che non vuole dire niente. Ogni volta cerco un titolo chiaro, aderente, possibilmente breve; poi mi rifugio in una frase qualsiasi che mi piace. Quanto alla storia, siamo negli anni '20, anzi in un arco di tempo che va dal '25 al '28 in una cittadina meridionale.

«Camillo (che sono io) è un barbiere accudito dal fratellastro (Messeri), uno che non ha mai combinato nulla e s'è creato un alibi adducendo di doversi dedicare anima e corpo al ''malato'' Camillo. Malato di che? Di un male oggi frequentissimo, ma oscuro in quell'epoca specie in una cittadina del Sud: la malattia psicosomatica, cioè un fenomeno nervoso che induce Camillo a passare lunghi periodi su una carrozzella come paralizzato, ma senza esserlo.

«In realtà — confessa Troisi — con la sua immaginaria infermità Camillo vuole ottenere dagli altri pietà e tenerezza. Paralitico davvero è invece Orlando (Bonetti), suo amico da sempre. Nemmeno un viaggio a Lourdes lo ha guarito. Succede che Camillo e Orlando si innamorano entrambi di una bella francesina (Jo Champa), figlia del gestore di un locale stabilimento termale».

Trama intrigante, e ovviamente domande che piovono a raffica su Troisi e i suoi attori. Perché ha scelto gli anni '20?

«Perché era un'epoca più raccolta, senza viaggi, senza tv, un'epoca in cui i rapporti tra i personaggi risaltano meglio. E poi la psicanalisi era quasi sconosciuta, tanto che un giovane medico locale scrive a un esperto viennese (Freud?) sullo stranissimo «caso» di Camillo».

E il fascismo? Si vede? Si sente? «Si vede e si sente — risponde Troisi — ma in maniera piuttosto marginale, parallela alla vicenda, anche se si avvertono le prime esplosioni di violenza del regime. Lo stesso Camillo a un certo punto viene sbattuto in galera dai fascisti; e la famiglia francese dovrà lasciare la città».

Raccontato in poche righe il film sembra molto triste. Troisi sorride: «A parole, tutte le mie storie sono tristi, poi si ride, per le situazioni comiche che nascono all'interno. Comunque vi assicuro che ancora non so se ''Le vie del Signore sono finite'' sarà più dolce o più amaro dei precedenti. Devo ancora montarlo, mi guideranno le immagini».

[Fabio Rinaudo]

APPUNTAMENTI

Parlare, parlare di spettacolo

«Spettacolo, come, dove, quando» riprende oggi il suo appuntaento settimanale con gli ascoltatori della radio. Il programma, curato da Michele Del Ben e Rino Romano, andrà in onda alle ore 14.05 e potrà essere ascoltato sintonizzandosi sulle stazioni a onde medie e Mf della Rai.

La puntata di oggi avrà come ospite in studio Sergio Brossi. Si parlerà dello spettacolo d'apertura della stagione 1987-88 della «Contrada», «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna.

Dal prossimo venerdì «Spettacolo come, dove, quando» andrà in onda nell'abituale fascia oraria, a partire dalle 13.30.

In tour
col «Verdi»

Il giro concertistico dell'Orchestra del Teatro Verdi si è iniziato molto bene a Sacile, nel cui Duomo un folto pubblico è accorso per applaudire e ammirare il basso Ferruccio Furlanetto. Nel trionfo tributato al cantante, partecipe e commosso, sono stati accomunati i componenti dell'Orchestra e il maestro Alkis Baltas.

La tournée è proseguita, grazie all'organizzazione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e dell'Università popolare di Trieste, in Jugoslavia con due applaudite esibizioni al teatro Neboder di Fiume e all'Auditorium di Portorose.

Oggi l'Orchestra, sempre diretta dal maestro Alkis Baltas e con un programma comprendente la Sinfonia dal «Guglielmo Tell» di Rossini, il poema sinfonico di Respighi «Le fontane di Roma» e la Quarta Sinfonia di Ciaikovski, suonerà a Gorizia (alle 20.30 sala dell'Unione Ginnastica) per la manifestazione inaugurale del ciclo concertistico promosso dall'Associazione Lipizer.

Nuovo Rohmer
all'Ariston

«L'amico della mia amica», l'ultimo film diretto dal regista francese Eric Rohmer, debutta oggi al cinema Ariston di Trieste nell'ambito dell'ottavo Festival dei Festival. La pellicola ha inaugurato l'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Ancora una volta Rohmer propone la sua ricetta preferita: piccole storie quotidiane, conflitti di sentimenti, con un pizzico di nostalgia e di depressione a colorare il tutto di grigio sfumato.

Le formiche
di Herzog

Ultimo giorno di proiezione per «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog al Lumiere. Il film, che arriva dopo una serie di prove molto buone dal «Segreto di Kaspar Hauser» a «Fitzcarraldo», è stato realizzato con il patrocinio del Wwf-fondo mondiale per la natura, sezione italiana.

Lunedì torna
«Radio anch'io»

Da lunedì 5 ottobre, alle 9 del mattino, in diretta riprende su Radiouno il popolare programma «Radio anch'io» '87, condotto in studio da Gianni Bisiach.

Nella prima settimana saranno affrontati i temi della situazione politica italiana, dell'economia, dei libri storici e di costume, della televisione pubblica e privata. Parteciperanno, tra gli altri, i ministri Andreotti, Carraro, Colombo, Galloni, Gava.

LUTTO

E' morto Carloni

L'AQUILA — E' morto la notte scorsa nella sua abitazione per un tumore Nino Carloni, fondatore nel 1946 della Società aquilana dei concerti «Barattelli».

A Carloni, che era anche presidente dell'Istituzione sinfonica abruzzese, critici musicali italiani conferirono due anni fa il prestigioso Premio Abbiati.

Nato il 17 marzo 1910 a Posta (Rieti), Nino Carloni si laureò in giurisprudenza.

CINEMA

Del Monte va bene

ROMA — «Giulia e Giulia», il primo film al mondo girato con la nuova tecnica dell'alta definizione interpretato da Kathleen Turner e Sting, è giunto alla quinta settimana di programmazione con un successo di pubblico eccezionale rispetto al periodo di inizio stagione e praticamente ancora estivo.

Il film, prodotto dalla Rai e diretto da Peter Del Monte, ha già incassato oltre un miliardo e seicento milioni.

TEATRO

Contratto bloccato

ROMA — Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli attori, dei tecnici, dei ballerini.

Le trattative (che interessano le compagnie professionali di prosa, rivista, operetta e teatri stabili) sono state interrotte perché le federazioni nazionali Cgil, Cisl, Uil dello spettacolo e dell'informazione, con i rispettivi sindacati attori, hanno considerato «deludenti» le controproposte avanzate.

LA RASSEGNA DI PALERMO

Occhi di vetro sul pianeta sport

ROMA - Un programma fittissimo e significativo quello della IX Rassegna di cinematografia sportiva di Palermo, che avrà luogo dal 12 al 16 ottobre. Lo ha illustrato il direttore artistico della manifestazione, Claudio Bertieri, mettendo in risalto la molteplicità di offerte che caratterizzerà la manifestazione.

Oltre ai film e cortometraggi di ambiente sportivo, provenienti quest'anno da 15 paesi tra i quali Usa e Urss, Bulgaria, Sud Africa, Cina, Cuba, Jugoslavia e Cecoslovacchia, la Rassegna offrirà una ricca esposizione di libri dedicati al rapporto tra cinema e sport, tra i quali il nuovissimo «Olimpia, Olimpia», scritto da Ugo Casiraghi e dallo stesso Bertieri che tratta del rapporto tra cinema e sport nell'ambito delle Olimpiadi (chi non ricorda, per esempio, un'opera come «Momenti di gloria»?).

Completerà il vasto panorama una mostra filatelica sportiva, con un «bollo» emesso per l'occasione.

Ci sono, inoltre, due fatti caratterizzanti e insoliti che - come dicevamo - rendono particolarmente significativa la Rassegna di quest'anno. Il primo, squisitamente locale ma che ha avuto risonanza nazionale, è l'ormai famoso «caso Palermo», con la squadra rosanero cancellata dai quadri dei campionati ed oggi riamessa grazie alla passione e allo sforzo di «manager» illuminati, ben diversi da quanti avevano gestito la squadra con sistemi «clientelari», per non dire di peggio.

Per questo, la «Rassegna» consegnerà un «Paladino d'Oro» al Presidente del nuovo «Palermo Calcio», Salvino Lagumina, e ai giornalisti Salvo Bruno e Piero Buttitta.

Questa cerimonia avverrà il 10, quasi un prologo alla Rassegna vera e propria, e sempre il 10 verra proiettato, fuori concorso, «Ultimo minuto» di Pupi Avati. Ed è questo il secondo punto caratterizzante della Rassegna: il fatto che l'Italia, paese in passato non certo all'avanguardia della cinematografia sportiva, abbia realizzato quest'anno ben due film non «specialistici» ma destinati alla distribuzione commerciale: quello di Avati, e il già noto «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini.

ANTICIPAZIONI

Son solo fiabe, Jean

Un piccolo protagonista e le sue piccole e magiche storie



Sarà a giorni in libreria, edito da Camunia, un libro postumo di Lalla Kezich, la scrittrice triestina morta a Roma pochi mesi fa. Si tratta di una raccolta di racconti in forma di fiaba, in cui si dipanano con fantasia e con grazia le avventure quotidiane, i sogni e le paure di un bambino chiamato Jean. E «La nave di Jean» è il titolo dell'opera. Per gentile concessione dell'editore, ne anticipiamo tre brani: «Jean e il vicino di casa», «Jean e la rosa», «Jean e il gattino».



Testo di
Lalla Kezich

Jean pensò che era arrivata l'ora di fare la conoscenza di un suo Vicino di casa del quale aveva sentito parlare molto. Gli interessava vedere com'era e dove viveva. Si presentò quindi con il suo vestito migliore alla casa del Vicino. Il cameriere nel prendere il suo cappottino a quadri gli diede un'occhiata sospettosa, tra la sufficienza e il divertimento. La Padrona di casa, appena lo vide, disse: «Buongiornooo, come staaa?».

La Padrona di casa guardava sopra la sua testa e Jean si sentì più piccolo del solito. Arrivò a quel punto il Padrone di casa e gli diede una manata sulla spalla; e Jean, minuto com'era, traballò e dimenticò quello che doveva dire. Arrivarono ospiti nuovi e il cameriere spinse nella sala una botte d'oro zecchino da cui si potevano attingere ogni sorta di vini.

Un ospite sussurrò: «Questa poi! Una botte d'oro zecchino. Il nostro amico vuol farci schiattare dall'invidia».

Non aveva finito di parlare che schiattò.

«Portatelo via» disse il Padrone di casa al cameriere.

Gli ospiti approvarono mormorando e si strinsero intorno alla tavola emersa dal pavimento e straordinariamente imbadita. Jean si leccò le labbra alla vista delle crostate e dei babà e tentò di avvicinarsi al piatto, ma un tale l'apostrofò: «Aspetti il cameriere, santo cielo! Non vede che è troppo piccolo!».

Lo sconosciuto gli voltò poi le spalle e si diresse verso il Padrone di casa facendo grandi inchini.

Si formarono vari capannelli. Una dama vestita di viola correva da un gruppo all'altro e abbracciava alcuni degli invitati. La Padrona di casa battè le mani per la gioia e disse: «Sei magnifica. Io adoro il viola».

Immediatamente il colore del suo abito, che era giallo limone, divenne di un bel viola cangiante. Jean non potè trattenere un «oh» di meraviglia e disse: avete visto? avete visto? Ma gli ospiti lo guardarono con compatimento come chi è abituato a ben altri prodigi e gli voltarono la schiena.

Jean si avvicinò allora a un gruppo dove si discuteva ad alta voce. Un signore con barba e baffi aveva in mano un modello di edificio in vetro e acciaio e diceva: «Ecco, signori, ecco i miei nuovi uffici».

Dentro si vedevano gli omini vivi, curvi sui loro tavoli di lavoro, sembravano stanchi e accaldati. Jean si mise a passeggiare su e giù, voleva darsi un contegno e pensò: adesso devo presentarmi a qualcuno, parlare.

In fondo al salone c'era gente che faceva ressa intorno al Vecchio illustre. Il Vecchio era adagiato su un bel cuscino di cincillà e gli amici più intimi gli scaldavano i piedi.

Arrivò la signora in viola che spinse da parte Jean e disse: «Ecco il gelato rubino fatto apposta per il nostro Illustre».

Jean si fece ancora più piccolo e cercò di penetrare nel gruppo: «E' permesso?» chiese. «E' permesso?».

La Padrona di casa battè le mani e subito si alzò un sipario: apparve la cantante, che fatto un bell'inchino, cominciò a cantare.

«Brava, brava... ava...».

Partì un grande applauso e sipario e cantante sparirono di colpo. Jean si ritrovò solo soletto in un angolo.

Un cameriere fece passare sulla sua testa un vassoio d'oro colmo di bicchieri d'argento.

In un angolo, abbandonato, vide il modellino di vetro e acciaio e dentro gli omini che si affaticavano, curvi sui tavoli. La voglia di parlare gli era passata.

Seguì il cameriere e lo tirò per la falda del frac. «Vorrei andar via» disse d'un fiato. «Dov'è il mio cappottino?».

«Auff» rispose l'uomo, «per un cappottino a quadri quante storie. Credo proprio di averlo buttato tra gli stracci».

Per quell'inverno Jean rimase senza cappottino. Dovette indossare vari maglioni, uno sull'altro.

* * *

Jean si accorse che desiderava un piccolo giardino e dei fiori per sé.

La matrigna aveva eliminato piante e fiori, affermando che facevano disordine.

Fin dal primo mattino la si sentiva dire, mentre si affaccendava per le stanze: «Hai messo in ordine?». «E' tutto in ordine?». «Santo cielo, qui non è ancora in ordine».

Jean guardava in giro e trovava tutto a posto: non c'era un granellino di polvere né di niente altro, perché ogni cosa era lustrata mille volte e i gerani e le petunie erano state fatte morire, perché facevano disordine perdendo ora un petalo ora una foglia.



Illustrazione di Hannu Taina. In alto, Lalla Kezich.

Quando Jean sentì acuto il desiderio dei fiori, ebbe un'idea: tirò fuori dal cassetto della carta rossa e leggera e un paio di forbici e cominciò a tagliare con grande fervore, fece un mare di papaveri e li sparpagliò un po' dappertutto nella stanza. Si mise in un angolo, soffiò con quanto fiato aveva e i fiori si muovevano lentamente, oscillavano ed erano belli a vedere, e allora Jean si mise a gridare: «E' arrivata l'estate, ci sono i papaveri, che bello!».

La porta si aprì di colpo: «Stupido» gridò la matrigna. «Ora ti insegno io a fare disordine».

Allungò la mano che si trasformò in una ventola e tirò su in un baleno tutti i fiori rossi, ne fece una pallottola che ficcò nella tasca del grembiule. Jean non disse niente e abbassò il capo. Più tardi andò alla finestra e si mise a guardare il cielo: era pieno di nuvole bianche che il vento sospingeva. Una di queste nuvole si allargò davanti alla sua finestra e divenne una bellissima rosa bianca.

* * *

Jean portò a casa un gattino e lo nascose alla matrigna. Di soppiatto lo fece passare nella sua camera. Ogni giorno gli dava una scodella di latte e un po' di mollica di pane. Gli grattava anche la testa tra le orecchie.

Dopo qualche giorno il gatto cominciò a parlare. Diceva: buongiorno Jean, grazie Jean. Oppure: sono stanco; buona notte, Jean.

Qualche volta Jean lo metteva disteso sul suo letto con il muso sul cuscino e le zampe fuori dalle lenzuola. Era molto grazioso a vedersi. Jean gli si sedeva vicino e raccontava:

«Sono stato al porto» diceva. «Il mare era tempestoso e le barche e i vapori dondolavano di qua e di là. Ho visto un bambino che ha perso il cappello in mare: un rèfolo di vento gliel'ha portato via e lo trascinava lontano, un tale si è messo a correre dietro al cappello che volava sull'acqua, il bambino si è messo a piangere e la madre gli ha dato uno schiaffo, così lui si è messo a piangere ancora più forte».

«E il cappello?» chiedeva il gatto. «Si è più trovato il cappello?».

Jean scuoteva il capo e sorrideva pensando alla scena.

Quando i due sentivano la voce della matrigna, Jean si metteva a fischiettare e il gatto correva sotto il letto, si raggomitolava tutto e pareva una palla bianca e nera.

Un giorno Jean disse: «Che stupido. Bisogna che ti dia un nome».

«Eh, sì» convenne il gattino. «Anche a me piacerebbe avere un nome».

Stettero un po' a pensare, ma per quel giorno il nome non saltò fuori.

Una sera che Jean tornò a casa più tardi del solito, non trovò più il gattino nella stanza. Nell'appartamento la matrigna camminava su e giù, su e giù, chiudeva e apriva le porte con fracasso, sbatteva i cassetti e spalancava le finestre.

Jean si affacciò alla porta; la matrigna si fermò, cominciò a ridere, e gli soffiò in faccia: «Miao».

E Miao fu, dunque, il nome che diede al gatto la memoria di Jean.

■

ALBERTINA. Uno dei più importanti musei del mondo per i disegni e le stampe, la «Graphische Sammlung Albertina» di Vienna, ha un nuovo direttore: è Konrad Oberhuber, 52 anni, di Linz. Per il prestigioso incarico, Oberhuber ha lasciato l'insegnamento di storia dell'arte all'Università di Harvard e la responsabilità di conservatore dei disegni presso il Fogg Museum di Cambridge, Stati Uniti. L'«Albertina», così detta perché fondata dal duca Alberto di Sassonia alla fine del '700, conserva circa 40 mila disegni e oltre 200 mila fra incisioni, acqueforti, xilografie, molti di eccezionale qualità e delle scuole europee più rappresentative.

PSICOLOGIA / CONGRESSO

Non c'è ordine!

Manca infatti l'albo professionale: miraggio?

E' questo il maggior problema per i 25 mila interessati: e il «mercato» è così forte che lavora anche lo studente

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Gli psicologi italiani aderenti alla Sips (Società italiana di psicologia) sono riuniti al Palazzo del cinema del Lido in occasione del loro 21.o congresso che ha per titolo «Il laboratorio e la città».

Moltissimi i temi di discussione, tutti molto inerenti la specificità di questa professione. Si parte dalla storia della disciplina, si attraversano i territori della psicoanalisi e della psicoterapia, si parla di stress e di trauma, di comportamenti di massa, dell'influsso delle emozioni sul «comportamento organizzativo», di gestione delle nuove tecnologie, e infine di temi più generali e più prettamente «culturali»: psicologia e potere, psicologia e sessualità del corpo, psicologia della pace, psicologia e salute, formazione di base dei futuri psicologi.

Ma il problema di fondo, sotteso all'intero dibattito congressuale, è quello della legge di istituzione dell'Ordine professionale, che definisca una volta per tutte la figura dello psicologo. C'è, dunque, una crisi d'identità diffusa tra gli psicologi italiani?

«Niente affatto» — risponde con decisione il professor Vincenzo Majer, docente alla facoltà di psicologia dell'Università di Padova e segretario generale del convegno —. E' proprio perché lo psicologo ha ormai assunto nel nostro Paese un ruolo professionale e scientifico ben preciso che è più che mai inderogabile oggi l'istituzione dell'ordine professionale: lo psicologo è ormai presente attivamente in una molteplicità di settori del mondo del lavoro e della ricerca.

«E' un controsenso, oltre che una palese ingiustizia, che la sua professionalità non abbia ancora ricevuto un riconoscimento legale».

In effetti, l'iter parlamentare del disegno di legge relativo all'istituzione dell'albo degli psicologi è davvero lungo e tormentato: se ne parlò, per la prima volta, nel 1973, all'indomani dell'istituzione dei corsi di laurea in psicologia all'Università di Roma e Padova. Da allora il provvedimento, più volte riproposto sotto varie forme, non è ancora stato trasformato in legge dello Stato.

Nel corso della nona legislatura, quella da poco terminata con lo scioglimento delle camere, il provvedimento era stato approvato a livello di commissione ma non aveva trovato ratifica definitiva proprio a causa dell'interruzione della legislatura. Aveva raccolto comunque un ampio consenso parlamentare, tanto che gli psicologi sperano che finalmente l'odissea della legge stia giungendo a buon fine.

«Le prospettive di lavoro per i laureati in psicologia sono molto ampie, in continua espansione — aggiunge il professor Majer —. Non si tratta certamente di svolgere solo ricerche in laboratorio. Sono moltissimi i settori del mondo del lavoro nei quali per lo psicologo è possibile inserirsi: dalla sanità alla scuola, dalla pubblicità alle pubbliche relazioni, per non parlare della possibilità di praticare la psicoterapia in uno studio privato.

«In particolare, io ricevo, all'università, continue richieste da parte di industrie private che cercano giovani laureati da assumere, soprattutto per impiegarli nella selezione del personale e nell'organizzazione del lavoro in fabbrica. Spesso, la richiesta è così forte che vengono assunti dei laureandi ancora alle prese con la loro tesi».

Secondo una stima dell'Università di Padova, sarebbero oltre 25 mila gli psicologi oggi attivi nel nostro Paese. Ma l'attenzione dei 900 convegnisti riuniti in questi giorni al Lido non si limita, naturalmente, al solo problema della legge sull'ordinamento della professione psicologo.

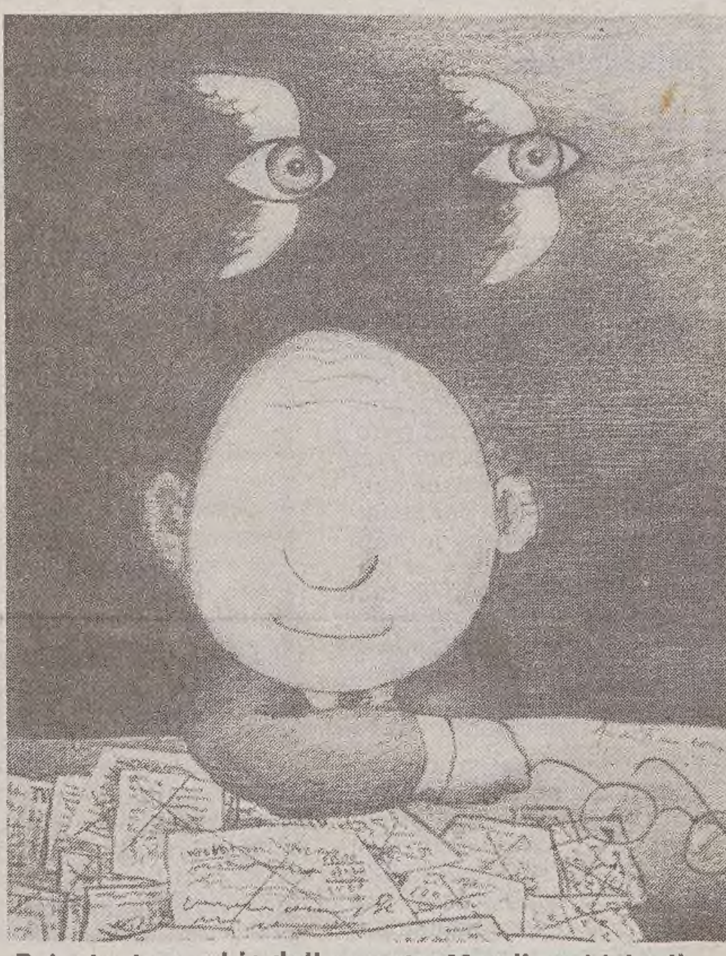
Di per sé il titolo stesso scelto per l'assise è quantomai significativo: «Il laboratorio e la città» racchiude infatti i due poli della disciplina psicologica, quello della ricerca e quello dell'applicazione sul campo.

E al centro della discussione è stata posta subito, in effetti, la necessità di superare definitivamente la dicotomia tra psicologia pura (la ricerca di laboratorio) e la psicologia non pura (le applicazioni della disciplina). Soltanto da una costante osmosi tra i due aspetti del lavoro psicologico si può avere un suo costante progresso sul piano scientifico, al pari di una sua concreta utilità dal punto di vista sociale.

Se dunque è necessità primaria ristabilire un corretto rapporto tra scienza e professione, i lavori del congresso (che si chiuderanno domani) ruotano attorno ad una serie di tematiche specifiche con l'intento di ricostruire, tanto sul piano storico quanto su quello progettuale, la figura dello psicologo nella nostra società. Si tratta, attraverso un confronto ampio e serrato, di approfondire da un lato il passato dell'attività psicologica nei suoi aspetti metodologici e applicativi, per giungere a un'ampia e articolata visione progettuale del futuro, all'interno del quale lo psicologo rivendica appieno il proprio ruolo.

Intermedie tra questi due poli sono le analisi e le proposte di metodo, ancora una volta sia sul piano scientifico sia su quello dell'applicazione, l'individuazione delle diverse possibilità di intervento in termini terapeutici in relazione ai diversi problemi, individuali e sociali, rispetto ai quali è efficace «l'arma della psicologia», e infine la definizione di precise ed efficienti strutture organizzative all'interno delle quali operare.

Soprattutto su questo piano sono stati rilevati da numerosi relatori i ritardi più pesanti sia nel settore pubblico come in quello privato.



Psicologia, occhio della mente. Ma gli occhi degli psicologi sono rivolti ora a un problema pressante: ottenere un albo professionale. (Disegno di André Francois)

MOSTRA

Riscoprire la Lazzari

ROMA — Un interesse sempre crescente si registra attorno alle mostre rivolte ad approfondire l'opera svolta dalle artiste donne. Il 20 ottobre, nei saloni monumentali di Palazzo Venezia, s'inaugurerà la grande retrospettiva di quella che può essere legittimamente considerata la maggiore artista italiana del nostro secolo, Bice Lazzari.

Antesignana dell'astrattismo italiano (la sua prima mostra di disegni astratti ebbe luogo a Ca' Pesaro nel 1925, con dieci anni di anticipo, quindi, rispetto alla rassegna astratta del gruppo del Milione), la Lazzari è forse più conosciuta all'estero che in Italia.

Con una continuità creativa sorprendente, il suo linguaggio fu sempre di straordinaria coerenza. Soprattutto seppe prendere le distanze dagli schemi imposti allora dalla cultura borghese, e rimase costantemente fedele a ogni aspetto della sua storia.

Proveniente dal conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia e dall'Accademia di belle arti della stessa città, la Lazzari fece in seguito, forse inconsapevolmente, dei proseliti, in special modo fra gli artisti della generazione successiva alla sua.

L'esposizione comprende circa centocinquanta opere provenienti in massima parte dall'archivio Lazzari di Roma e da collezioni private, tra cui molti disegni e dipinti mai esposti precedentemente.

La mostra e il catalogo, edito dalla Multigrafica, sono a cura di Paola Watts e Claudio Strinati.

MOSTRA

La natura morta: si salva

A Mesola 250 dipinti ripropongono un tema mai tramontato

Servizio di
Marianna Accerboni

FERRARA — Esiste ancora nell'arte contemporanea il gusto per la natura morta? Certamente, soltanto che nel corso dei secoli si è evoluto. Prima dell'Ottocento — come annota Carrà — gli artisti non intuivano la possibilità di rendere pittoricamente i suoni, i rumori, gli odori. La natura morta rappresentava allora un genere molto diffuso, ma al tempo stesso decisamente circoscritto. C'erano artisti che in vita loro avevano dipinto solo quel tipo di soggetti, e altri di grande statura (come i Tiepolo e il Batoni, tanto per citarne qualcuno) che non se ne erano mai interessati; o altri ancora per cui l'attività del generista costituiva un settore completamente a sé nell'ambito della propria produzione.

Dopo la frattura operata dal futurismo, la natura morta (così come i vari «generi» e «ismi») fu per alcuni anni cancellata in nome di un linguaggio artistico unitario a livello europeo.

Rispuntò timidamente solo verso gli anni Venti. Ricca di odori, di sapori e di rumori: sensuale e opulenta oppure raffinata ed essenziale, comunque rinnovata. Sulla scia delle avanguardie, pittori come Casorati, Morandi, Carrà, Sironi, de Pisis, Rosai, Morlotti e i protagonisti della nuova figurazione continuarono a rifiutare gli ambiti settoriali, eleggendo spesso la natura morta da «genere» a codice quasi assoluto della propria espressione artistica.

Comunque la rinascita della natura morta, nel Novecento post-futurista, tenne ancora conto per anni del grande passato della pittura italiana. Nella prima metà del Novecento Gigiotti Zanini non riusciva a dimenticare Giovanni Bellini e gli intarsi del Quattrocento; Piero Marussig firmava calibrate trascrizioni di composizioni settecentesche, il realismo oggettivo di Sciltian sintetizzava emozioni barocche.

Solo de Pisis riuscì ad animare le «cose» attraverso pennellate leggere, libere e naturali. Lo seguirono tra gli altri Carlo Dalla Zorza, Mario Vellani Marchi e i «sei di Torino», fra cui Carlo Levi. E poi l'interpretazione di bottiglie, fiori, oggetti, uova, pesci, inframmezzati da busti marmorei o composti in rigide geometrie seguì gli indirizzi più diversi: dall'essenzialità di Morandi ai sogni dei naif, dalla vivace fantasia di Chagall all'estro di Matisse.

La scuola romana (con Scipione, la Raphael e Mafai) rappresentò forse il modo più caldo e spontaneo di interpretare il tema. Una certa pittura di De Chirico, alcune esperienze di Afro e del giovane Santomaso, la pittura di Marino Mazzacurati e di Dyalma Stultus e (in chiave meridionale) quella di Guttuso, apportarono ulteriori personalissime interpretazioni della natura morta.

I giovani di «Corrente» (Sassu, Birolli, Cassinari, Tomea...) opponevano intanto risposte dissacranti al rigido formalismo e all'autarchia fasciste. Poi la generazione del dopoguerra visse l'affermazione delle avanguardie astratte e informali. Così anche i sacchi di Burri diventarono nature morte.

Al di là dei linguaggi diversi, non c'è dunque pittore del Novecento italiano che non si sia accostato alla natura morta: chi (come Annigoni, Barbisan e Zuccheri) arroccato nell'immagine tradizionale; chi (come Saetti e Spazzapan) intento alla sua dissoluzione.

A conferma dell'attualità del tema, nel cinquecentesco Castello Estense di Mesola (edificato nella Bassa Ferrarese da Alfonso II d'Este) è allestita fino al 15 ottobre una vasta rassegna, che ha come tema appunto la natura morta. Sono visibili più di duecentocinquanta dipinti e alcune sculture dei maggiori artisti italiani del nostro secolo.

Non mancano i «giovani» contemporanei: dagli artisti della nuova figurazione e dell'esistenzialismo metropolitano ai seguaci di Ensor e di Gnoli, dagli interpreti elegiaci della natura morta ai protagonisti del realismo storico secondo la lezione di Riccardo Tommaso Ferroni. Chiudono la rassegna i giovanissimi appena usciti dall'arte concettuale: Bulzatti e Ligas, Lino Frongia, Massimo Rao e Lucia Ghiotto. Dopo il superamento dell'avanguardia tentano un recupero del mestiere di pittore in senso tradizionale attraverso un tema «classico», che non è per nulla morto.

La rassegna (che si trasferirà alla fine di ottobre nel Castello Aragonese di Bari) fa parte di un trittico di mostre iniziato a Mesola nell'86 con un'esposizione dei migliori paesaggisti del secolo, e che si concluderà il prossimo anno con un'iniziativa dedicata al ritratto e alla figura nell'arte italiana del '900.



«Natura morta» di Italo Cremona. La mostra allestita fino al 15 ottobre al castello Estense di Mesola offre una panoramica sul tema che comprende anche i «moderni».

RESTAURI

Un «bisturi» a San Zeno

ROMA — Ai primi di novembre torneranno a splendere i colori della lunetta e delle formelle che da quasi otto secoli e mezzo sovrastano il portale di una delle più belle chiese del Medioevo, San Zeno maggiore, a Verona. E' cominciato infatti il restauro della parte alta del portico (Protiro) con la lunetta di San Zeno che consegna gli stendardi del Comune ai fanti e ai cavalieri, le formelle con le storie del santo e gli architravi con le allegorie dei mesi: sono fra i rari esempi di sculture medievali totalmente dipinte.

I colori, ha osservato Michele Cordaro, dell'Istituto centrale del restauro, responsabile dell'intervento, sono ricoperti dalla polvere, dal guano dei piccioni che è a un livello insopportabile.

A mettere il «bisturi» sulle sculture è la restauratrice Giuseppina Fazio

MUSEI

Sottoterra è meglio

NEW YORK — Li chiamano «Il tesoro sepolto»: sono due nuovi musei della «Smithsonian Institution» di Washington collocati sottoterra: il Museo nazionale di arte africana e la galleria «Sackler» di arte asiatica. Saranno inaugurati il 28 dicembre. Sono stati ricavati a 19 metri di profondità in uno spazio di 36 mila metri quadrati, sotto l'area verde tra la sede del Congresso e il monumento a George Washington.

LIBRI

Tre (più tre) dolori

La prima guerra mondiale vista «dall'interno»

William Boyd, «Come neve al sole», Mondadori, pagg. 372, lire 24.000.

Mentre «Stelle e strisce», il suo terzo romanzo tradotto lo scorso anno, sta per diventare un film prodotto dalla Columbia e interpretato da Daniel Day Lewis, esce anche in Italia la seconda opera di William Boyd, astro nascente del firmamento letterario britannico, considerato dai critici londinesi «il più dotato dei giovani scrittori».

«Come neve al sole» non è certo un brutto libro. Tuttavia pare inferiore a «Stelle e strisce», dove Boyd dava prova del suo talento satirico schizzando l'esilarante ritratto di un inglese trapiantato in America alle prese con problemi di identità. Questa volta il pedale del comico viene appena sfiorato. E non potrebbe essere altrimenti, poiché Boyd parla di guerra, della prima guerra mondiale.

A far da sfondo agli scontri tra le potenze europee non ci sono le pianure della Francia o le Alpi, ma gli altopiani dell'Africa orientale dove si fronteggiano coloni britannici e tedeschi. Nessuno sembra preoccuparsi troppo del conflitto, che anzi eccita coltivatori e funzionari stanchi della routine quotidiana. La guerra sembra quasi un piacevole diversivo, un intermezzo di breve durata. «Finirà tra due mesi», sostiene uno dei personaggi. E aggiunge: «Qui fa troppo caldo per combattere più di tanto». Due mesi, purtroppo, non furono sufficienti. E così in breve tempo l'intermezzo si mutò in trappola mortale, in tragedia collettiva. Boyd la esamina dall'interno, attraverso gli occhi di tre uomini e tre donne di opposta nazionalità, i cui destini si intrecciano e si sovrappongono. E' un'idea intelligente, che gli permette di lasciare da parte i combattimenti per concentrarsi sull'impatto psicologico del conflitto sull'animo dei protagonisti.

Capitolo dopo capitolo, però, le vicende si complicano e Boyd sembra farsi prendere la mano. Come ha rilevato Mario Biondi, l'assunto di dover dichiarare la gratuità degli eventi di vita e di morte pare pesargli, facendolo a volte precipitare nel banale. Anche la lunghezza del libro nuoce a Boyd, che pare più a suo agio con storie di breve respiro, incentrate sulle avventure di un unico personaggio. Senza contare che in merito alla sciocca ferocia della guerra sono ormai stati scritti numerosi volumi, approdati a conclusioni con le quali Boyd si allinea, senza aggiungervi novità di rilievo.

[r. f.]

Quell'oscura minaccia

Paul Edwin Zimmer: «Il principe rapito», Editrice Nord, pagg. 363, lire 12 mila.

Finalmente uno scrittore nuovo. E' tedesco, è sposato, vive in Germania e ha esordito come narratore pubblicando questo romanzo di ambientazione fantasy. Dopo capolavori assoluti come «Il signore degli anelli» e «La storia infinita» nessuno si scandalizza più se un giovane narratore decide di rifuggire dalle rigide regole del realismo letterario.

«Il principe rapito» ipotizza un'era in cui la Terra sia stata ricoperta quasi per intero dalla Grande Oscurità. Resta solo la dinastia degli Hastur a ergersi come ultimo baluardo contro l'oscura e terribile minaccia.

Tanti sberleffi a tutti voi

Furio Belfiore: «Quasi un capolavoro»-Stamperia delle frontiera, pagg. 118, lire 12.000.

Il titolo non inganni. Furio Belfiore, che per anni ha lavorato come redattore per le case editrici Mondadori e Rizzoli, non vuole costruirsi un monumento celebrativo. Anzi questo suo libretto, che raccoglie cinque racconti e due drammi giocosi, fa largo uso dell'ironia. Talvolta, usando una prosa effervescente e decisamente non pesante, lo scrittore arriva al limite dello sberleffo: verso la società, verso il mondo delle Lettere, e soprattutto verso certi ambienti mondani.

La maremma che ammalia

Ilio Boschi: «Il parco naturale della Maremma»-Giunti, pagg. 160, lire 22.000.

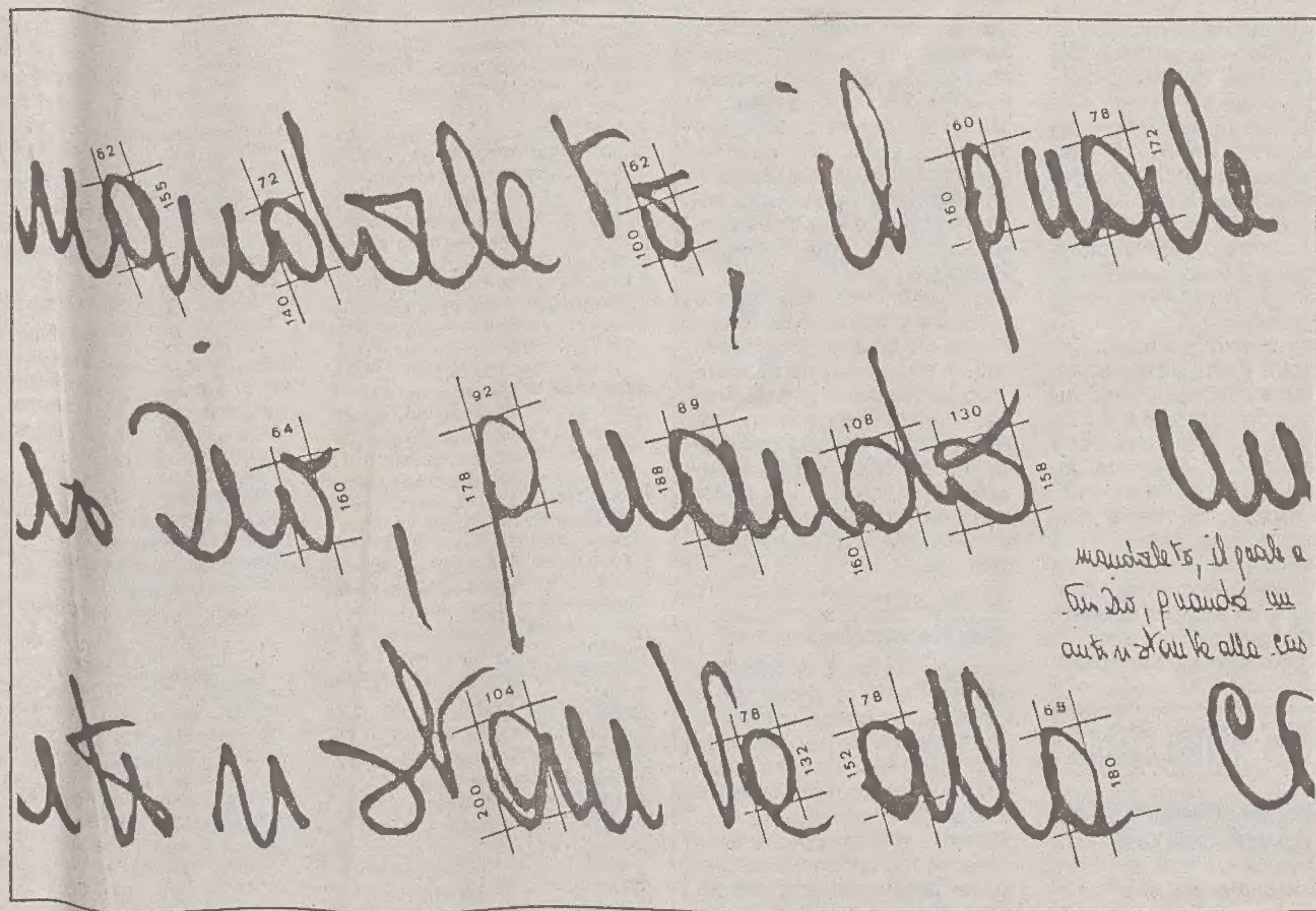
Non serve correre ai confini del mondo per trovare dei paradisi terrestri. In Italia ci sono ancora zone naturali da sogno. Ma a conoscerle sono in pochi. La Bocca d'Ombrone, le aree palustri della Maremma, la maestosa pineta voluta dai Medici e incastonata in una rete di canali tra i giunchi, ad esempio sono tutte da scoprire.

Chi, prima d'andarci, vuole farsi un'idea più precisa può consultare una splendida guida pubblicata dall'editore Giunti e intitolata «Il parco naturale della Maremma». Leggendo un testo scarno ma fondamentale, e soprattutto osservando le stupende fotografie a colori, verrà la voglia di mettersi subito in viaggio.

PSICOLOGIA / SCRITTURA

Gioco di penna

I segreti della grafologia e le perizie celebri



L'analisi di una grafia secondo i parametri previsti. Il manuale riporta i dati relativi alla grafia di Hitler (e dimostra la falsità dei famosi «diari»), di Mussolini («inflessibile»), di Pirandello («raffinato») e di Freud. Ma offre a ciascun lettore la possibilità di addentrarsi in questa sofisticata disciplina.

Dimmi come scrivi, e ti dirò chi sei. E' un assunto che riassume bene il compito della grafologia, disciplina che si occupa di interpretare la calligrafia per capire la personalità di chi scrive. E del fatto che la grafologia abbia acquisito a tutt'oggi le caratteristiche di una vera e propria scienza, se ne sono accorti anche gli psicologi, che ne hanno fatto uno strumento a proprio uso e consumo, coniando un nuovo termine: la psicologia della scrittura.

«La psicologia della scrittura, dunque, viene distinta dalla grafologia in senso stretto perché, a differenza di quest'ultima, si struttura su basi scientifiche, con leggi codificate che ne costituiscono il fondamento». E' una differenza non tanto sottile che Agata Geraci, psicoterapeuta e docente di psicologia della scrittura, sottolinea spesso nel suo manuale «Dimmi come scrivi» (154 pagine, 7000 lire) appena uscito da Mondadori.

Libretto ricco di esempi e curiosità, «Dimmi come scrivi» non è solo un trattato introduttivo all'arte di interpretare la grafia, ma intende addirittura insegnare al lettore le tecniche di base per stilare perizie.

Quasi per gioco, dice la Geraci, così per capire il carattere di amici e colleghi, di figli e conoscenti, per imparare a dedurre dalla scrittura se il proprio figlio farà il geometra o l'avvocato.

Basta far pratica con aste rette, ritorte e sottili, con occhielli curvi e angolosi, tagli bassi, ascendenti e declinati, per capire se siamo socievoli o riservati, generosi o parsimoniosi, cauti o avventati.

Giochetti a parte la grafologia — prima ancora della psicologia della scrittura — ha origini antiche. Si può dire che esista dal 1622, quando Camillo Baldi, studioso di filosofia, scrisse il «Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e la qualità dello scrivente». Da allora si son fatti passi da gigante in materia, e oggi le tecniche grafologiche sono utilizzate non solo in psicologia, ma anche nell'ambito della criminologia, e persino presso alcune aziende che hanno inserito i test grafici tra gli esami per la selezione del personale.

Ma le applicazioni pratiche della grafologia sono molteplici, e la Geraci ne elenca alcune, con tanto di esempi, un po' sorprendenti, come ad esempio il test prematrimoniale dove, in base al referto grafico, «lo specialista può anche pianificare lo svolgimento della vita in comune e dare consigli su come armonizzare nel miglior modo possibile i due diversi caratteri per permettere alla coppia di raggiungere l'equilibrio».

E, a proposito di referti grafici, il libro riporta anche due esempi di perizie piuttosto famose, quella sui presunti diari di Hitler, e quella sulla personalità di Ali Agca. Tanto per limitarci alla prima, si scopre che chi eseguì l'esame grafologico dei diari di Hitler li dichiarò falsi in quanto «se autentici, questi diari dovevano essere stati vergati nell'arco di dieci anni; gli ultimi scritti presentavano invece un tracciato grafico simile a quello dei primi. E' impossibile che una scrittura non si evolva nell'arco di dieci anni».

Il dittatore nazista e l'attentatore turco non sono i soli personaggi famosi presentati nel libro secondo la loro scrittura. Agata Geraci riporta anche una galleria piuttosto nutrita di personaggi analizzati attraverso i loro tratti grafici. Così se la «grafia di Freud rivela una personalità estroversa (interlettera larga), intraprendente (ascendente), pratica (radicata)», quella di Luigi Pirandello «evidenzia tutta la sua raffinatezza (scrittura fine), la sua capacità di cogliere con acume e delicatezza anche le più sottili sfumature concettuali», mentre «stando alla forza del suo tratto grafico», Benito Mussolini risulta «inflessibile (aste rette), orgoglioso (grande), fermo nelle decisioni (ricci soggettivi)» e portato a «irrigidimenti illogici (aste grosse, rapida, occhielli angolosi, eretta)».

Insomma, «Dimmi come scrivi» è un manualetto divertente, che se pure trasforma in facile gioco una disciplina psicologica piuttosto complicata, dà una visione chiara ed esauriente delle pratiche e delle finalità della psicologia della scrittura.

NARRATIVA

Ghiacci ardenti

La storia (reinventata) del fisico Pontremoli

Recensione di
Loretta Marsilli

Liaty Pisani ha ricostruito il dramma del mar Artico: ma il suo libro è piuttosto un gran romanzo d'amore

E' appena uscito un romanzo che Mondadori presenta come liberamente ispirato alla figura di Aldo Pontremoli, il giovane fisico che nel 1928 partecipò alla sfortunata impresa polare del generale Nobile scomparendo nel mare Artico in seguito al disastro del dirigibile Italia.

E' «La terra di Avram» di Liaty Pisani (pagg. 251, lire 20 mila), un qualcosa di semplicemente piacevole e composto che si pone, non senza imbarazzo, fra il documentario e il narrativo. Un bel romanzo nell'insieme, se soltanto però non si dichiarasse d'ispirazione storica, se il nome di Pontremoli, insomma, non comparisse mai in nota, ma si lasciasse il tutto nei generosi spazi della fantasia creatrice letteraria.

Invece, nella trasposizione romanzesca della Pisani, Aldo Avram sarebbe proprio Pontremoli. E' vero che è bello, alto e bruno, come fu veramente. E va e muore disperso al Polo Nord, indubbiamente. Ma questo è tutto ciò che l'uomo conserva di sé nel personaggio.

Il resto — ed è poi tutto il libro — che gli viene stampato intorno e addosso, non è neppure supposizione, ma pura e semplice invenzione letteraria. «Desidero precisare — avverte subito l'autrice — di essermi documentata soltanto sull'attività scientifica di Pontremoli e di essere del tutto ignara della sua vita privata, intorno alla quale non ho voluto né svolgere ricerche né raccogliere testimonianze».

Un'avventura che è Storia

Ora, c'è qualcosa di stonato in questa operazione. Perché Pontremoli, la sua scienza e l'avventura della sua abbandonata e lenta agonia fra i ghiacci, hanno dignità di Storia. Certo supporne una dimensione non testimoniata è cosa lecita, ma volersi spingere tanto in là da fabbricare ragioni e torti, situazioni e sentimenti profondamente determinanti, ci pare inadeguato, un po' azzardato.

Allora noi parleremo preferibilmente e semplicemente del romanzo, del personaggio letterario Aldo Avram, un giovane fisico dal futuro promettente, scomparso disgraziatamente nell'Artide, e considereremo come assolutamente casuale ogni riferimento a nomi, luoghi e fatti reali.

Nella prima parte la vicenda si svolge alternativamente su tre diversi piani narrativi e due livelli storici: quello di Avram e della sua donna, negli anni Venti, e quello di Svea, negli anni Sessanta, che rappresenta — vedremo — il punto di partenza e la «liason» finale delle diverse prospettive.

Avram parte dunque per il Polo nel 1928, da Stolp, a bordo di un dirigibile. Di fronte al mondo, lo spingono all'impresa la passione per la scienza e per l'Artico. Ma c'è di mezzo anche l'amore di una donna. Quella che Avram ha vissuto e infelicemente concluso con Ludovica, è una storia disperata e difficile, complicata da insormontabili pregiudizi sociali e di religione. Per il fisico, allora, la partenza verso i ghiacci è anche una fuga, una fredda catarsi dalla passionalità esasperata di quell'impossibile rapporto, un sospiro dall'incendio.

Ma, a sorpresa, Ludovica raggiunge Avram a Stolp e, contro la sua volontà, la loro storia ricomincia irrefrenabile. Il ricordo di quegli ultimi giorni d'amore, strappati al Destino, farà morire Ludovica di crepacuore dopo aver dato alla luce l'orfana di Avram, e a lui renderà infinitamente più difficile e dolorosa la lenta morte bianca. L'ultimo pensiero di entrambi, a migliaia di chilometri l'uno dall'altra, è l'estremo, certo presentimento di potersi rincontrare nel Tempo.

La loro vicenda resta infatti miracolosamente sospesa in imprevedibili spazi, ibernata nelle trasparenze dei ghiacci polari, nel gelo del cuore straziato di Ludovica. Poi, il mezzo catalizzatore che risolve, quarant'anni più tardi, il lungo trattenimento dei due spiriti amanti, è Svea. La novella Malombra contiene tutta intera nella propria nevrosi la sfortunata vicenda amorosa.

Svea, dopo aver scoperto Avram da bambina attraverso le cronache giornalistiche, in quella mitica figura ha voluto trovare prima il padre, poi l'uomo, infine se stessa. Così ha sentito dentro l'eco di un antico sentimento, l'attesa di riunirsi a qualcuno, l'ineluttabilità di un prossimo grande evento, e ha riconosciuto entrambi, Avram e Ludovica, nei propri gesti e sentimenti, rimettendosi completamente al suo ruolo medianico di luogo d'incontro tra Presente e Passato.

Suggestivo e romantico

E' suggestivo e molto «new romantic». C'è, è vero, anche qualche riferimento meno onirico, meno sepolcrale. Avram non è esclusivamente l'enigmatico eroe-amante della Natura infinita. E' anche, più «novecentescamente», un uomo frustrato dal mancato riconoscimento dei propri meriti scientifici, un uomo positivo che ha fondato un istituto universitario e che l'invidia è riuscita in qualche modo a emarginare, seppure magistralmente, nell'eco di un'impresa mondiale.

E' però l'alito di fantastico a dar davvero fiato alla narrazione. Non è un caso. La Pisani, ricordiamolo, ha sorpreso la critica a soli tredici anni con un libro di poesie. Dopo un lungo periodo di silenzio, «La terra di Avram» segna il suo esordio nella narrativa. La sua prosa è di limpido linguaggio, dal quale poeticamente traspaiono i legami occulti fra luoghi e spazi non convenzionali. Sopra tutto, incorruttibile, cristallizzato, più in alto del Tempo, trionfa l'Amore.



Liaty Pisani è al suo primo romanzo: aveva debuttato tredicenne con un volume di poesie. Pur ispirandosi a un fatto vero, il suo libro è costruito con la fantasia.

■

PREMIO. E' stato assegnato a Giovanni Giudici il premio Librex-Guggenheim «Eugenio Montale per la poesia», edizione '87, per il volume «Salutz» (ed. Einaudi, 1986). Lo ha deciso la giuria del premio.

RIVISTE

Ma senza dolcezza guardare se stessi

Presentate dallo scrittore Stelio Mattioni, sull'ultimo numero di «Lunarionuovo», bimestrale di letteratura edito a Catania, compaiono una serie di liriche della poetessa triestina Daria Camillucci. Tratte dalla raccolta «Ghiri & simili», sono tutte di carattere intimistico, articolate su un registro assai complesso, in cui il respiro dell'autrice si fonde e confonde con quello della sua città.

«Una poesia esistenziale, dura e forte — scrive nell'affettuosa presentazione Mattioni — di una donna che guarda dentro se stessa senza dolcezze e senza indulgenze.

«La Camillucci — aggiunge lo scrittore — è autobiografica, anche se essenziale e poco esplicita attraverso i suoi motivi poetici. Come tutti i veri poeti. Quelli che hanno una forza poetica di natura, alla quale attingono senza aver bisogno della letteratura».

Nella rivista compare anche una lunga lettera di Bruno Arcurio a Claudio Magris.

La narrativa di Carlo Sgorlon

«Il solipsismo è l'unica forma della soggettività, sotto maschere e sembianze diverse, nella narrativa di Sgorlon»: è quanto cerca di dimostrare Ermes Dorigo nel saggio «La ragnatela del solipsismo. Una lettura della narrativa di Carlo Sgorlon» pubblicato sul n. 78 di «Problemi», il periodico quadrimestrale di cultura diretto da Giuseppe Petronio (Palumbo editore). «Sgorlon — conclude l'autore, — per parafrasare una nota definizione, è un abile ''artigiano dell'immaginario'', che, data la situazione attuale di molto artigianato, si è ritagliato un suo spazio nell'indotto dell'industria editoriale. E il successo? Probabilmente ha scoperto la via per una letteratura... nazional-scolastico-regionale». Il fascicolo si apre con un intervento di Giuseppe Petronio intitolato «Un restauro: Serra e il ''mercato delle lettere''» (relazione letta al Convegno su Renato Serra a Gorizia) e contiene articoli di Marinella Columni Camerino su «Un topos critico: il riassunto dei romanzi nelle recensioni ottocentesche», di Elvio Guagnini su «I ''Sette milioni rubati'' o ''La croce sabauda'' di Vittorio Imbriani», e di Mario Sipala sulla poetica del neorealismo.



Liza sarà ripresa

BARI - Comincia oggi l'attesa tournée di Liza Minnelli: il Teatro Petruzzelli di Bari accoglierà la star per due serate. Il «giro» si concluderà il 15 ottobre a Campione d'Italia. Intanto Raiuno seguirà la cantante in ogni sua tappa e realizzerà uno «special», arricchito da un'intervista di venti minuti a dalla registrazione di alcuni suoi brani. Durante la tournée italiana la Minnelli sarà accompagnata dall'orchestra di Bill La Vorgna, che già accompagnò la cantante durante il concerto alla Carnegie Hall. Infine, la Minnelli parteciperà anche a «Fantastico», nella puntata del 10 ottobre.

TEATRO

E il convegno va...

...a fondo: una divertente satira al Sistina

Servizio di
Chiara Vatteroni

Dalla lezione di Proietti al debutto «importante»

ROMA — Il roseo sogno di ogni giovane teatrante, il rinnovarsi della fiaba di Cenerentola, che dal focolare domestico si trova innalzata ai fasti di un matrimonio principesco, si è avverato per Gianfranco Jannuzzo e Pino Quartullo.

In scena la scorsa stagione al Teatro dell'Orologio con «Bagna e Asciuga», minispettacolo solista dai costi contenuti e dall'assetto quasi artigianale, il giovane autore-attore e il suo regista furono notati e contattati da Pietro Garinei. Il produttore propose loro di trasferire lo spettacolo da uno spazio teatrale intimo e raccolto al mega-palcoscenico del Teatro Sistina, di fronte alla sua mega-platea di mille e quattrocento posti.

Per un simile «salto», il prodotto aveva ovviamente bisogno di alcuni adattamenti e, quindi, dal bozzolo di «Bagna e Asciuga» è nato «C'è un uomo in mezzo al mare», che è divenuto lo spettacolo inaugurale della stagione '87-'88 del Sistina.

La genesi del testo è lunga e complessa e il regista ne narra la storia sul programma di sala. Era il periodo '79-'82 e Pino Quartullo e Gianfranco Jannuzzo frequentavano entrambi il Laboratorio di Gigi Proietti. Tutto il bagaglio di piccoli sketch, macchiette e caratterizzazioni accumulato durante il periodo di studio (scritto e interpretato da Jannuzzo) fu conservato dal previdente attore. Conservato e, più tardi, rielaborato e integrato musicalmente, inserito in una sorta di cornice abbastanza elastica da giustificare la passerella di tutta una galleria di personaggi più o meno assurdi.

Da tutto ciò si capisce che lo spettacolo, nella sua struttura, riecheggia un po' le serate di Gigi Proietti: un tour de force mattatoriale per un interprete generoso e poliedrico... Ma, dato che Jannuzzo proviene proprio da tale maestro, sarebbe inutile non mettere in conto un certo qual «marchio di fabbrica», senza per questo nulla togliere all'originalità del discepolo. E, difatti, quanto di bonario e «romanesco» c'è in Proietti e nei suoi spettacoli solisti, in Jannuzzo si colora di surreale e non disdegna anche toni di satira culturale.

Vediamo l'esile filo narrativo. L'assessore alla cultura di Bagnara Calabra, Rocco Sciancula, ha organizzato un convegno crocieristico itinerante per conto di un gruppo di filosofi appartenenti alla corrente del «pensiero debole». Ma, all'apertura dei lavori, la nave affonda e il povero Rocco si ritrova naufrago su un'isoletta, in compagnia di alcuni ammenicoli, sparse rovine della sua fatica culturale, e di un bagaglio di ricordi, personaggi e idiosincrasie della sua avventura convegnistica.

Ecco quindi sfilare nel ridotto perimetro dell'isola il pedante professore di greco con la sua analisi strutturale-linguistico-sociologica della canzone «Finché la barca va», lampante dimostrazione delle mutazioni subite dall'apologo di Esopo sulla cicala e la formica (ma, a onor del vero, risale a Umberto Eco la prima analisi «seriosa» di una canzonetta...); o la divertente galleria di camerieri siciliani, a dimostrazione delle diverse sfumature dialettali, a seconda delle zone geografiche.

Su tutti i personaggi svetta la figura patetica e ingenua di Rocco Sciancula, identificato in una parlata dove il dato meridionalistico diventa pretesto per la costruzione di una lingua franca, in cui acculturazione e giganteschi svarioni lessical-sintattici ricordano l'italiano «torturato» di Frate Antonio da Scasazza.

Con il procedere dello spettacolo i legami narrativi con Rocco Sciancula e il suo convegno si allentano fino a sparire. Il mare deposita sull'isola sempre nuovi oggetti e l'eterogenea accozzaglia suggerisce all'ingegnoso naufrago un modo per uscire dall'incomoda situazione: costruire un marchingegno che permetta all'isolotto di navigare fino a Bagnara Calabria. Ma il finale riserva ancora una sorpresa... che non vi sveleremo.

Lo spettacolo è complessivamente gradevole. Dove il testo non convince, per la comicità a volte troppo facile, la performance di Jannuzzo dà unità alla rappresentazione e le conferisce la nobiltà di una prova mattatoriale ad alto livello.

Una particolare menzione all'impianto scenico di Umberto Bertacca, funzionale, fantasioso e assai divertente, sempre in bilico tra il gusto naif di un disegnino infantile e la sontuosità di un musical di Broadway. Le repliche continuano fino al 18 ottobre.

Radio e Televisione

RAIUNO

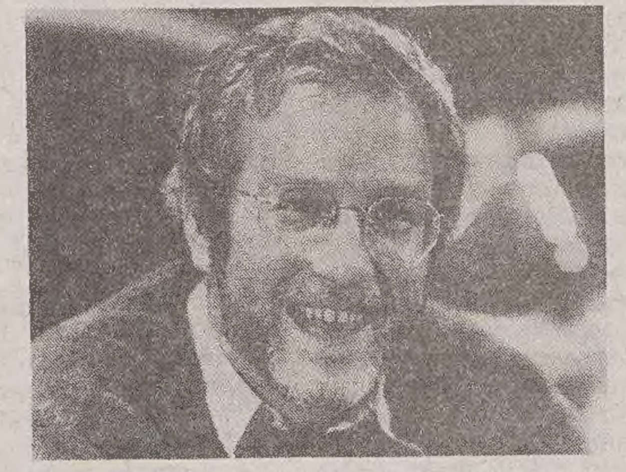
7.15 Uno Mattina, condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi, condotto da Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi (10.a puntata), dal romanzo di Gritzko Mascioni.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero. «Che fine hanno fatto i favolosi Verne Brothers?». Film per la tv.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Robin Hood: I figli di Israele, con M. Pread.
15.00 D.S.E.: L'epica tra i pupi siciliani.
16.20 Da Limone sul Garda. Un giorno d'estate. Presentano Valerio Merola, Stella Carnacina. Regia di Dante Fasciolo.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te lo dò io il Brasile, con Beppe Grillo (5).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo, di Sergio Zavoli (2). «DI CHI E' LA VITA!» (1981), film, regia di J. Badham, con Richard Dreyfus, John Cassavetes, Christine Lahti (1.o tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «DI CHI E' LA VITA!», film, 2.o tempo. Al termine, dagli studi di Roma con S. Zavoli, fatti, protagonisti e testimoni. Regia di Carlo De Biase.
22.45 D.S.E.: Panorama internazionale. «Il futuro delle scienze naturali».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Il giorno del leone, sceneggiato in due parti (1).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Perdere la testa, con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tuono blu. Telefilm. L'avventuriero.
15.25 Lo schermo in casa. «L'AVVENTURIERO DI NEW ORLEANS» (1951). Film drammatico, regia di William Marshall. Con Errol Flynn, Micheline.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Biondie. Telefilm. «Blondie lo sa benissimo».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «I terroristi» (1.a parte). Con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Enzo Tortora in... «Giallo», la tua impronta del venerdì. Consulenza di Oreste Del Buono e Andrea Santini. Regia di Enzo Gatta.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Da Perugia, pugilato, Aquino-Rosi, Campionato del mondo Wbc, pesi super welters.
23.45 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «PICCOLA POSTA» (1956), film comico. Regia di Steno. Con Franca Valeri, Alberto Sordi, Peppino De Filippo.

RAITRE

10.15 Televideo.
14.30 Da Palermo, tennis, Grand prix.
16.30 Da Perugia, atletica leggera, Settimana verde.
17.00 Da Bussola In di Chianciano «Poker concerto compilation», conduce Mauro Micheloni.
17.30 Derby.
17.45 Maigret. L'ombra cinese (3.a parte),
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Da Gissi (Chieti), Pokerconcerto special «Juliano Cavicchi», conduce V. Merola.
20.05 D.S.E.: Italiano e italiani oggi nel mondo.
20.30 Ciclo «Italiaccia amore mio». Film (1975) «PASQUALINO SETTE BELLEZZE». Regia di Lina Werthmuller,
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «PASQUALINO SETTE BELLEZZE» (2.o tempo).
22.25 David Zard, il padrone del rock? Di A.M. Baldazzi e A.M. Mori.
23.15 I professional. «Un week in campagna»,
0.35 Tg3 Notte.
1.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Richard Dreyfuss (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 21.02, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19.08, 21.23.
6: Buongiorno notizie, agenda del Gr1; 6.03: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 9: Radio anch'io '87 presenta: viaggio tra i grandi della canzone; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 13.20: Ondaverde Weekend; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.35: «La ladra» di Mario Tobino. «Premio Tenda Estate Fiuggi '84», sceneggiatura di E. Mancini (10), regia di S. Giuffrida; 14.03: Musica oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Eco.Eco..Eco; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde Camionisti; 18.05: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Modo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.35: Doppio gioco (1); 20.20: Tesori sommersi, di G. Cassieni; 21.15: Dall'Auditorium Rai di Torino: Settembre musicale '87; 22.15: P. I. Ciaikowski, originale radiofonico; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Radiodue

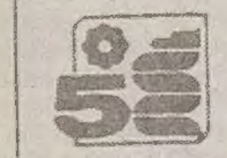
Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli di Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.55: Kippur, solennità ebraica di espiazione, conversazione prof. S. Sierra, presidente dei rabbini d'Italia; 8.05: Dse: Infanzia a come e perché; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (5), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Di M. Emiliani; 14: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 15: Il pomeriggio; 15.30: Gr2 Economia, bollettino del mare; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Fari accesi: se sei in auto...; 21: Radiodue sera jazz, Radiodue 3131; 22.10: Panorama parlamentare; 22.20: Radionotte e bollettino del mare; 22.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.45.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.58, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.40: Un certo discorso; 17: L'inferno di Dante (2.o cambio); 17.30, 19: Terza pagina; 21: Gautier, le bellezze dell'opera (8); 22.05: Coro da camera dalla Rai; 22.30: Nuove musiche; 23.10: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

Radio regionale

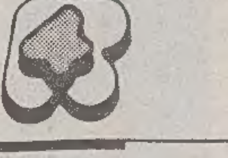
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45, 14.56: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (rep.); 8.40: Tavolozza musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1.a parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: rassegna dell'Associazione cattolica culturale slovena all'Oratorio Domenico Savio di Gorizia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo. Testi di Vera Poljsak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». V puntata. Interpreti: Maja Blagovic, Stojan Colja, Tone Gogala, Vladimir Jurc e Ada Sosic. Direzione linguistica: Marija Cenda. Regia di Marko Sosic; 15.10: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
7.20 Cartoni: The littlest.
7.45 Cartoni: Pepero. «Il tesoro del dio Packmana».
8.10 Studio: News.
8.30 Show: «Parliamone». Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando.
11.15 «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film. «L'ULTIMA PREDA». Con William Holden, Nancy Olson. Regia di Rudolph Mate. (Usa 1950). Poliziesco.
16.30 Telefilm. Maude. «Il fratello di Arthur».
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz
18.00 «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo. Regia di Gino Landi. Con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e con la partecipazione di Brigitte Nielsen.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sceriffo a New York. «Intrigo da un milione di dollari».



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Avvoltoi delle Ande».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «La morte travestita».
10.00 Telefilm: Tarzan. «L'ultimo dei superuomini».
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Non c'è due senza trio».
13.25 Show: Simle. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: M.A.S.H. «Il cessate il fuoco».
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Mamma Lurch visita gli Addams».
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Chicago anni '20».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Lo strangolatore di Las Vegas». 2. parte.
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia.
20.30 Film. «FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI». Con David Keith, Drew Barrymore. Regia di Marc Lester. (Usa 1984) Horror.
22.45 Sport: A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23.45 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.45 Telefilm: La strana coppia. «Strano padre».
1.15 Telefilm: Signori e signore buonasera. «Il forestiero».
1.45 Telefilm: Ai confini della realtà.



8.30 Telefilm: La grande vallata. «I giorni dell'ira».
9.15 Film: «I RAGAZZI DEI PARIOLI». Con Raf Mattioli, Alessandro Panaro. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1959). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «La torta della giovinezza».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «L'anello scomparso».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Cercasi lavoro».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Le 12 miniature».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Le ultime sei ore».
20.30 Telefilm: Colombo. «Il terzo proiettile».
21.50 Telefilm: Spencer. «Killer».
22.45 Film: Ultimo spettacolo. Ricordo di J. Huston. «LA PROVA DEL FUOCO». Con Audie Murphy, Bill Mauldin, regia di John Huston. (Usa 1951). Guerra.
0.50 News. Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
0.35 Telefilm: La legge di Mc Clain. «Il marchio della bestia». 1. parte.
1.25 Telefilm: Il santo. «L'ex re dei diamanti».

TELE ANTENNA

10.00 Rubrica: Medicina in casa (r) in studio il prof. Giuseppe Klugmann.
11.00 Il cammino della libertà.
11.45 Il paese della cuccagna,
12.30 Batman, telefilm
13.00 Oggi News,
13.30 Sport News,
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: Il Genio. Telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema. «IL LETTO DI SPINE» (Usa 1960) drammatico,
18.00 Sale, pepe e fantasia.
18.10 Adamo contro Eva.
19.00 Speciale Regione.
19.15 Linea diretta con lo sport, anticipazioni.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo. «DOPPIO DELITTO» (2.a parte). (Usa 1985),
22.10 Notte News,
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Grace Jones: One man show.
23.30 Cinema Montecarlo Notte «Per il re e per la patria» (GB 1965).

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 I fratelli Karamazov, sceneggiato d'epoca, 2.a puntata.
16.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Notte della musica nel Solstizio d'estate. 1.a parte.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Concerto dell'Ottetto sloveno alle grotte di Postumia.

ODEON TV

16.15 Rubrica: Non solo donna.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Telefilm: Aeroporto internazionale. «In America voglio andar».
20.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
22.00 Film ciclo «Peccati d'autore». «APPASSIONATA».
1.00 Telefilm: Spy force.

TELEFRIULI

13.30 C'era una volta il potere, documentario.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 La vela tecnica e spettacolo, rubrica.
15.30 Music box.
17.45 C'era (mdocumentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Corona del diavolo, sceneggiato.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubcica.
0.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

13.30 Telenovela.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbaca allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbaraallo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin Day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy express, cartoni.
19.30 Telefilm.
20.30 «LA PRIMA NOTTE DI QUIETE», film. Regia di Valerio Zurlini,
22.30 Devlin & Devlin, telefilm. «Il monastero di S. Rosita».
23.30 Al banco della difesa, telefilm.
0.30 «SCAPOLO IN RODAGGIO», film. Regia di Jud Taylor, con Hal Halbrook e Barbara Rush.

TVM

20.30 Film «L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA».
22.10 Documentario.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film «BARRACUDA».

PAN

8.00 Cartoni animati, l'invincibile Ninja Kamui.
9.30 Musicale, Videostars in concerto. «Doc Severinsen».
10.45 Redazionale.
12.00 Sit com, Charlie. «Buon anniversario» 2.a parte.
12.30 Redazionali.
13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kamui.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico. «GLI ASSASSINI NON HANNO SCELTA» (Fr. 1967)
22.30 Special, Trial.
23.00 Redazinali.
24.00 Cabaret, Divertiamoci insieme.
0.30 Film notte. «PERVERSI A OCCHI CHIUSI».

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RAIUNO

Una vita inedita

Il film scelto da Sergio Zavoli per la seconda puntata del suo «Viaggio intorno all'uomo» (in onda su Raiuno alle 20.30) è una singolare «prima» assoluta della tv. Si tratta dell'inedito (anche al cinema) «Di chi è la mia vita?», diretto nel 1981 da John Badham, l'autore di tanti successi come «La febbre del sabato sera» e «War games - Giochi di guerra».
L'appuntamento è particolare perché il film affronta con straziante verismo e calcolata sincerità un tema molto drammatico. Che cosa deve fare, si chiede il regista, un uomo a cui la sorte ha tolto tutti i mezzi per vivere normalmente, che giace in un letto senza alcuna speranza di poter tornare a un'esistenza degna di essere assaporata, giorno dopo giorno?
John Badham affidandosi a due grandi attori di scuola europea, come in realtà Richard Dreyfuss e John Cassavetes (entrambi passati in più di un'occasione anche dietro la macchina da presa), trasforma la sua storia in un serrato dibattito sulla responsabilità della scelta: in situazioni estreme è meglio vivere o morire?
Protagonista del racconto è l'affermato scultore Ken Harrison (Richard Dreyfuss) che, in seguito a uno spaventoso incidente stradale, resta totalmente paralizzato. Ricoverato in ospedale riceve dal medico (John Cassavetes) il terribile verdetto: non potrà mai più alzarsi dal letto e resterà per tutta la vita in dialisi.

Raitre, 20.30

«Vai Pasqualino»

La pellicola programmata su Raitre (20.30) reca una firma illustre. Si tratta infatti di «Pasqualino settebellezze» diretto nel 1975 da Lina Wertmueller e interpretato da Giancarlo Giannini.
Si tratta del maggiore successo internazionale conseguito dalla singolare coppia che attore e regista hanno formato, sul piano artistico, attraverso molte opere: da «Mimì metallurgico» a «Film d'amore e d'anarchia».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi sentirete bene e forti e pronti di riflessi. Sono le condizioni ideali per dedicarsi allo sport. Non mancate questa occasione per intraprendere un'interessante attività.

TORO — Verrete alla conoscenza di un segreto, state attenti a non divulgarlo, potreste passare qualche guaio. Cercate di non trovarvi altre volte in situazioni del genere, vivrete meglio.

GEMELLI — Sarete baciati dalla fortuna, tutto andrà per il meglio. Tentate la sorte giocando qualcosa. Fatelo con i migliori amici o con dei parenti con cui andate molto d'accordo.

CANCRO — Finalmente riuscirete a portare a termine un problema riguardante la casa o la famiglia. Approfittate di questo momento per progettare qualcosa, magari una nuova attività.

LEONE — Riceverete, tramite una telefonata o una lettera, delle notizie che vi riempiranno di gioia. Il vostro umore diverrà altamente positivo. Per questa ragione tutti vi cercheranno.

VERGINE — Dopo un periodo abbastanza incerto, finanziariamente le cose si metteranno bene. E' il momento di effettuare degli acquisti onerosi ma altrettanto necessari. Curate la famiglia.

BILANCIA — Oggi vi sentirete indecisi: non è assolutamente il caso di prendere delle decisioni importanti per il vostro prossimo futuro. State inoltre molto attenti in macchina.

SCORPIONE — Le stelle vi guidano, agirete nel modo giusto al momento giusto. Approfittate di questo stato positivo per tuffarvi a capofitto in una qualche nuova attività a voi adatta.

SAGITTARIO — Dovrete affrontare un cambiamento. Considerate attentamente tutte le possibilità e scegliete con tranquillità. Comunque tutto si risolverà nel migliore dei modi possibili.

CAPRICORNO — Qualcosa accade intorno a voi. Dovrete prendere delle decisioni di una certa importanza. Nel fare questo, cercate di non danneggiare colleghi, amici, partner, ecc.

ACQUARIO — Oggi tutto dipenderà dal saper comunicare. Siate concentrati sul parlare, pensate attentamente a ciò che dite. Non fate errori. State attenti anche alle comunicazioni scritte.

PESCI — Siate prudenti in tutto ciò che dite e decidete. Non fate assolutamente dei passi azzardati, soppesate ogni situazione con calma. Dopo tutto ciò prenderete la strada più adatta.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Oggi ultimo giorno conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
AQUILEIA. 2 e 3 ottobre due giornate di incontri promosse dalla commissione femminile regionale del Pci. Venerdì 2 ottobre ore **20** incontro con Livia Turco della Segreteria Nazionale del Pci. Sabato 3 ottobre ore **11** Palestra comunale: inaugurazione della mostra di artiste regionali, ore **20.30** Sala Consiliare concerto del «Nuovo trio veneto».
ARISTON. VIII Festival del Festival. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer, con Emanuelle Chaulet, Sophie Renoir, Eric Gendron, Eric Viellard. Una divertente e raffinata divagazione sentimentale dell'inesauribile Rohmer: dopo «Il raggio verde» e «Reinette e Mirabelle», il sesto episodio della serie «Commedie e Proverbi». Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Quella ninfomane di mia sorella». Mai si è visto un film così morbosamente incentuoso! V.m. 18.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** L'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Seconda settimana.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.15, 21.45.** Continuano le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quinta settimana.
MIGNON. 18 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Keine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del Kbg per annientare la Nato.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «A grande trepada» (La grande sc...). Per la prima volta un superporno brasiliano. Uno spettacolo eccezionale, nuovo, unico da non perdere assolutamente! V.m. 18. Domani: «Gli occhiali d'oro».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Dimensione terrore». V.m. 14. Da domani: «Deliria».
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di W. Hill con N. Nolte. Un esercito di uomini pronti a uccidere.
NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani. II settimana.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Eccezionale successo di pubblico e di critica all'ultimo Festival di Cannes: «Cronaca di una morte annunciata» di F. Rosi, con O. Muti e R. Everett. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Il migliore film, migliore regia, migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog con il patrocinio del Wwf Italia - Fondo Nazionale per la Natura. Un solo commento: ...se distruggete la natura distruggete anche l'uomo. Domani «Fantasia» di W. Disney.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10.30** (spettacolo unico) «Fantasia». Il capolavoro di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «A.A.A. Club per intimi». Xe un aviso coletivo? Ma de zerto mi me iscrivo! Voio aver 'sto documento per poder in ogni momento impegnarme in bei zogheti cole mule, sora i leti! Viet. sev. min. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88 «Reinette e Mirabelle» di Eric Rohmer con Joelle Miquel, Jessica Forde, Philippe Laudenback, Marie Riviere. Inizio spettacoli ore: **18, 20, 22.**

RISTORANTI E RITROVI

Notorius
Tel. 722225. Pranzi cene e spuntini. Via del Bosco 11/1. Chiusura mercoledì.

Ristorante L'Ambasciata d'Abruzzo
Ogni venerdì menu di pesce all'abruzzese. Prenotazioni tel. 730330. Via Furlani 6 (Campanelle).

Delizie d'autunno alla Posada
Tel. 811226.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Brunner 1, tel. 768477.

«Ai Due Fiumi»
Week-end con la cucina sarda. Prenotazioni 0481-711080 (provinciale Monfalcone Grado).

Piano Bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Trattoria Radio
Via Bonomea 114. Angela e Aldo vi attendono. Telefono 411561.

Gnoccoteca
Chiuso per ferie.

BORSA DI TRIESTE

	30/9	1/10
Mercato ufficiale		
Generali*	106900	107100
Lloyd Ad.	25750	25100
Lloyd Ad. risp.	13250	12700
Ras	47400	46800
Ras risp	24600	24050
Sa	25500	25000
Sa risp	16750	16600
Montedison*	2236	2235
Montedison risp *	1085	1082
Pirelli	4500	4480
Pirelli risp	4480	4465
Pirelli risp n c	2850	2840
Snia BPD*	3420	3385
Snia BPD r sp *	3360	3320
Snia BPD r sp n c	1720	1650
Rinascente	1080	1040
Rinascente priv	620	600
Rinascente r sp	657	645
Gerolimich & C	114	114
Gerolimich r sp	96	96
G L Premuda	2000	2000
G L Premuda r.sp	1990	1990
SIP	2290	2230
Sip risp *	2300	2275
Warrant Sip*	—	—

	30/9	1/10
Bastogi Irbs	392	390
Comau	3500	3400
Comau Warrant	80	75
Fidis	10450	10300
Sme	2070	2100
Stet*	3050	3000
Stet Warrant 10*	900	900
Stet Warrant 9	500	500
Stet risp *	2900	2900
D Tripcovich	9370	9400
Tripcovich risp	5010	4930
Attività immobi	5000	4975
Fiat*	11480	11455
Fiat priv *	6807	6745
Fiat risp *	6900	6850
Gilardini	17900	17700
Gilardini risp	13500	13400
Dalmine	280	270
Lane Marzotto	5345	5400
Lane Marzotto r.	5410	5400
Lane Marzotto r n c	4490	4500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	17500	17000

PIAZZA AFFARI

Andamento fiacco

Calo dello 0,9%, peggio in apertura

MILANO — Seduta incolore quella di ieri in Piazza Affari. In presenza di scambi ridotti per l'assenza di forti ordini d'acquisto, la sola Sme ha saputo dare, pur con un modesto rialzo (+0,4%) un po' di «verve» a un mercato privo da mordente. Il calo medio dei corsi azionari, pari allo 0,90%, riflette a sua volta una partenza fiacca (a metà seduta l'indice flettева dell'1,1%) e un parziale risollevamento dai minimi delle giornate manifestatosi sul finire.

Il modesto recupero del dopolistino, tuttavia, non coinvolgeva le Montedison, tornate a indebolirsi dello 0,6% dopo le buone prove dei giorni scorsi anche in conseguenza del protrarsi dell'Opas sulla controllata Farmitalia (+1,7% l'ordinaria e +5% la risparmio).

Ancora più fiacco l'andamento delle Fiat (-1,3%) e delle principali consociate (Ifil -3,7%, Olcese -5,4%, Rinascente -3,4%), come pure quello dei valori vicini all'area De Benedetti. Qui, in particolare, oltre al ribasso delle Olivetti (-1,5%) presentavano ripiegamenti di rilievo Cir, Buitoni, Perugina, Sabaudia, Tecnost e Teknecomp. Non meno offerti risultavano i singoli comparti del listino, a cominciare dagli assicurativi, dove Ras, Generali, Sai e Toro prdevano terreno rispetto alla vigilia, ma in misura più contenuta delle flessioni mostrate da Italia (-3,8%) e Previdente (-3,1%).

In isolata evidenza, tra i bancari, le Interbanca che nel timpo ordinario migliorano dell'1,8%, mentre largamente offerte sono apparse Banca Agricola Milanese (-2,3%), oltre alle tre banche d'interesse nazionale. (Comit, Credito Italiano e Banco di Roma). Non meno offerti i cementieri, tra cui Cementir (-1%), Italcementi (-1,5%) e Unicem (-0,8%), mentre tra i chimici le sole Pirellona hanno saputo contenere le perdite allo 0,4%.

Flessioni di notevole entità registrano alcuni titoli minori, tra cui Eurogest rcn (-9,2%), Fochi (-3,8%), Vianini Industria (-3,3%) e, tra i cartari, Espresso e Burgo privilegiate. Quanto alle Aturia (che hanno comportato un supplemento di contrattazione per eccesso di ribasso) alla seconda chiamata hanno chiuso mediamente invariate (+4,1% le risparmio).

Spunti di tutto rispetto, viceversa, vanno segnalati per Buton (+8%), Magona (+6%), Autostrada To-Mi (+3,3%), Mittel (+2,7%) e Smi (+2,2%). Nel comparto dei premi attività in netta diminuzione con eccezioni per Fiat, Generali, Sme e Montefibre.

Mercato ristretto. L'indice del mercatino non si è mosso da mercoledì. All'interno dei 36 titoli iscritti a listino vi sono comunque stati scostamenti di rilievo per le Banco di Perugia (-5,6%) e la Banca Provincia Napoli (+3,4%). Gli affari sono risultati leggermente inferiori a quelli di ieri che, secondo fonti ufficiose, sarebbero oscillati intorno ai 1,7 miliardi e cioè molto al di sopra dei controvalori abituali.

[M. F.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/10	12 30	EUROPA	Patrasso	23
1/10	20 00	HRELJN	Fiume	rada
2/10	6 00	Africa	Capetown	51 (51)
2/10	7 00	ANANGEL GREATNESS	La Skhirra	Siot 1
2 10	9 00	D SCHOSTAKOVICH	Ragusa	29rni
2 10	10 00	TRAPEZITZA	Patrasso	57
2 10	12 00	RALLO	Pescara	Terni
2 10	12 00	ZIM EILAT	Venezia	50 (10)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/10	12 30	NICOLE	40	Beirut
1/10	14 00	RIJEKA EXPRESS	50 (10)	Capodistria
1/10	16 00	KEIY KOKEB	51 (16)	ordini
1 10	20 00	EUROPA	23	Patrasso
1 10	20 00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
2 10	20 30	TZAREVETZ	32	Patrasso
2 10	12 00	RABUNION XIV	-3	Beirut
2/10	14 00	HRELJN	49 (5)	Capetown
2/10	20 00	D SCHOSTAKOVICH	29	Heraklion

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2 10	6 30	TABA	49	32
2 10	6 30	HRELIN	rada	49 (5)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A , FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: TZAREVETZ, JITTE LEA, NICOLE, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, IBRAHIM BAIBORA, TABA, RIJEKA EXPRESS, KEIY KOKEB, OSLO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Frigomar: FRIO AEGEAN
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCARQUATTRO (Italia), ag Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARSEI (Italia), ag Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia), per Trieste.

navi in porto

CHERRY (Grecia), ag Costanzi, Portorosega, sbarco legname; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori. ISOLA TURCHESE (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso

BORSA

881 -0,90% Segnato un certo rientro della domanda nonostante le buone notizie societarie relative all'andamento semestrale. Attività accentrata su Fiat e Montedison.

DOLLARO

1330,10 +0,31% Ha ripreso l ascesa per le dichiarazioni del segretario Usa al tesoro riguardanti un prossimo miglioramento della bilancia commerciale statunitense

MARCO

721,54 +0,007% Dopo quattro ribassi consecutivi la divisa di Bonn ha ripreso l'ascesa Seduta debole per la lira nello Sme con variazioni sempre modeste

BORSA DI MILANO (1.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
A Abeille	125350	-0,5	53461	70,2	155890	-1,3	1,04	21,9
Acq De Ferrari	4350	1,1	1840	88,5	4675	0,0	1,84	33,7
Acq De Ferrari r n c	2349	—	1560	80,5	2540	1,9	3,83	18,2
Acqua Marcia	805	0,5	770	2,9	1969	-0,7	2,20	19,0
Acqua Marcia r n c	400	—	370	6,4	836	0,0	6,22	9,3
Aedes	8900	-0,6	7705	14,9	15700	-1,1	1,01	44,9
Aedes r n c	5800	—	5500	15,0	7500	-3,5	1,72	29,3
Aeritalia	3575	-0,7	3100	13,5	6620	-2,1	2,52	29,6
Alitalia	925	—	815	10,2	1896	2,8	2,70	28,3
Alitalia priv	620	—	569	3,7	1930	2,5	4,03	19,0
Allivar	9550	-0,4	6500	32,8	15800	0,5	3,14	21,4
Alleanza	72500	-2,0	46200	56,6	92700	0,7	0,62	88,1
Alleanza r n c	71500	-0,9	57500	44,9	88650	2,2	0,70	86,9
Ansa do Trasporti	6250	—	4285	83,1	6650	0,3	4,00	11,4
Assitalia	31530	-0,8	21800	77,8	34300	0,3	0,51	62,0
Attiv Immobiliari	4975	-0,4	4575	8,6	9200	-3,2	2,51	28,0
Aturia	1585	—	1550	1,1	4700	-5,1	—	—
Aturia r n c	1250	4,2	1200	0,0	3820	-3,5	—	—
Ausiliare	9000	—	4620	61,0	11800	3,4	1,44	40,4
Ausonia	2300	-1,7	1981	33,5	2934	0,4	—	-
Autostrada To-Mi	12040	3,3	6750	67,4	14600	10,0	3,32	22,3
Autostrade priv	1280	—	1130	37,1	1534	5,8	4,81	23,1
B B Agricola Mil	10110	-2,3	9400	18,7	13200	-1,4	—	—
Banca Catt V	4780	—	4780	0,0	7624	-2,2	4,39	9,0
Banca Catt V r n c	3370	-0,3	2970	39,2	3990	2,1	6,53	6,3
Banca Comm Ital	2800	0,8	2690	3,6	5736	-4,1	6,43	8,0
Banca Com It r n c	2750	-1,6	2670	12,6	3305	-3,5	—	—
Banca Manusardi	1421	0,7	1390	3,6	2250	0,9	2,53	7,1
Banca Mercantile	10000	-0,5	8300	23,2	15615	1,0	2,00	39,4
Banca Naz Agr.	6500	0,1	4910	64,5	7375	-1,5	2,69	27,9
Banca Naz Agr priv	2210	-2,0	2180	1,2	4745	-0,7	7,92	9,5
Banca Naz Agr r n c	2146	-1,6	2146	0,0	3330	-2,5	8,62	9,2
Banca Toscana	5720	-0,1	5695	0,5	10604	-1,0	5,53	9,5
Banco Chiavari	4570	-1,3	4450	5,1	6798	-1,2	5,69	6,3
Banco Lariano	3620	-0,7	3600	1,0	5560	-1,9	5,52	7,4
Banco Napoli r n c	18950	—	17030	59,6	20250	-0,5	7,39	12,2
Banco Roma	8840	-1,3	8840	0,0	21600	-1,9	6,11	10,9
Banco Sardegna r n c	11190	0,4	10920	12,5	13078	-0,1	3,35	6,4
Bastogi	390	-0,5	350	6,7	945	-4,9	—	18,3
Benetton	18949	-0,2	14480	74,6	20468	2,9	2,51	24,7
Benetton Warrant	149	-0,7	125	20,7	241	-1,3	—	—
Bnl r n c	18600	-1,1	18600	0,0	30118	-3,1	7,53	7,0
Boero Bartolomeo	5025	0,2	4900	3,3	8700	0,2	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33610	0,9	29200	28,0	44950	1,8	1,19	38,3
Bonifiche Siele	35000	—	30500	17,3	56500	-1,7	0,51	23,7
Bonifiche Siele r n c	15590	-0,3	15000	3,5	31700	-0,8	1,28	10,6
Breda	9490	1,0	3560	57,9	13810	-5,9	3,16	28,9
Brioschi	780	-2,4	720	5,2	1870	-1,3	—	—
Buitoni	6790	-1,6	3334	35,3	13113	2,9	1,47	34,1
Buitoni r n c	3050	0,3	2900	3,2	7607	-0,3	—	15,3
Buton	2700	8,0	2210	17,6	5000	10,2	6,11	15,5
C Caffaro	1051	0,1	951	10,1	1944	1,4	3,33	21,7
Caffaro risp	1000	0,1	950	5,0	1943	0,0	4,00	20,7
Calcestruzzi	9890	—	7400	81,9	10440	0,4	2,83	26,4
Calp	3000	-0,2	2950	9,1	3500	-0,2	—	—
Cam Finanziaria	2470	0,2	2400	7,8	3292	2,9	4,70	18,8
Cantoni	7900	-1,0	6930	11,3	15500	-0,3	2,66	5,9
Cantoni risp	7540	-1,4	7250	4,6	13500	-3,4	3,98	5,6
Cart Binda-De Medici	3720	-0,8	3100	46,3	4439	-0,3	2,69	33,9
Cart Burgo	13380	-0,6	7553	69,0	16000	0,0	2,99	14,1
Cart Burgo priv.	9730	-2,5	6680	53,8	12350	-2,2	6,17	10,2
Cart Burgo risp	12950	—	7653	68,4	15400	0,5	3,86	13,6
Cement d. Augusta	4899	0,2	4501	51,7	5271	2,6	5,61	12,6
Cement di Sardegna	8110	0,6	7420	48,9	8830	4,7	4,93	8,1
Cementeria Merone	4090	0,2	2891	62,2	4818	3,5	2,81	18,3
Cement Siciliane	11850	1,1	10680	52,7	12900	4,5	4,64	12,5
Cementir	3800	-1,0	2396	73,4	4310	-0,3	4,74	12,8
Ciga Hotels	4489	-0,2	3400	25,9	7600	0,7	1,00	—
Ciga Hotels r n c	2041	0,3	1950	16,6	2498	-1,4	6,12	—
Cir	5195	-1,8	3489	23,0	10922	-4,7	2,31	20,7
Cir risp	5100	-2,9	3477	22,4	10718	-2,5	2,75	20,4
Cir r n c	2495	-0,2	2302	5,5	5813	-2,8	6,41	10,0
Cmi	4101	—	3700	9,8	7800	0,0	7,32	13,2
Cofide	4120	-0,7	2567	42,4	6230	-1,8	0,67	—
Cofide r n c.	1630	-2,1	1381	18,6	2717	-2,1	2,91	—
Cogefar	5750	0,8	5001	18,8	8976	1,4	3,04	12,2
Cogefar r n c	2749	1,4	2490	14,2	4320	-1,1	7,09	5,8
Comau	3400	-2,9	3330	2,7	5960	-4,8	3,24	29,4
Comau Warrant	74	-7,5	52	6,3	400	-8,6	—	—
Condotte Acqua To	6280	-0,2	1995	76,4	7600	-2,6	2,23	39,4
Cred to Commerciale	3905	-1,1	3905	0,0	8918	-3,6	5,12	9,3
Credito Fondiario	4330	0,2	4100	10,0	6400	2,3	4,16	4,7
Credito Italiano	1703	-1,8	1703	0,0	3501	-5,3	3,98	10,7
Credito Italiano r n c	1750	—	1750	0,0	2575	-3,0	4,52	11,0
Credito Varesino	3490	-0,3	3210	12,2	5500	2,3	4,01	13,5
Cr Varesino r n c	2430	—	2305	10,5	3499	-1,2	6,58	9,4
Cucirini	1849	-1,0	1620	13,2	3350	-2,6	—	85,3
D Dalmine	266	-1,8	266	0,0	920	-7,0	—	—
Danieli & C	6300	-0,1	4962	39,0	8390	-0,6	2,49	10,1
Danieli & C r n c	3400	1,8	2995	44,3	3909	1,9	—	—
Dataconsyst	9010	0,3	6850	68,4	10010	-4,5	6,22	11,6
Del Favero	4870	—	4500	28,5	5800	-2,5	4,31	8,5
E Edit Fabbri p	1915	-0,4	1855	11,0	2399	0,4	5,74	14,1
Editoriale	2675	0,2	1774	68,8	3084	-0,6	2,31	30,7
Eliolona	2530	-0,8	1650	77,9	2780	-0,8	4,35	9,6
Eridania	4260	0,2	4065	7,9	6520	1,2	3,99	10,6
Eridania r n c	2430	-0,2	2405	3,9	3050	1,0	8,23	6,0
Eurogest	800	-0,2	800	0,0	2118	-7,0	1,20	4,9
Eurogest risp	885	0,6	860	2,2	1990	-1,7	1,81	5,4
Eurogest r n c	440	-9,3	440	0,0	1439	-11,6	3,72	2,6
Euromobiliare	10850	-2,1	5915	61,8	13900	-1,3	2,12	23,2
Euromobiliare r n c	4100	-0,5	3950	4,9	7000	-1,1	6,10	8,8
F F M C	3110	-0,6	2495	25,9	4871	1,1	4,18	11,4
Faema	3159	—	2505	59,8	3599	0,3	2,37	25,3
Falck	5600	-0,9	4670	11,4	12798	3,5	—	107,7
Falck r sp	5490	—	4895	9,8	10939	3,3	2,73	105,6
Farmitalia	12310	1,7	6801	32,2	23900	1,3	2,44	28,2
Farmitalia r n c	8400	5,0	5930	98,4	8440	6,7	3,93	19,3
Ferruzzi agricola	2015	-0,2	2015	0,0	3990	-1,0	—	—
Ferruzzi agricola r	3350	—	2520	55,3	4020	-0,1	—	—
Fiar	15805	-1,4	12000	38,8	21810	-1,5	1,27	14,1
Fiat	11475	-1,3	5504	57,1	15969	1,1	1,85	12,4
Fiat priv	6775	-2,5	4725	30,0	11565	1,1	3,13	7,3
Fiat r n c	6890	-1,6	5775	32,2	9235	1,3	3,50	7,5
Fidenza Vetraria	9225	-0,2	6251	37,2	14244	-0,8	5,42	11,9
Fidis	10285	-0,9	6734	29,8	18637	-1,8	2,81	16,9
Fimpar	1699	-0,1	1599	7,1	3000	-1,8	1,18	—
Fin Centro Nord	19830	—	18550	100,0	19850	0,0	—	—
Finarte	2650	-0,7	1900	71,4	2950	-1,3	2,26	32,2
Finrex	1200	-1,2	1080	18,0	1746	-4,0	—	—
Finrex r n c	769	2,5	485	61,3	948	9,7	—	—
Fisac	4780	-1,4	4450	2,8	16450	2,6	7,32	12,7
Fisac risp	4845	—	4845	0,0	15500	-3,1	7,64	12,9
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscamb Hold r n c	2950	-2,6	2500	31,9	3911	0,0	3,05	33,8
Foch Filippo	2000	-3,8	1800	14,2	3213	-4,3	5,00	10,8
Franco Tosi	20500	1,5	17100	20,7	33490	1,5	3,41	20,5
G Gaic	32800	-0,2	30000	17,5	46000	1,9	—	—
Gemina	1890	-1,8	1740	6884	3950	-4,0	2,65	23,5
Gemina risp	1780	-3,3	1660	6,4	3530	-5,8	3,37	22,2
Generali	107250	-0,4	44696	85,4	117953	0,7	0,47	56,3
Gerolimich	115	0,9	110	4,8	215	4,5	5,22	21,7
Gerolimich r n c	96	—	84	23,5	135	-2,0	10,42	18,1
Gilardini	17950	0,3	16650	10,1	29465	3,5	3,55	15,9
Gilardini r n c	13680	1,0	13030	11,3	18771	3,5	4,69	12,4
Gim	7080	—	6290	13,9	11970	-1,7	2,26	33,9
Gim r n c	2805	-0,9	2790	0,5	5750	0,2	7,13	18,4
Grassetto	17000	—	16980	0,5	21000	-3,4	4,00	10,5
I Ifil priv	25180	-1,4	15800	46,0	36200	-0,8	0,87	35,5
Ifil	4729	-3,8	3096	21,9	10500	-3,6	2,12	14,6
Ifil r n c	2590	-3,4	2304	8,7	5595	-2,3	4,63	8,0
Industrie Secco	1489	-0,1	1450	1,5	4075	2,7	4,03	19,1
Industrie Zignago	5235	0,3	4270	69,0	5669	0,9	3,25	9,2
Iniz at Me T A	11780	-1,0	8229	19,3	26651	-3,1	2,29	30,2
Iniz at Me T A r n c	5649	-1,2	5067	5,4	15891	-1,4	5,31	14,5
Interbanca	22000	1,9	2000	524,9	5810	6,2	3,64	11,1
Interbanca priv	12950	-0,2	11910	5,3	31398	0,8	6,18	6,6
Invest Imm It	2365	0,2	2101	5,9	6555	1,5	4,23	17,5
Invest Imm It r n c	2310	-1,5	2000	8,1	5810	4,8	6,93	17,1
Isefi	1900	-1,3	1705	23,7	2529	-1,6	—	—
Ita cable	15410	-1,2	13198	14,3	28700	-4,8	2,10	20,0
Ita cable r n c	14000	—	13198	6,3	25871	0,7	2,56	18,2
Ita cementi	114700	-1,5	40200	98,5	117400	-0,9	0,87	22,2
Italcementi r n c	63300	-0,6	32500	96,3	64500	3,1	1,82	12,3
Ita gas	2770	-0,4	2013	53,5	3427	2,2	2,89	20,4
Italia Ass curaz	18650	-3,8	7799	35,7	38200	-3,5	0,54	116,6
Italmobiliare	137200	-0,2	88500	70,1	158000	1,2	0,40	9,5
Italmobiliare r n c	71800	—	56900	72,3	77500	-0,3	1,18	5,0
J Jolly Hotel	13040	-1,2	8485	85,7	13800	-2,3	2,30	24,6
Jolly Hotel risp	13710	—	8640	92,9	14100	0,1	2,74	25,9
K Kernel Ital	580	-0,5	510	5,9	1695	-0,3	3,97	16,0
L L Espresso	54000	-2,7	12800	83,4	62200	-3,6	0,83	32,2
La Fondiaria	68490	-1,0	35720	50,2	101000	1,8	0,73	50,1
La Metalli Industr.	898	-0,2	790	4,4	3249	-1,3	2,78	30,0
La Previdente	30900	-3,1	15905	37,9	55500	-1,3	1,13	36,5
Latina	14350	-1,3	2949	83,1	16671	6,2	0,77	38,7
Latina r n c	5890	-2,3	5200	26,7	7783	1,2	2,01	17,2
Linificio	2011	0,4	1660	26,2	3000	1,6	4,23	112,0
Linificio r n c	1801	-0,2	1520	33,9	2350	0,1	4,86	100,3
Lloyd Adriatico	25120	-2,4	8253	75,8	30500	-1,5	1,19	41,7
Lloyd Adriatico r n c	12790	-3,7	12100	18,2	15890	-1,5	—	21,2
M Maffei	3476	0,8	3200	34,9	3990	4,7	4,32	10,0
Magneti Marelli	4199	0,2	2398	74,6	4813	1,9	1,88	36,8
Magneti Marelli r	4160	-0,5	2365	85,3	4470	1,1	2,11	37,0
Magona	9650	6,0	7300	56,0	11500	-0,5	1,87	42,7
Manifattura Rotondi	22390	—	13600	69,2	26300	1,8	1,56	59,8
Manuli Cavi	3651	-1,1	3067	67,3	3935	-0,5	2,74	17,9
Manuli Cavi r n c	1433	-0,1	1650	44,2	2290	3,8	7,24	9,5
Marzotto	5320	-0,5	4374	33,6	7190	-0,2	4,14	12,6
Marzotto risp	5400	-0,2	4369	44,6	6681	-1,8	4,44	12,8
Marzotto r n c	4500	0,2	2885	91,5	4650	3,0	6,22	10,6
Mediobanca	235100	-0,4	123000	57,2	319000	0,2	0,85	35,4
Merloni	1459	0,6	1438	33,9	1500	-0,7	—	—
Milano Assic	30950	-1,0	17913	45,8	46351	2,1	0,65	49,1
Milano Assic r n c	17950	4,4	14132	23,5	30354	-1,4	1,28	28,5
Mira Lanza	35900	0,6	34000	6,8	62000	0,1	5,57	15,0
Mittel	3700	2,8	3000	27,3	5560	12,1	1,62	18,9
Mondadori	19600	0,1	5720	89,1	21300	1,7	1,43	20,9
Mondadori priv	11940	-0,9	4136	82,5	13600	2,4	2,51	12,7
Mondadori r n c	9250	-2,2	8830	11,2	12584	0,8	3,20	10,0
Montedison	2250	-0,7	1629	38,2	3256	3,0	1,78	19,0
Montedison r n c	1099	-1,0	990	14,6	1739	7,6	5,46	9,3
Montefibre	2445	1,9	1840	23,4	4420	6,3	3,48	13,2
Montefibre r n c	1400	-3,2	1298	13,2	2070	-5,1	7,50	7,6
N Nba	2555	—	2555	0,0	4900	-5,5	2,35	15,4
Nba r n c	1570	-1,3	1551	1,0	3520	1,2	5,10	9,5
Necchi	2750	-2,1	2710	1,4	5590	-5,3	6,55	8,7
Necchi risp	2790	-1,4	2790	—	5300	-1,1	7,89	8,8
Nuovo Pignone	4755	-0,1	4410	41,1	5250	-0,3	4,84	15,5
O Olcese	3810	-5,4	3400	6,5	9661	3,5	3,15	9,8
Olivetti	11500	-1,5	2995	48,3	20600	-5,0	2,96	11,1
Olivetti priv	7680	-1,2	6200	23,5	12500	-4,5	4,43	7,4
Olivetti risp	11390	-0,1	8600	24,7	19900	-5,1	3,16	11,0
Olivetti r n c	5885	-1,1	5840	0,8	11300	-4,2	6,12	5,7
P Pacchetti	177	-1,1	76	43,3	309	-0,6	1,69	—
Partecipazioni	3711	-1,6	2925	33,4	5281	-2,3	2,29	630,1
Partecipazioni r n c	1415	-1,0	1240	7,0	3731	-3,1	7,77	5,6
Perlier	2050	-1,9	921	51,3	3120	-5,3	2,17	28,3
Perugina	4300	-2,3	3500	29,1	6250	-4,2	1,63	49,6
Perugina r n c	1525	0,7	1396	6,1	3500	3,0	5,90	17,6
Pierrel	1800	-0,6	1500	8,5	5030	-1,1	—	—
Pierrel r n c	920	-3,2	820	3,1	4000	0,0	—	—
Pininfarina	17700	-0,5	15671	33,0	21811	1,3	2,06	32,3
Pininfarina risp	17320	-1,0	15744	64,7	18180	-1,0	2,31	31,6
Pirelli & C	5930	-0,8	5350	16,3	8900	-1,5	3,30	14,6
Pirelli & C r n c	3820	0,5	3520	10,5	6383	-1,3	5,55	9,5
Pirelli Spa	4480	-0,4	3370	33,3	6700	-1,1	2,23	32,1
Pirelli Spa risp	4465	-0,3	3322	34,9	6600	-0,8	2,69	31,9
Pirelli Spa r n c	2840	-0,3	2660	16,5	3750	0,5	4,23	20,3
Poligrafici	5785	1,5	4900	68,1	6200	0,1	2,59	27,1
Pozzi-Ginori	1780	-0,8	1509	14,9	3323	-1,7	—	186,4
Pozzi-Ginori r n c	1170	-0,9	882	27,0	1949	-0,9	1,71	122,5
R Raggio di Sole	4050	-0,4	3945	14,8	4655	0,7	3,46	13,3
Raggio di Sole r n c	2800	—	2800	0,0	3250	-2,6	—	9,2
Ras	46820	-1,2	19781	63,3	62486	-0,3	0,48	157,8
Ras r n c	24050	-2,2	20010	29,4	33737	-1,8	0,95	84,3
Recordati	9990	-0,3	6334	37,1	16200	-2,8	4,00	31,1
Recordati r n c.	4610	-0,6	4610	0,0	7225	-2,9	9,54	14,4
Rejna	17879	—	7714	56,1	25840	-0,1	—	—
Rejna r n c	18990	—	7712	86,1	20817	1,3	—	—
Rinascente	1041	-3,4	823	42,2	1340	-5,3	2,40	19,2
Rinascente priv	600	-3,2	515	24,6	861	-7,7	4,17	11,1
Rinascente r n c	645	-1,8	534	41,0	805	-3,2	4,03	11,9
Risanamento Napoli	13120	-0,2	9865	33,9	19454	-2,1	2,74	33,8
Risanamento r n c	10440	—	7086	46,0	14370	-0,4	3,98	26,9
Riva Finanziaria	10990	-0,5	8850	54,9	12750	-0,5	3,09	11,0
Ro	2399	-1,6	1360	40,6	3919	2,1	4,38	19,7
Ro r.n c	1610	-0,9	1440	41,0	1855	-2,4	7,45	13,2
S Sabaudia	1500	-1,6	1400	4,1	3842	-5,7	2,71	16,6
Sabaudia r n c	1101	-1,7	1051	6,0	1891	-4,3	5,78	13,0
Saes	2570	0,6	2350	12,1	4170	2,8	2,33	21,7
Saes r n c	1299	-0,5	1250	8,9	1799	-0,8	6,16	11,0
Saes Getters priv	5500	-0,9	5455	1,9	7800	-2,7	4,09	18,3
Saffa	8810	-0,1	7399	38,6	11054	0,3	4,20	15,5
Saffa risp	8490	—	7462	31,2	10758	1,0	4,59	15,0
Saffa r n c	5650	0,2	5450	21,3	6390	0,7	6,90	10,0
Safilo	9400	-1,1	8990	29,3	10390	2,2	—	16,9
Safilo risp	9300	—	8790	36,2	10200	2,2	—	16,7
Sai	25090	-1,6	8227	72,0	31635	0,5	0,55	40,0
Sai r n c	16600	-1,0	10653	67,2	19500	7,0	0,96	28,4
Sa pem	3580	-0,8	3240	11,0	6320	-2,5	5,59	15,6
Sa pem risp	3390	-0,8	3150	12,9	5010	-3,1	6,78	14,8
Sa pem risp warr	700	-4,1	690	0,8	1975	-6,7	—	—
Sasib	5100	1,0	3760	23,3	9500	-2,2	3,43	17,0
Sasib priv	4945	-1,1	3800	19,9	9550	-2,8	3,54	16,5
Sasib r n c	3290	-1,9	2740	26,1	4850	-4,6	5,93	11,0
Sch apparelli	573	-0,3	397	69,6	650	-1,0	2,62	16,6
Selm	2180	-1,4	2100	2,4	5500	0,0	6,42	68,7
Selm risp	2230	-1,5	2100	4,1	5300	-2,2	7,17	70,2
Serfi	6280	-0,3	3550	58,7	8200	-0,3	1,59	—
Setemer	13100	-0,8	11950	43,4	14600	-0,8	0,99	9,9
Sifa	3699	-0,8	2945	24,4	6039	-1,1	2,25	17,3
Sifa r n c	2670	-1,1	2500	6,4	5175	-0,6	3,74	12,5
Silos Genova	1080	0,2	1075	0,5	2074	-0,5	2,50	27,9
Silos Genova r n c	830	—	676	52,4	970	0,0	2,03	26,8
Sim	14110	0,6	6300	98,9	14200	3,8	2,13	15,0
Siossigeno	28850	-0,5	22750	37,5	39000	-0,2	4,71	14,8
Siossigeno r n c	24000	-0,4	17000	55,6	29600	-0,8	5,83	12,3
Sip	2241	-0,4	2000	11,6	4082	-1,7	6,25	14,9
Sip r n c	2309	0,4	2100	9,9	4206	1,5	7,80	15,4
Sirti	11000	-0,7	5852	72,1	12990	-1,0	3,64	15,5
Sme	2100	0,4	1261	31,8	3900	4,0	2,14	20,8
Smi Metalli	2070	2,2	1965	3,5	5000	-3,0	4,83	14,6
Smi Metalli r n c	2005	-0,7	1970	2,1	3600	-7,2	6,98	14,2
Snia BPD	3400	-2,6	2950	9,5	7700	0,3	2,94	28,0
Snia BPD risp	3370	-2,2	2980	8,5	7550	1,8	3,56	27,8
Snia BPD r n c	1680	-1,8	1605	5,4	2990	-2,9	7,74	13,8
Snia Fibre	2250	-1,8	2032	25,4	2890	5,6	4,00	10,6
Snia Tecnopolimeri	5480	-0,4	4760	37,1	6700	9,2	4,87	9,3
SO PA F	2800	-0,7	1728	52,7	3764	-1,1	2,14	—
SO PA F r n c	1525	-1,6	1157	32,8	2280	-2,6	4,97	—
Sogefi	3600	-0,6	3200	21,9	5025	-3,4	2,55	26,1
Sondel	772	-2,2	748	1,8	2089	-1,0	5,18	18,4
Sorin	10900	0,5	9790	12,9	18414	2,3	2,48	42,1
Standa	13650	-1,2	10800	33,3	19366	1,5	1,83	20,6
Standa r n c	8100	2,4	5450	27,8	14982	4,5	3,46	12,2
Stet	3040	-0,3	2830	5,7	6522	0,7	5,92	11,5
Stet r n c	2899	-1,4	2750	4,5	6084	0,0	7,59	10,9
Stet Warrant 9%	484	-5,1	375	4,7	2680	6,4	—	—
Stet Warrant 10%	915	-0,5	800	3,2	4360	2,8	—	—
T Tecnomasio	1489	-0,4	1181	26,7	2333	2,7	3,36	15,6
Tecnost	2690	-1,1	2280	51,3	3080	-1,6	2,79	10,3
Teknecomp	1670	-1,3	1570	3,9	4103	-4,5	4,52	10,7
Teknecomp r n c	1118	-2,4	1028	15,6	1605	-5,2	7,07	7,8
Terme Acqui	3700	—	2300	46,5	5310	-2,3	0,95	28,6
Toro	28050	-2,3	15229	41,0	46500	-1,4	0,82	58,8
Toro priv	18610	-2,0	11970	27,1	36500	-2,6	1,24	39,0
Toro r n c	15699	-1,3	14300	18,7	21800	-1,3	1,59	32,9
Tripcovich	9400	0,3	5175	78,0	10590	1,4	0,90	64,5
Tripcovich r n c	4930	-1,6	2650	66,1	6100	2,3	2,43	33,8
U Uce	1405	—	1300	7,6	2690	0,3	4,98	17,5
Uce r n c	1359	—	1150	38,7	1690	-0,1	7,36	16,9
Unicem	25220	-0,8	18300	44,1	34000	1,7	1,78	16,9
Unicem r n c.	13750	-0,2	11500	27,1	19800	-1,1	3,85	9,2
Unipol priv	24810	-1,5	15180	79,7	27270	-0,4	0,81	31,8
V Valeo	7455	-0,2	6500	45,6	8595	0,1	2,21	11,7
Vetrerie italiane	4850	-0,2	4560	23,4	5800	0,8	4,12	8,7
Vianini	3750	-0,3	3315	13,0	6658	-1,2	2,67	46,2
Vianini r n c	3601	—	2350	58,7	4480	0,9	3,33	44,4
Vianini Industria	1590	-3,3	1590	0,0	2850	-2,6	6,29	6,8
Vianini lavori	3899	-1,8	3899	0,0	5780	-3,7	—	—
W Westinghouse	34690	-0,2	29500	32,4	45500	0,8	5,48	23,2
Worthington	1285	1,6	1200	6,5	2500	-1,9	—	21,4
Z Zucchi	4170	—	3795	34,7	4875	1,2	3,84	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
Ame Finanziaria	12380	-0,9	11100	92,1	12490	6,6	—	—
Saiag	2570	2,0	2405	100,0	2570	6,9	1,56	12,4
Saiag r n c	1310	0,8	1299	42,3	1325	-1,1	4,58	6,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1330,1	1331	1330,325
Marco tedesco	721,54	721	721,545
Franco francese	216,72	216,50	216,71
Fiorino olandese	641,31	641	641,31
Franco belga	34,762	34,50	34,764
Sterlina	2158,70	2145	2158,65
Lira irlandese	1934,5	1900	1934,70
Corona danese	187,75	187	187,745
Dracma	9,44	8,25	9,438
Ecu	1499,10	—	1499,1
Dollaro canadese	1016,50	990	1016,45
Yen giapponese	9,075	9	9,075
Franco svizzero	866,18	867	866,24
Scellino austriaco	102,506	102	102,51
Corona norvegese	197,45	195,90	197,50
Corona svedese	206,08	205	206,08
Marco finlandese	300,76	297	300,68
Escudo portoghese	9,151	9,20	9,16
Peseta spagnola	10,813	10,69	10,865
Dollaro australiano	945,3	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8460/8470	6,13050/14450	1,6145/6155	1,5370/5390
Yen	*1,2565/2585	*4,1824/1896	237,26/64	*1,0461/0475
Marco	—	*332,640/333,240	2,9030/9860	*83,28/36
Franco fr	*30,01/04	—	9,9195/9370	24,00/20,05
Sterlina	2,984/987	9,9565/9745	—	2,4835/4867
Franco sv.	*119,90/1205	399,450/400,150	2,4790/4830	—
Lira	**1,386/388	**4,6105/6195	2148/2151	*0,11533/11557

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

1 10 1987	Dom	Off	1 10 1987	Dom	Off
Oro Milano (1)	19550	19750	Sterlina oro n c *	141000	145000
Oro Londra (2)	453,75	454,25	Sterlina oro n c	140000	144000
Oro Zurigo (2)	455,00	454,50	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	330450	338600	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 5.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	1,00/4,00	1,50/8,00	15 giorni	11,375	11,875
Vista	11,625	12,125	1 mese	12,000	12,500
7 giorni	11,375	11,875	2 mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria
1 mese (12,000/12,500), 2 mesi (12,125/12,625), 3 mesi (12,500/13,000)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perche non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6 50%	99,75	0,75
Binda de M 85-90 12%	249	-1,97
Binda de M 14%	181	-0,50
Buitoni 81 88 13%	105,4	3,42
Caboto Mi c 83-91 13%	164,5	-
Caffaro 81-90 13%	465	-
Cir 85-92 10%	105	-
Efib P C Valtel 7%	99,2	-
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	104,2	-0,19
Efib Saipem 85-90 10,5%	99,4	—
Efib III 85-90 10 5%	103,2	-0,29
Eridania 85-90 10 75%	106,8	-0,19
Euromobil. 86-93 10%	102,8	-0,19
Ferruzzi A 86-92 7%	81,7	0,37
Gemina 85-90 9%	357	—
Generali 81-88 12%	1320	-0,38
Gim 85-91 9 75%	124,25	-
Iniz Meta 86-93 7%	83	-1,20
Italgas 82-88 14%	331	—
Med Buiton 85-95 8%	198,9	-0,30
Med Buitoni 85-95 10%	105,8	-0,19
Med Cir 86-96 7%	86,75	-0,86
Med F Tos 86-97 7%	85,8	0,12
Med Italc 85-95 7%	219	-
Med Italgas 85-95 6%	94	-0,11
Med Ita mob liare 7%	157	-0,32
Med Linificio 93 7%	98,5	1,52
Med Marzotto 93 7%	114	—
Med Pirell. & C 6 5%	84,8	-0,53
Med Sabaudia 7%	87	-1,15
Med Selm Meta 10%	111,5	-0,45
Med Sip 86-91 8%	93	0,22
Med Snia Fib 86-95 6%	85,3	-0,23
Med Snia Tec 86-93 7%	101	0,99
Med Unicem 86-96 7%	107	-0,93
Med SS Cir 86-97 7%	-	-
Mediobanca 82-88 14%	2690	0,37
Merloni 87-91 14%	83	0,12
Mira Lanza 82-87 14%	369	—
Olcese 86-94 7%	88,25	—
Pirelli 81-91 13%	-	-
Pirelli Spa 85-95 9 75%	189,5	-0,79
Pirell. & C 85-91 9 75%	140,25	-0,53
Perugina 86-92 9%	87,5	-1,71
Rinascente 86-93 8,5%	108,25	0,23
Silos Ge 87-92 7%	82,4	—
Siossigeno 81-91 13%	375,1	—
Smi Metalli 85-95 10 25%	97,8	-0,20
Snia Bpd 85-93 10%	172	-3,49
So Pa F 86-91 9%	101	—
So Pa F 86-92 7%	88,25	—
Tripcovich 84-89 14%	220	—
Zucchi 86-93 9%	91	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	194	-1,29
Imi Unicem 84-90 14%	120	-0,83
Iri Stet 73-88 7%	174,9	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	223	-0,45
Med. Sip 73-88 7%	112,9	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Fondo		
Ala	11700	0,09
America	10529	0,05
Arca BB	20176	0,16
Arca RR	11490	-0,01
Arca 27	10301	0,25
Aureo	15911	0,09
Azzurro	16668	0,08
BN Mult fondo	11878	-0,02
BN Rendifondo	11040	-0,07
Capitalcredit	10314	0,06
Capitalfit	12214	-0,05
Capitalgest	14312	0,02
Cash Manag Fund	12539	0,11
Cent Reddito	10163	—
Comm Turismo	10035	0,14
Corona Ferrea	10698	0,09
Eptabond	10776	0,04
Eptacapital	10123	0,05
Euro Andromeda	15951	0,06
Euro Antares	12613	0,03
Euro Vega	10654	0,08
Euromob Cap Fund	10579	0,16
Fiorino	22504	0,08
Fondattivo	13397	0,05
Fondersel	25778	0,10
Fond cri 1 o	11041	0,05
Fondicri 2 o	10366	0,01
Fondimpiego	10663	0,04
Fondinvest 1	11817	0,02
Fondinvest 2	14668	0,02
Fondo Centrale	14397	0,13
Fondo Ina	1927,729	0,06
Fondo Professionale	27016	0,03
Genercomit	16851	0,02
Genercomit rend.	10197	0,06
Geporeinvest	10294	0,08
Geporend	10101	0,01
Gestielle B	10370	0,08
Gestielle M	10449	0,01
Gestiras	16642	0,02
Imicapital	24639	0,14
Imindustria	10104	-0,04
Imirend	14608	0,03
Imi 2000	10638	0,07
Interbancaria az	18260	0,02
Interbancaria obbl	13443	-0,01
Interbancaria rend	13412	0,06
Libra	16380	—
Multiras	17237	0,06
Nagracapital	14098	0,06
Nagrarend	12219	0,02
Nordcapital	9990	0,10
Nordfondo	11901	0,03
Phenixfund	10200	0,09
Primecapital	24989	-0,02
Primecash	12172	0,03
Primeclub az	10115	0,02
Primeclub ob	10118	0,03
Primerend	18008	0,03
Redd Rosette	14531	-0,14
Rend credit	10816	0,04
Rendifit	11427	0,02
R sp Italia bilanc	17205	0,12
R sp Italia redd	12832	0,02
Rologest	10082	0,07
Rolomix	10018	0,10
Salvadanaio	10204	0,39
Sforzesco	11531	0,03
Verde	11131	0,07
Visconteo	15713	0,08
Capitalitalia $	34,38	—
Fonditalia $	75,86	0,18
Interfund $	37,52	0,19
Int Securities $	29,24	0,62
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	23,22	—
Mediolanum $	36,49	0,05
Rominvest $	36,04	—
Rasfund (lire)	38873	0,51
Tre R (lire)	38092	0,91

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B T P mag 88 12 25%	101 75	0 69
B T P lug 88 12 50%	101 35	0 20
B T P ott 88 12 50%	101 9	0 05
B T P nov 88 12 50%	101 95	0 05
B T P gen 89 12 50%	102 45	0 13
B T P feb 89 12 50%	102 05	—
B T P mar 89 12,50%	102 35	0 10
B T P apr 89 12%	101 35	—
B T P mag 89 10 50%	99 7	0 40
B T P gen 90 12 50%	102 95	—
B T P feb 90 12 50%	103 9	—
B T P mar 90 12 50%	102 95	0 05
B T P apr 90 12%	102	-0 05
B T P mag 90 10 50%	98 8	—
B T P giu 90 10 50%	97 65	0 10
B T P lug 90 9 50%	96 2	—
B T P ago 90 9,25%	96 1	—
B T P set 90 9 25%	95 65	0 05
B T P ott 90 9,25%	93 75	0 05
B T P nov 90 9 25%	94 55	—
B T P dic 90 9 25%	93 35	—
B T P mar 91 12 50%	103 95	—
B T P gen 92 9 25%	92	—
B T P mar 92 9 25%	93 15	—
Certificati di credito del tesoro		
C C T mag 88	100 2	0 15
C C T giu 88	100	-0 05
C C T lug 83-88	100 45	-0 10
C C T ago 83-88	100 5	-0 05
C C T set 83-88	100 65	-0 10
C C T ott 83-88	101 15	—
C C T 15 lug 90	97 75	—
C C T 16 ago 90 ind	97 95	0 15
C C T 18 set 90 ind	97 9	0 05
C C T 18 ott 90	98 5	0 20
C C T nov 83-90	102 2	0 20
C C T 18 nov 90	98 3	0 05
C C T dic 90	102 2	0 05
C C T 18 dic 90/II	98 45	0 10
C C T gen 91	101 8	0 05
C C T 17 gen 91 ind	98 2	—
C C T feb 91	101 75	-0 15
C C T 18 feb 91	98 1	—
C C T mar 91	101 95	0 93
C C T 18 mar 91	98 35	0 05
C C T apr 91	101 35	-0 05
C C T mag 91	101	0 10
C C T giu 91	100 95	—
C C T lug 91	100 2	—
C C T ago 91	100 2	—
C C T set 91	100 15	0 05
C C T ott 91	100 45	0 15
C C T nov 91	100 05	0 05
C C T dic 91	99 8	0 10
C C T gen 92	98 05	0 25
C C T feb 92	96 75	—
C C T feb 95	98 45	0 86
C C T mar 95	95 4	1 83
C C T apr 95	93 55	—
C C T mag 95	93 35	—
C C T giu 95	93 3	—
C C T lug 95	95 15	—
C C T ago 95	95 05	—
C C T set 95	95 3	-0 10
C C T ott 95	95 95	—
C C T nov 95	95 75	—
C C T dic 95	95 6	—
C C T gen 96	95 6	0 10
C C T feb 96	95 85	—
C C T mar 96	95 4	—
C C T apr 96	94 95	0 05
C C T lug 96	94 9	-0 21
C C T ECU 82-89 13%	107 6	0 09
C C T ECU 82-89 14%	107 5	-0 28
C C T ECU 83-90 11 50%	107 3	0 28
C C T ECU 84-91 11 25%	107 9	0 19
C C T ECU 84-92 10 50%	106 9	-0 80
C C T ECU 85-93 9 60%	103	—
C C T ECU 85-93 9 75%	103 6	-0 10
C C T ECU 85-93 9%	101 1	0 20
C C T ECU 85-93 8 75%	100 5	0 10
C C T ECU 86-94 8 75%	100,1	-0 10
C C T ECU 86-94 6 90%	93 4	-1,07
C T R 83-93 2 50%	90 85	-0 06
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	94	—
Az Aut FS 83-90 1 o	104	-0 10
Az Aut FS 83-90 2 o	102 25	-0 49
Az Aut FS 84 92	103 9	-0 19
Az Aut FS 85-92 1 o	101 05	-0 05
Az Aut FS 85-92 2 o	100 35	-0 30
Az Aut FS 85-2000 3 o	100 3	-0 10
BEI 85-92 12,5%	102 3	-1 17
BEI 86-94 12,75%	103,5	0 10
Città Ge 76-91 10%	99,9	-3 60
Città M 72 92 7%	100 5	—
Città M 73-93 7%	91,7	-0 11
Città M 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	97	0 52
Enel 72-92 7%	91,5	0 55
Enel 73-93 7%	91 2	—
Enel 81-88 ind	101 3	-0 20
Enel 82-89 ind 1 o	104 6	-0 10
Enel 82-89 ind 2 o	104 6	—
Enel 82-89 ind 3 o	105 7	-0 09
Enel 82-89 ind 4 o	105 9	—
Enel 83-90 ind 1 o	106 3	—
Enel 83-90 ind 2 o	104 5	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 55	0 05
Enel 84-92 ind 1 o	105 95	-0 14
Enel 84-93 ind 2 o	105 95	0 90
Enel 84-93 ind 3 o	105	—
Enel 84-93 ind 4 o	105 3	-0 19
Enel 85-95 ind	100 8	—
Enel 85-2000 2 o	100 5	—
Enel 85-2000 3 o	101 7	0 29
Enel 86-93 2 o	92 6	0,11
Enel 86-93 3 o	100 1	-0 80
Enel 87-94 ind	90 4	-0 33
Enel 86-2001 ind 1 o	100 5	—
Imi 70-88 28 o 7%	99	—
Imi 70-88 29 o 7%	98 2	—
Imi 70-88 33 o 7%	97 5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49 o 10%	93 75	-0 11
Imi 77-89 56 o 12%	100 1	—
Imi 82-92 2R2 15%	176 3	-0 06
Imi 82-92 3R2 15%	170 9	—
Iri 77-88 12%	100 25	—
Iri 79-89 13%	101 9	—
Iri 81-91 ind	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	102 75	-0 24
Iri 83-88 ind	100	-0,80
Iri 85-2000 ind	97,8	—
Med of dis Opt 13%	101	—
Opere Auto 70 7%	80 5	-0 87
Opere Auto 72 7%	78,5	-1,91
Opere Auto 74 1 o 8%	80	—
Opere Auto 74 2 o 8%	77	-1 30
Opere Auto 75 8%	79 4	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	94 85	-0,69
Iri Aeritalia 86-93 9%	148	-1 35
Iri Alitalia 84-90 5,75%	112 75	0 22
Iri S Spirito 83-88 6 5%	110,5	8 60
Iri Stet 84-89 5,75%	155 5	-0 45
Iri Stet 84-91 5,75%	155	—
Iri Stet 85-90 9%	105 2	0 67
Iri Stet 85-90 10%	127 75	-0 20
Stet-Sip 83-88 6 50%	115	—
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83 95	—

B. O. T.

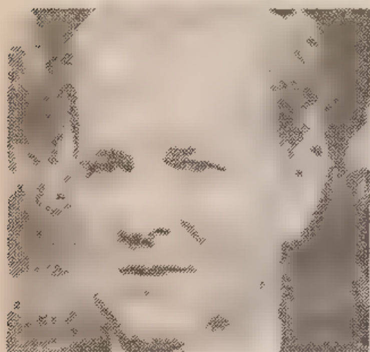
Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	86	97,777	0,08
30-3-88	177	95,463	0,08
30-9-88	361	91,205	0,07

(Rendimenti indicativi)

FMI / LA PROPOSTA BAKER

Verso un club del superindice

Con l'inflazione al 5 per cento, l'Italia ne sarebbe esclusa
In un paniere i prezzi delle materie prime, oro compreso



La proposta di parità oro-dollaro, lanciata dal ministro del Tesoro Usa Baker sta facendo discutere il mondo della finanza internazionale.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — A che cosa stia veramente pensando Baker non è del tutto chiaro. A prima vista potrebbe sembrare la proposta di tornare a un sistema simile a quello stabilito a Bretton Woods nel 1944 quando un'oncia d'oro fu fissata a 34 dollari. Il sistema funzionò fino al 1971, quando il presidente degli Stati Uniti decretò la fine della convertibilità tra dollaro e oro. Quel sistema, a dire il vero, contribuì in modo determinante alla stabilità del mercato dei cambi, dei commerci internazionali e fece da base al rilancio dell'economia internazionale uscita disastrata dalla seconda guerra mondiale.

Ma potrebbe bastare, ed è pensabile chè un ripristino, seppure molto diverso, del sistema del «tallone aureo» possa mettere fine alle turbolenze che da più di un decennio infuriavano i mercati valutari e finanziari? A titolo di cronaca possiamo ricordare che, negli anni passati, la Francia ha più volte proposto un sistema di «tallone aureo» seppur corretto, ma poi dopo un po' di discussioni non se ne è mai fatto nulla.

Non deve quindi meravigliare se ieri, nell'ultima giornata di lavori del Fondo Monetario internazionale, l'argomento abbia tenuto banco.

Tanto per cominciare, fonti americane hanno tenuto a specificare che Baker non pensa a un ritorno tout court al vecchio sistema del Gold Standard sepolto da Nixon, quanto alla costruzione di un indice che leghi tra loro i prezzi delle pincipali materie prime, compreso l'oro. Questo superindice dovrebbe essere espresso sia in dollari sia nelle principali monete internazionali (yen giapponese, sterlina inglese, marco tedesco, franco francese e forse lira italiana), e funzionare a regolatore sia dei rapporti di cambio, sia del commercio internazionale. La differenza fondamentale con il Gold Standar starebbe nella mancanza di convertibilità.

In questo modo (ammesso che si arrivi), secondo Baker, si dovrebbe portare un lungo periodo di bonaccia sui mercati internazionali. Il problema vero di tutta la questione è che un simile sistema per avere la benché minima possibilità di funzionare, dovrebbe potere contare su economie con pari livelli (o con piccolissimi spostamenti) di inflazione. Per essere chiari, l'Italia che è gia tornata (come ha comunicato ieri l'Istat) a un'inflazione del 5 per cento, sarebbe fatalmente espulsa dall'eventuale club del superindice.

Dalle poche indicazioni date da Baker, si ha la sensazione che il superindice dovrebbe avere la funzione principale di dettare, in modo automatico, la politica dei tassi dei principali paesi industrializzati dell'Occidente.

Tecnicamente la cosa dovrebbe funzionare più o meno così:
A) fissato il paniere di merci (tra cui l'oro) si stabilisce la correlazione tra i prezzi e le varie monete.
B) a un certo punto l'andamento dei prezzi delle materie prime genererà uno scostamento tra la singola moneta e l'indice. E quindi, anche tra la singola moneta e le altre.
C) una volta segnalata l'anomalia verrebbe alzato il sistema dei tassi (quindi il costo del denaro) del paese fuori allineamento. L'aumento dei tassi (per un meccanismo tecnico lungo da spiegare) genererebbe un rafforzamento della moneta che così tornerebbe in linea con l'indice.

In questo modo dovrebbero finire le tensioni sui mercati valutari. Detto sulla carta, il sistema dà la sensazione di reggere, in pratica è un po' più difficile. Forse, la spiegazione migliore è venuta da una frase del presidente della Banca Mondiale Conable: «Quello dell'indicatore è una próposta diretta a frenare l'instabilità dei mercati. Noi appoggiamo le azioni dirette a stabilizzare le monete. Oggi i mercati nervosi sanno che persone importanti pensano alla stabilità internazionale».

Insomma, potrebbe essere un avvertimento alla grande speculazione internazionale e, magari, a quei Paesi (Giappone e Germania?) che per calcoli di politica interna evitano di assumersi le responsabilità.

FMI / LA RICETTA REAGAN

Restaurare la fiducia nel «privato»

Liberismo e non dirigismo per il rilancio congiunturale

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ieri la «reaganomics» ha segnato un altro primato: l'inizio del 59.o consecutivo mese di espansione. Alla Casa Bianca si stappa lo spumante. Al congresso i «liberals» democratici sono confusi: preannunciavano crisi che nemmeno per il prossimo anno sono in vista.

I repubblicani sono piacevolmente sorpresi: anche loro non ritenevano che il miracolo durasse tanto a lungo e ora guardano con fiducia alle presidenziali del novembre 1988. Cinquantanove mesi costituiscono la fase espansiva più lunga in tempi di pace e la terza in assoluto. Solo negli anni di guerra, è durata di più: dal giugno 1938 al febbraio 1945 (80 mesi, secondo conflitto mondiale) e dal febbraio 1961 al dicembre 1969 (106 mesi, Vietnam).

L'attuale fase di crescita è cominciata nel novembre 1982, esattamente due anni dopo l'elezione di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti e il rovesciamento delle priorità della precedente amministrazione democratica: liberismo e non dirigismo come motore del rilancio congiunturale, limitazione degli interventi statali, tagli alle spese pubbliche, diminuzione e non aumento dei carichi fiscali.

E' la ricetta Reagan. Dal 1982 al 1984 l'economia crebbe a un tasso superiore al 7%, poi rallentò al 4 e negli ultimi due anni si è assestata attorno al 3. Anche per il prossimo anno, anno elettorale, è previsto un 3%.

Qualche altro dato: negli ultimi cinque anni sono sorti 13,5 milioni di nuovi posti di lavoro. La disoccupazione è la metà di quella europea (5,9 contro una media del 12% in Europa), nonostante l'immigrazione legale di 600 mila persone e l'immigrazione illegale di altrettante. L'inflazione era al 12,5% nel 1980, era dell'1,1 l'anno scorso ed è ora attorno al 4. Tutto bene? No. Non tutto.



Nel quadro a tinte rosa ci sono le due note macchie scure: il deficit del bilancio federale e il deficit commerciale. La loro ampiezza sarebbe stata sufficiente a trascinare in basso qualsiasi altra economia. Quella americana no. Perché.

Reagan ha risposto così, martedì, nel suo discorso al Fondo monetario internazionale: «C'è stata una rivoluzione nel pensiero economico. La rivoluzione è basata su questo semplice concetto: la cosa migliore che un governo può fare è quella di farsi da parte...». Dunque: lasciar fare ai privati, restaurando la fiducia che la loro iniziativa non verrà punita. Anzi: verrà incoraggiata.

Reagan ha accresciuto il potere d'acquisto dei contribuenti, attraverso alleggerimenti fiscali, e ha attuato una «deregulation» amministrativa. Lester C. Thurow, decano della Sloan school of management al famoso Mit (Massachussetts institute of tecnology) spiega così il paradosso americano: «Reagan ha immesso nell'economia una dose massiccia di medicina keynesiana. Ha ridotto le tasse e aumentato le spese della difesa».

In effetti, il bilancio della difesa è cresciuto da 157,5 miliardi di dollari nel 1981 a 273,7 nel 1986. Ha raggiunto il 6,6% del prodotto nazionale lordo e ha dato lavoro a 3,2 milioni di persone. Thurow indica un fattore fra i molti. Ce ne sono altri e sono riflessi dal boom persistente di Wall Street. A dispetto dei buchi del bilancio federale e della bilancia commerciale, gli investimenti continuano, si accelerano, vengono disputati da stranieri attirati dal dollaro basso e non scoraggiati dai tassi d'interesse modesti.

Quello americano è il mercato più grande, il più stabile, il meno rischioso per i capitali internazionali.

E' anche il più vorace, come dimostra l'abitudine al debito e il crollo del risparmio privato. Oggi gli Stati Uniti sono il paese più indebitato del mondo, ma nessuno teme impossibili bancarotte.

Per quanto alto, l'indebitamento rimane di poco superiore al 3% del prodotto nazionale lordo. «Certo — dice Beryl W. Sprinkel, presidente dei consiglieri economici alla Casa Bianca — spendiamo più di quanto produciamo, importiamo la differenza. Questo spiega il nostro passivo commerciale. Del passivo commerciale, a sua volta, una porzione sostanziosa deriva dal deficit di bilancio».

Ecco perché Reagan ha firmato — seppure a malincuore — la legge che prevede tagli automatici al bilancio del 1988, sino a un disavanzo totale di 144 miliardi di dollari. La sua opposizione non è ai tagli, ma al tipo di tagli che il Congresso democratico indica: sulle spese militari prima che su altri tipi di spesa. Sono previsti anche aumenti sulle imposte indirette, se necessario. Reagan non vuole né i primi né i secondi. Si prepara a un 1988 di battaglie con il Congresso.

PARLA MICHELE MENNOIA, ASSOBAT

Borsa, dove vai?

Le buone relazioni semestrali non fanno effetto

Intervista di
Maurizio Fedi

«C'è uno stretto legame con i tassi d'interesse: quando salgono — e saliranno — la Borsa cala». Il reddito fisso: «Se non si riforma, la compravendita a piazza Affari rischia di diventare un gioco del Lotto per i privati». Il problema della trasparenza dei prezzi di domanda e offerta.

MILANO — La fitta pioggia di relazioni semestrali (con i positivi dati che contengono) non riesce a smuovere piazza Affari dall'apatia.

Il ribasso di ieri (-0,9%) porta inoltre all'11,9% il calo medio dell'indice dall'inizio dell'anno.

Michele Mennoia accetta di fare il punto della situazione, ricco di una esperienza che l'ha portato a fare la gavetta nello studio di un agente di cambio, a specializzarsi nel settore titoli del Banco di Roma, sino a diventare condirettore centrale della Popolare di Milano e presidente dell'Associazione operatori in titoli (Assobat).

Il suo predecessore all'Assobat, Benito Covolan, sostiene che non ci sono più soldi in giro e quindi che tra una decina di giorni la Borsa tornerà a cadere a capofitto. E' d'accordo?

Sono d'accordo nel ritenere che il recente risollevamento dai minimi sia imputabile a una manovra artificiale di alcuni investitori istituzionali. Non sono invece d'accordo sulla previsione dei prossimi mesi.

Come mai?

Perché ritengo che vi sia ancora volontà e possibilità degli operatori più forti nel portare in pareggio l'annata.

Cosa prevede per la Borsa nel 1988?

Una previsione più lunga dei due/tre mesi, deve necessariamente fare i conti con le aspettative sui tassi d'interesse.

Ritiene che debbano salire nel nostro paese?

Sì, anche perché è il solo strumento delle autorità monetarie in grado di finanziare il deficit pubblico senza creare tensioni inflazionistiche.

Quale nesso esiste tra livello dei tassi d'interesse e andamento di Borsa?

Un legame molto stretto, nel senso che storicamente in presenza di una lievitazione dei tassi la Borsa è sempre scesa e viceversa.

Eppure, molte società come la Fiat, dimostrano di godere ottima salute. Non ritiene strana la debolezza della relativa azione?

Nient'affatto. Non bisogna dimenticare che la Borsa scontava in anticipo questi risultati e poi il valore dell'azione in questione si è già triplicato.

Ma almeno sul reddito fisso il risparmiatore può essere sicuro, anche nel caso di un pronto smobilizzo?

Il disinvestimento delle obbligazioni garantite dallo Stato è sempre possibile.

Perché, allora, si è tanto parlato di una riforma di questo mercato?

Semplicemente perché, come dimostrano le anomale oscillazioni dei titoli di Stato avvenute negli ultimi mesi, la compravendita in Borsa rischia di diventare un gioco al lotto per i privati.

In cosa consistono le modifiche che lei, a nome dell'Assobat, ha proposto al ministero del tesoro?

E' stata fatta molta confusione sull'argomento. Attualmente l'Assobat e l'Atic (Associazione dei tesorieri, ndr) stanno lavorando assieme a Giacomo Vaciago, e cioè in sintonia col ministro di cui Vaciago è consigliere, sui cambiamenti da apportare a questo mercato.

In cosa si tradurrà la ricercata efficienza?

Essenzialmente in una maggiore trasparenza dei prezzi di domanda e offerta che, coinvolgendo una ventina di intermediari finanziari in grado di operare per sé e/o per la clientela, finirebbe con l'avvicinare al mercato anche gli stranieri.

E le pagine Assobat sul circuito Reuters che cosa sono?

Lo scorso 17 settembre, Assobat e Atic presentarono all'Associazione bancaria italiana e a una quarantina delle principali banche italiane il progetto pagine Assobat, che prevede la nascita di un nuovo servizio sui titoli non quotati. In breve, si tratta di riunire i prezzi che le varie banche praticano su questi titoli in un'unica pagina elettronica della rete Reuters.

FONDI D'INVESTIMENTO

... e perché tanti riscatti?

Ancora un mese negativo - Ma non si rischia molto

ROMA — Ancora un mese negativo per i fondi comuni di investimento. In settembre, a fronte di sottoscrizioni per 550 miliardi di lire, vi sono stati riscatti per 2.070 miliardi di lire. In pratica, la raccolta netta è stata negativa per 1.520 miliardi di lire. Si è così ripetuto in modo ancora più negativo quanto avvenuto nel mese di agosto.

Malgrado il momento non particolarmente brillante, il patrimonio netto dei fondi comuni è diminuito «solo» di 625 miliardi (pochi se confrontati con i 1520 miliardi di raccolta netta negativa) grazie ai risultati di gestione che hanno determinato un incremento patrimoniale di quasi 900 miliardi di lire.

Questi dati, sono stati resi noti durante una conferenza dei massimi esponenti dell'Assofondi, l'Associazione tra le società di gestione dei fondi.

Il problema è che cosa potrebbe accadere se il fenomeno continuasse a ripetersi. I rappresentanti dell'Assofondi hanno spiegato che i risparmiatori non corrono alcun rischio visto che, a fronte delle loro quote, esistono titoli ben precisi (titoli di Stato, obbligazioni, azioni, ossia il patrimonio netto delle società di gestione) liquidabili in qualsiasi momento. Per essere chiari, il messaggio è questo: i risparmiatori possono stare tranquilli e non ci sono brutte sorprese dietro l'angolo.

La verità è che ora, in periodo di vacche magre, con la Borsa non più lanciata verso aumenti vertiginosi, la crescita dei rendimenti (le cosiddette performance) dei fondi si è fatta molto più riflessiva. Stanno quindi venendo al pettine i nodi di una politica di vendita non proprio lineare fatta negli anni passati.

Allora, con i rendimenti al galoppo le società di gestione hanno avuto gioco facile ad attirare i risparmiatori. Ed essi sono accorsi numerosi. Al punto che, oggi, i fondi possono vantare più di tre milioni di clienti e, considerando che quasi sempre ogni cliente rappresenta una famiglia, si può concludere che circa una famiglia italiana su sei ha parte dei suoi risparmi investiti nei fondi.

L'aver puntato quasi tutto sui rendimenti, ha messo in secondo piano la «vera caratteristica» dei fondi di investimenti a lungo termine. I risparmiatori si erano abituati a veder crescere i loro risparmi molto e molto rapidamente. Quasi normale che, nel momento in cui (circa a metà del 1986) la Borsa ha smesso di essere la potente locomotiva degli anni precedenti e quindi i rendimenti sono drasticamente diminuiti, il contraccolpo sui risparmiatori, specialmente quelli meno esperti, non poteva mancare. Il risultato è stato che a un certo punto i riscatti hanno cominciato a superare le sottoscrizioni.

Secondo gli stessi rappresentanti dell'Assofondi nei momenti del boom (proprio perché emotivo) i gestori dei fondi erano i primi a essere preoccupati. C'è da dire, però, che nessuno in quel momento si è alzato per spiegare che una crescita drogata non è mai troppo salutare. In compenso, ora che i fondi al passo di carica hanno sostituito quello del gambero, i rappresentanti dei fondi garantiscono che non c'è assolutamente nulla di cui preoccuparsi.

Sul piano tecnico non c'è dubbio che essi hanno ragione. I patrimoni netti sono più che sufficienti a coprire le quote, ma il vero problema è quello di fare capire ai risparmiatori (a tutti non solo a quelli già esperti) che i fondi sono investimenti a medio e lungo termine. E su questo tasto forse nessuno, a cominciare dai gestori, ha battuto quando sarebbe stato il momento opportuno, ossia nel periodo dei guadagni facili.

[nu. na.]

RANDONE «TASTA» L'ECONOMIA

Voglia di previdenza

Grigie previsioni per i prossimi cinque anni in Italia

RIZZOLI-CORSERA

Le mani sulla tivù

Accordo con Globo Europa

MILANO — La Rizzoli-Corriere della Sera (Rcs editori) ha diramato ieri pomeriggio un comunicato in cui si annuncia l'accordo con il gruppo Globo Europa (che controlla Telemontecarlo, Tvi, Euro Globo, Globo News e Globo Communications).
L'atto, che verrà perfezionato nei prossimi giorni, prevede che la Rcs editori garantisca un finanziamento di 32 miliardi di lire in tre anni a tasso di mercato, contro la cessione del diritto di opzione per un anno sull'acquisto del 50% delle azioni del gruppo Globo Europa.
I due gruppi, dalla firma dell'accordo, daranno inizio anche a una raccolta comune di pubblicità.
L'annuncio è destinato a scatenare forti polemiche, che probabilmente avranno strascichi parlamentari. In gioco c'è la concentrazione dei mezzi d'informazione. Il gruppo Agnelli/Fiat, che controlla direttamente i quotidiani torinesi «Stampa» e «Stampa Sera», attraverso la finanziaria Sadip è anche il principale azionista (32,01%) della Gemina, che controlla (con il 62,05%) il gruppo Rcs, che stampa «Corriere della Sera» e «Gazzetta dello Sport».
Con quest'operazione il gruppo Agnelli avrà in mano anche la chiave per espandersi nel settore dell'informazione radiotelevisiva: infatti Telemontecarlo, come rete straniera, non ha limitazioni per la trasmissione in diretta sul territorio italiano, consentendo la realizzazione di notiziari in tempo reale. Si tratta indubbiamente anche di un ulteriore gradino nell'escalation delle polemiche che vedono opporsi i partiti della sinistra alla casa automobilistica di Torino.
[g. m.]

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Tastare il polso alle compagnie di assicurazioni è come farlo alla congiuntura del paese. E' in buona sostanza la tesi sostenuta da Enrico Randone, presidente delle Generali e decano indiscusso del settore (circa 40 anni fa ha esordito nell'ufficio legale della società di Trieste).
Randone ha parlato infatti, ospite della Camera di commercio italo-americana, sul tema «Prospettive di sviluppo dell'economia italiana» dall'osservatorio che gli è naturale, tracciando un consuntivo delle tendenze e delineando le prospettive a breve e medio termine. Il parallelo economia-assicurazioni ha preso lo spunto dalla situazione delle compagnie all'inizio degli anni Ottanta, caratterizzati da una perdita globale del settore di 204 miliardi per il ramo rc-auto.
«Oggi invece — ha detto Randone — i bilanci delle imprese di assicurazione riflettono l'immagine di un paese e di un economia certamente risanati». Già nel 1985 il ramo auto segna una perdita di 9 miliardi soltanto,


Enrico Randone

mentre gli altri rami danni registrano una gestione attiva o quantomeno in pareggio. «Non tutti i mali sono venuti per nuocere e quindi — ha sostenuto l'avvocato Randone — occorre riconoscere un'incidenza positiva da parte del governo».
Nel ramo vita i nuovi prodotti messi a punto dalle compagnie e la disponbilità di titoli, introdotti sul mercato dal Tesoro, che permettono di garantire agli assicurati partecipazioni agli utili e conseguenti adeguamenti del capitale superiori al tasso di inflazione, «hanno fatto riscoprire agli italiani il gusto della libera previdenza».
Come conseguenza la crescita delle polizze vita è stata l'anno scorso del 38 per cento (del 32 per cento in termini reali, cioè depurati del fattore inflattivo). «Nessun paese al mondo — ha annunciato Randone — può vantare simili performances alle quali va aggiunta la crescente propensione da parte di aziende e dipendenti per i piani di previdenza integrativa».
Fin qui il consuntivo, ma cosa succederà domani? «La Borsa ha perso lo smalto e la dinamica di alcuni mesi fa». I fondi sono molto più cauti e riflessivi, mentre i rendimenti diminuiscono e aumentano i riscatti. Le tensioni sulla lira si moltiplicano — ha sintetizzato Randone. Le previsioni sono pertanto alquanto fosche e anche più preoccupanti se si considera il prossimo appuntamento del 1992, anno in cui si arriverà nella Comunità europea alla liberalizzazione del mercato dei capitali.
«Oggi — risponde Randone — il prelievo previdenziale sugli stipendi è pari al 25,86 per cento tra contributi del datore di lavoro e dei dipendenti: è in assoluto il più alto dell'Occidente. Tra vent'anni, con un rapporto 1:1 tra lavoratori e pensionati, dovrebbe arrivare al 50 per cento e oltre dello stipendio». Nel frattempo sarà inevitabile dover arrivare a qualche decisione:

POLIGRAFICI OK

Editoriale: utili super

BOLOGNA — Un utile di 4,157 miliardi contro 2,385: il primo semestre di quest'anno è stato per l'«Editoriale Spa» di Bologna — informa un comunicato della società — ancora più ricco del corrispondente periodo dell'anno passato. Al miglioramento dei risultati hanno contribuito soprattutto i dividendi di oltre quattro miliardi, distribuiti dalla controllata «Poligrafici editoriale Spa», che possiede fra l'altro i quotidiani «il Resto del Carlino» di Bologna, «La Nazione» di Firenze e «Il Piccolo» di Trieste.
L'utile netto consolidato di gruppo dell'«Editoriale Spa» è stato invece di 4,095 milioni, contro i 2,739 del primo semestre 1986 (6,785 miliardi nell'arco dell'intero '86). All'utile ha contribuito il settore grafico-editoriale con oltre tre miliardi e quello alberghiero con un importo superiore al miliardo. Prima del consiglio di amministrazione, che ha approvato il rendiconto semestrale, si è riunita l'assemblea straordinaria della società, presieduta dal dott. Egidio Ortona.
E' stata approvata — informa la società — una modifica dello statuto, che consentirà di portare da 11 a 15 i consiglieri di amministrazione, permettendo l'inserimento di un maggior numero di rappresentanti degli azionisti di minoranza.
Cresce intanto il fatturato della «Poligrafici editoriale», la società che possiede fra l'altro «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo»: il consiglio di amministrazione — informa un comunicato della società — ha approvato il rendiconto semestrale, che evidenzia ricavi per 87,9 miliardi (contro i 75,8 miliardi del primo semestre '86). Il risultato economico netto è leggermente sceso, da 4,8 a 4,4 miliardi.
Il consolidato presenta invece un fatturato di 118,6 miliardi (contro 88,6 del primo semestre dello scorso anno) e un risultato netto di 4,6 miliardi (contro 4,4).
Il prossimo 10 novembre la «Poligrafici editoriale Spa», che per il 67,6 per cento è controllata dall'«Editoriale Spa», riunirà l'assemblea straordinaria per sottoporre ai soci un aumento di capitale da 20 a 40 miliardi, attraverso l'emissione di 40 milioni di azioni da 500 lire di valore nominale, al prezzo di 1.050 lire, 500 di sovrapprezzo e 50 per conguaglio dividendo e rimborso spese.
L'operazione avrà lo scopo — informa la società — di sostenere l'acquisizione di nuove partecipazioni in aziende editoriali.

BILANCIO SEMESTRALE RAS

Aumentano gli utili grazie al successo nel ramo vita

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Ras ha approvato la relazione semestrale che ha evidenziato un volume globale degli affari pari a 2.228 miliardi che comprende le attività del gruppo composto da 9 compagnie italiane e da 23 estere. L'incremento è del 10%, mentre nel primo semestre 1986 la raccolta era stata di 2.081 miliardi.
E' stato approvato anche il bilancio consolidato del 1986 che mostra un aumento dell'utile netto del 68% pari a 153,5 miliardi.
Dal consolidato si apprende che il gruppo ha raccolto nel 1986 premi per 3.911,5 miliardi di lire che depurati dagli scambi interni al gruppo porta a un monte premi totale di 3.364,5 miliardi con un aumento (eliminate le influenze delle oscillazioni dei cambi) del 12,1%.
Con la fine dell'87 vi saranno anche cambiamenti interni: Umberto Zanni che riuniva in sé la carica di presidente, amministratore delegato e direttore generale, lascia quest'ultima a Dario Gaverbi e Angelo Marchiò, ai quali si affiancheranno come condirettori generali Giulio Baseggio, Attilio Lentati, Enrico Orlando e Flavio Prusso. La ristrutturazione dell'organigramma di vertice segna di fatto la fine del periodo di rodaggio del gruppo dopo l'ingresso della tedesca Allianz. Viene così strutturato un comitato di direzione generale tutto italiano, che farà capo sempre a Zanni.
Tornando ai risultati semestrali, la situazione al 30 giugno mostra per il lavoro diretto della sola Ras, una raccolta premi di 760,6 miliardi di lire (con un incremento del 17,6%) che sale a 1035 miliardi con le acquisizioni del lavoro indiretto.
L'attività diretta della capogruppo in Italia ha registrato il suo maggior successo nel ramo vita: più 26,5%.
Lo sviluppo complessivo del ramo è però intorno al 30% se si considera che è cessato l'accordo di coassicurazione per gli affari vita tra la Ras e le proprie controllate

REGIONE

Scambi in aumento

Convegno oggi alla Fiera


Francesco Colucci


Aldo Terpin

TRIESTE — Della funzione portante del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del commercio estero e nei servizi di intermediazione internazionale si parlerà oggi a Trieste alla Fiera (inizio ore 9) in un convegno organizzato dall'Unione commercianti di Trieste e dalla redazione di «Economia giuliana».
Sulla base dei movimenti valutari, nel 1986 (rispetto all'85) è diminuito l'intero interscambio nel Paese, come ha avuto modo di mettere in evidenza l'Istituto del commercio estero. Il Friuli-Venezia Giulia ha costituito un'eccezione perché le importazioni regionali sono aumentate di quasi il sei per cento e le importazioni del cinque. E questo senza contare l'apporto dei conti autonomi di Trieste e Gorizia.
Centrale in questo sviluppo appare il ruolo della provincia di Trieste, soprattutto per la recente espansione del conto autonomo che in futuro sarà risparmiato dai recenti provvedimenti di restrizione valutaria per quanto concerne il divieto di anticipare i pagamenti e l'obbligo del finanziamento. Ancor più centrale appare in futuro lo scambio in compensazione (leggi baratto), che consente di aggirare la sempre minore disponibilità di valute forti da parte dei Paesi terzi.
Ormai a buon punto è l'organizzazione del neo-costituito centro-scambi in seno alla Friulgiulia, specializzato in compensazioni internazionali. Una struttura nella quale già operano uomini che negli ultimi quindici anni sono stati pionieri nella promozione, impostazione e acquisizione di contratti per fornitura di grandi impianti completi in «buyback» nei Paesi dell'Est, tra cui la Repubblica democratica tedesca.
Al convegno, sponsorizzato dalla Cassa di risparmio, saranno relatori fra gli altri il presidente della Confcommercio Colucci, il presidente del porto Zanetti, il direttore della Cdr, Piccini, il consigliere delegato di Friulgiulia Geppi. Interverranno il presidente dei commercianti Donaggio, della Regione Biasutti e della Camera di commercio Tombesi.

IL CASO DANIELI

La Ostpolitik dell'acciaio

Intervista a Giampiero Benedetti, amministratore delegato

Dall'inviato
Paolo Rumiz

MOSCA — «La mia famiglia ci ha messo novant'anni per fare della Danieli quella che è oggi. Io già penso ai prossimi novanta. Una volta che ci si misura su questa scala, la singola persona non conta più. Contano le équipe». Se c'è una cosa che infastidisce Cecilia Danieli, la donna che con Giampiero Benedetti pilota la quinta azienda mondiale nel campo della lavorazione dell'acciaio, è che si indentifichi la fabbrica con la sua persona. «Time» l'ha definita la «first lady dell'acciaio italiano», ma l'equazione Fiat-Agnelli o Gardini-Montedison sembra non riguardarla.
Precorritrice della Ostpolitik economica del Friuli-Venezia Giulia, l'azienda il grande salto lo ha fatto dodici anni fa, acquisendo coraggiosamente dalla Germania Est una commessa che allora equivaleva al decuplo del suo fatturato: l'acciaieria di Brandeburgo, mille miliardi al valore attuale. Oggi raccoglie i frutti di questa politica, soprattutto nei rapporti con l'Urss, dove sta ultimando il raddoppio dell'acciaieria di Shlobin in Bielorussia e il maxi impianto da seicento miliardi per le aste pesanti di Sumy in Ucraina.
Nonostante la crisi dell'acciaio, profitti e fatturato sono in aumento. E l'azienda allarga il suo raggio d'azione a livello mondiale, entrando da protagonista nel mercato svedese e in quello statunitense. Degli orizzonti che si delineano parla Giampiero Benedetti sul «Tupolev 134» che assieme a Cecilia Danieli lo porta a Mosca.
Quali previsioni di lavoro col gigante sovietico?
Prospettive ci sono. Dipenderà molto dai risultati di questa commessa di Sumy, per la produzione di aste pesanti. In impianti come questi la competitività per acquisirli è tale che basta un tre quattro per cento di scartamento dalle previsioni di costo per entrare in zona rossa... Vede, qui il cliente è uno solo. Se lei sbaglia due o tre volte non perde solo il cliente, perde il mercato. Non è



come altrove dove lei ha dieci clienti e ne può perdere tre...».
C'è fiducia da questo punto di vista?
«Sì. Vede, l'Urss è un mercato stabile, forse fra i più stabili. Non crolla in modo drammatico come può crollare un mercato puramente petrolifero o uno influenzato totalmente dal dollaro. Difatti noi sono una dozzina d'anni che lavori più o meno importanti li facciamo sempre».
Il futuro riserva sempre commesse del tipo chiavi in mano?
«L'entità del lavoro chiavi in mano forse non sarà più la stessa. Il lavoro potrebbe essere eseguito più in collaborazione con la parte sovietica per la fornitura di alcuni impianti e la realizzazione dei montaggi. Saranno i sovietici a valutare la convenienza dell'operazione».
I tempi le sembrano maturi per un rapporto di completa joint venture con l'Urss?
«All'orizzonte si profilano possibilità di questo genere. Sono le prime, e vanno valutate. Comunque in certi campi ritengo che l'esperienza sia possibile».
Questo nuovo corso sovietico ha cambiato qualcosa nel vostro rapporto con la controparte?
«No, direi di no. A nostro livello questo fatto non si sente».
Per voi questo è stato un anno importante, anche per altre ragioni. Acquisto di un'azienda svedese, ingresso nella Falck, una certa «cura dimagrante» a livello impiantistico regionale. Dove va la Danieli?
«C'e in corso un riaggiustamento, per acquisire maggiore forza e flessibilità a fronte dell'evoluzione del mercato. E' un fatto di mezzi, un fatto di costi, di livello di collaboratori. Noi diversifichiamo sì, ma per diventare migliori nel nostro settore tradizionale, cioè la progettazione e la costruzione di impianti pesanti. E ciò allargando le nostre capacità di know how, di conoscenze, verso una produzione di qualità più che di quantità».
L'accordo con la Falck va dunque visto in questa chiave?
«Direi di sì. E' una palestra per sapere, capire di più. Vede, è difficile diversificare in campi dove non si sa lavorare, quando c'è gente che in questi campi ha un'esperienza consolidata, magari da generazioni. A meno che naturalmente non scatti l'idea rivoluzionaria, geniale...».
Diversificazione d'accordo, ma verso dove?
«Cerchiamo di diversificare in campi come gru pesanti, elettronica per le fabbriche automatiche, il settore meccanico come le presse».
La crisi dell'acciaio come influisce sulla vostra attività?
«Beh, in questo momento lo stanno migliorando. In futuro non so cosa accadrà, ma in questo momento lo sforzo di riconversione delle acciaierie che hanno deciso di restare sul mercato comporta per noi un lavoro non di grosse commesse, ma di ristrutturazione, di macchine, in Italia e all'estero, anche negli stessi Stati Uniti. Lavori non grossi, ma comunque notevoli per la nostra costruzione e progettazione interna. In futuro credo che diminuirà il lavoro chiavi in mano di ingegneria, in cui noi subappaltiamo parecchio, mentre speriamo venga mantenuta a pieno ritmo l'organizzazione dei reparti interni, come sta avvenendo».
Alla settimana della cultura italiana a Sumy si è notata l'assenza della Regione. E' forse un segnale della distanza del pianeta Danieli da quella serra ben riscaldata che sono i contributi regionali?
«Questa che dice lei è un'attitudine che ci è stata insegnata e che noi cerchiamo di mantenere. Noi cerchiamo di ottenere i nostri mezzi dalla nostra attività. E' abbastanza semplice...».

BUONI I PROFITTI

Tripcovich, sei mesi di escalation finanziaria



TRIESTE — E' ammontato a 1 miliardi e 426 milioni il saldo positivo della Tripcovich di Trieste, holding finanziaria con interessi nel settore armatoriale, trasporto merci e finanziario.
Rispetto allo stesso periodo del 1966 l'incremento è stato del 20 per cento (a fine '86 l'utile netto era di 1 miliardo 781 milioni).
Questi i dati emersi dalla relazione semestrale illustrata nel corso della riunione del consiglio di amministrazione del presidente Raffaello De Banfield Tripcovich, il quale ha evidenziato come i primi sei mesi del 1987, anno che coincide con il 75.o anniversario dalla costituzione in società per azioni, siano stati particolarmente significativi e densi di avvenimenti.
Coerentemente con la strategia di sviluppo del settore dei servizi connessi al trasporto merci, la Tripcovich ha infatti perfezionato una seria di acquisizioni di importanti società tra cui: Gottardo Ruffoni; Sittam; la Rondine; Sotracom; K. S. Kano Speed e altre minori.
Il presidente della società ha inoltre sinteticamente illustrato gli avvenimenti più significativi verificatisi negli altri settori di intervento.
Nel settore finanziario la società ha partecipato al raddoppio del capitale sociale da 2 a 4 miliardi di lire della collegata Coogestioni Spa (fondo comune di investimento aureo) e ha acquisito una partecipazione del Merchant banking facente parte del gruppo Bnl.
Nel settore armatoriale, l'attività di rimorchio e salvataggio ha risentito della lieve flessione dei movimenti portuali a Trieste e Venezia, compensati da un incremento registrato nel porto di Monfalcone dove la Tripcovich ha anche assicurato l'assistenza alla «Micoperi 7000» in costruzione presso la Fincantieri.
Per conto della «Castalia Spa», ha avuto ufficialmente inizio l'attività di controllo e disinquinamento dell'alto Adriatico esercitata, mediante il rimorchiatore Jupiter, dalla collegata Ecomed.
In merito al portafoglio titoli, le 850 mila azioni Generali allibrate a bilancio al costo storico di 930 milioni, registravano al 30 giugno una plusvalenza non contabilizzata di 93 miliardi.

EUROCALCIO / IL NAPOLI

I rimpianti non fanno gol

Alla squadra di Maradona non resta che ributtarsi in campionato

EUROCALCIO / LE ALTRE

Le qualificate per il secondo turno

Oggi a Zurigo il sorteggio degli accoppiamenti

MILANO — Con tre zampate vincenti a gioco fermo (due rigori di Virdis e una punizione di Gullit) il Milan ha ritrovato sul neutro di Lecce il sorriso, l'entusiasmo e la concretezza dell'avvio di stagione. Un successo legittimo, quello sugli spagnoli del Gijon, che oltre a regalare il lasciapassare per il secondo turno di Coppa Uefa, ridà tono e morale a un ambiente surriscaldato per le tre consecutive prestazioni negative.

L'insuccesso di 15 giorni fa nelle Asturie, il successivo passo falso interno con la Fiorentina e il deludente pareggio di domenica scorsa a Cesena sono infortuni già dimenticati. Il Milan adesso vuole crescere, e in fretta, per non perdere di vista la testa della classifica e per trovarsi più preparato per il secondo appuntamento europeo.

Il potenziale della squadra c'è, il desiderio di lottare ad armi pari con i migliori pure. Per il ragionier Arrigo Sacchi è necessario soltanto risolvere, al più presto, i problemi di abbondanza creati da una panchina lunga, soprattutto per quel che riguarda il settore avanzato.

Gullit, Van Basten e Virdis, un trio eccezionale di «bomber», mercoledì hanno dimostrato di poter coesistere e di costituire la vera forza d'urto del Milan. Ma gli avversari erano di modesta levatura, paragonabili a una discreta squadra della «B». Il campionato italiano è invece altra cosa e Sacchi dovrà fare i conti con questo.

Se una squadra di rango si vede soprattutto dal modo con cui sa affrontare i momenti difficili, si può ben dire che l'Inter ha superato l'altra sera un importante test. Ha infatti saputo reagire con calma ed efficienza all'improvviso gol iniziale dei turchi e segnare le tre reti che le hanno assicurato il superamento del turno di Coppa Uefa. Un'altra Inter, dunque, rispetto a quella che tante perplessità aveva destato in Coppa Italia e quindi nella prima di campionato, in cui era stata sconfitta nettamente dal Pescara. Quell'Inter, infatti, appariva incapace di mantenere un risultato utile quando si trovava in vantaggio e di reagire quando erano invece gli avversari a segnare per primi. Questa improvvisa metamorfosi, che da ragione a Trapattoni, ha veramente sorpreso.



Virdis, infallibile rigorista.

Una metamorfosi dovuta a tre fattori: il recupero di Serena, che ha permesso di schierare quell'attacco a due punte per il quale Trapattoni aveva impostato il gioco di due suggeritori quali Scifo e Matteoli; l'aumento del livello di forma generale (l'Inter era stata la squadra che aveva cominciato la preparazione più tardi di tutte) e infine la scoperta di Nobile, terzino di fascia sinistra per il quale il paragone con Cabrini giovane non deve sembrare irriverente per il capitano della Nazionale. Nobile è in grado di eseguire veloci recuperi in difesa e di dare un contributo spesso determinante alle azioni di attacco. Mandorlini, non ha sicuramente lo stesso potenziale tecnico. Facile quindi prevedere Nobile titolare fisso.

«Dobbiamo migliorare ancora — rivela Trapattoni — perché lo stesso Serena, pur segnando gol a ripetizione, non può essere certo considerato al cento per cento della forma, dopo la lunga assenza. Anche gli schemi di gioco, che pur hanno cominciato a funzionare, vanno perfezionati. Ma già oggi comunque questa Inter non deve essere considerata inferiore a nessuno».

Sbrigata senza entusiasmare (e con qualche giustificato fischio dello scarso pubblico) la formalità di eliminare i dilettanti del Valletta, la Juventus pensa alla trasferta di Verona e al sorteggio per il prossimo turno di Coppa Uefa. Sarà difficile trovare un altro ostacolo poco consistente come i maltesi e, a dire il vero, nemmeno i bianconeri lo desiderano: i 46 milioni e mezzo di incasso di mercoledì dimostrano infatti che le partite troppo facili e dal risultato scontato non «pagano» né la società, né gli stessi giocatori che non possono contare su grossi premi.

«Speriamo di trovare un avversario che ci consenta di mettere in evidenza il nostro valore e, ovviamente, di passare il turno» ha affermato sorridente il sempre compassato Rino Marchesi.

In attesa del sorteggio di oggi a Zurigo queste le squadre qualificate nelle varie coppe per il secondo turno in programma il 21 ottobre e il 4 novembre:

COPPA DEI CAMPIONI: *Rapid Vienna, Porto, Glasgow Rangers, Bordeaux, Benfica, Bayern Monaco, Steaua Bucarest, Anderlecht, Real Madrid, Neuchatel Xamax, Psv Eindhoven, Sparta Praga, Gornik Zabrze, Omonia Nicosia, Aarhus, Lillestroem.*

COPPA DELLE COPPE: *Malines, Amburgo, Marsiglia, Hajduk Spalato, Ajax Amsterdam, Real Sociedad, Sporting Lisbona, Dinamo Minsk, Rovaniemi, Villaznia Shkodra, Young Boys, Kalmar, Ofi Creta, Den Haag, Saint-Mirren, ATALANTA.*

COPPA UEFA: *Aberdeen, Barcellona, Wismut Aue, Utrecht, Beveren, Espanol, Feyenoord, Guinnardes, Dinamo Mosca, Borussia Dortmund, VERONA, Honved Budapest, Dundee United, Spartak Mosca, Vitkovice, Turun Poll. Brondby, Bruges, Werder Brema, Sportul Bucarest, Panathinaikos, Victoria B., Flamurtari Vlora, MILAN, JUVENTUS, Chaves, Stella Rossa, Tolosa, INTER, Bayer Leverkusen, Dinamo Tbilisi, Velez Mostar.*

NAPOLI — Napoli si interroga dopo la eliminazione. Più forte il Real, o più ingenuo il Napoli? O solo più sfortunato? Rivisto al «rallenty» il primo e secondo atto della sfida con il Real, il Napoli non ha affatto sfigurato.

Il Real passa il turno grazie a un rigore (evitabile) e a uno sfortunato autogol nella gara di Madrid, e all'unico errore della difesa nel ritorno a Napoli, nell'arco di un primo tempo letteralmente spettacolare condotto dalla squadra di Bianchi.

A riguardare indietro, i rimpianti sono parecchi. L'assenza di un secondo attaccante a Madrid (Careca era infortunato, Carnevale era ancora «ibernato»), le circostanze dei due gol madrilisti dell'andata; gli incredibili errori di San Paolo sull'1-0, che avrebbero potuto condurre il Napoli al raddoppio.

Il capolavoro didattico di Bianchi — Francini su Michel — è servito solo a mettere in orgasmo il Real fino al 43'. Dopo, per i madrilisti è stato tutto un impegno in discesa. L'espulsione di Carnevale all'87' e il lancio di oggetti in campo sono episodi del tutto ininfluenti nel pacchetto dei momenti essenziali e decisivi della gara. Semmai si ricorderanno gli ampi gesti di Maradona rivolti al pubblico per indurlo a desistere dalle proteste.

Lo ha posto in rilievo anche l'arbitro, il tedesco Pauly, che è ripartito per la Germania: «Ho apprezzato l'intervento di Maradona — ha detto il direttore di gara — e debbo anche dire che a parte quel lancio di oggetti il pubblico è stato corretto, un grande spettacolo di folla. Non ho avuto d'altra parte — ha aggiunto Pauly — particolari difficoltà nel dirigere la gara. A Napoli ho trovato un ambiente meraviglioso».

Maradona ha sofferto

Ma Napoli, sul piano agonistico, si attendeva di più da Maradona, il suo idolo più amato. L'argentino invece ha sofferto, come all'andata, la marcatura di Chendo e non è andato oltre qualche «assist» per i compagni.

La doppia prestazione di Dieguito contro il Real non è in effetti di facile lettura. Maradona teneva moltissimo a questa sfida, e non solo per i suoi trascorsi spagnoli, ma proprio per la grande attesa che si era creata anche oltre i confini europei sull'esito di questo scontro. E si sa quanto l'argentino tenga alla sua immagine.

Maradona aveva caricato se stesso e i suoi compagni in una sorta di imbonimento psicologico, per convincersi che il Real Madrid era battibile. Adesso Diego è indicato, dalla maggioranza dei commentatori, tra le delusioni della partita.

La straordinaria voglia di fare non ha avuto riscontro sul campo. Maradona è apparso «imbavagliato», incapace di scrollarsi di dosso la marcatura del difensore madrilista, e soprattutto di offrire delle intuizioni e invenzioni vincenti alla squadra, che gli sono caratteristiche.

L'accoppiamento di Chendo su Maradona è stato indubbiamente felice per Beenhakker, quanto quello di Francini su Michel, deciso da Bianchi, che ha costretto il madrileno a rincorrere il napoletano, capovolgendo i termini del duello.

Francini è stato tra i migliori in campo, ma la cronaca ricorderà che da un suo fallito disimpegno è nato il gol decisivo del pareggio di Butragueno. Così come nella stessa circostanza il «Buitre» è riuscito a sorpresa a evitare la guardia, fino a quel momento perfetta, di Ferrara.

Si torna in campionato

Al Napoli si impone ora di ricominciare a pensare al campionato, e solamente a quello. A questo riguardo c'è chi ricorda che, giusto un anno fa, nell'eliminazione di Tolosa, che innescò ben altre polemiche, il Napoli cominciò a costruire il suo scudetto.

Però in quell'occasione agli azzurri toccò una partita in casa contro il Torino; adesso il compito appare meno agevole. Il Napoli va ad Avellino, un campo rimasto scottato domenica scorsa dal successo della Roma.

Il Napoli dovrà evitare intanto di deconcentrarsi, ma per caricare le batterie sarà indispensabile cogliere almeno un punto al Partenio. E' da ricordare che attualmente secondi, gli azzurri potrebbero essere primi, se il giudice sportivo assegnerà loro a tavolino i due punti di Pisa. Il Napoli potrebbe quindi da domenica ricominciare la sua marcia verso il primato. Adesso pensieri di Real non ce ne sono più.

Ferlaino ha dormito

Ferlaino ha dormito tranquillo. Il Real Madrid non gli ha fatto perdere il sonno. «E' la lunga abitudine al calcio — spiega il presidente del Napoli, conversando in via straordinaria con i giornalisti, lui che è così restio a farlo — ci sono gioie e delusioni. Un avvicendamento quasi naturale d'altra parte — rivela Ferlaino — quando dall'urna uscì il Real, capii che avremmo avuto scarse possibilità di qualificazione. Di questi tempi, per fattori che non riesco a spiegarmi, forse per il clima, non siamo mai al massimo della condizione.

«La nostra vera "disgrazia" non è stato tanto di affrontare il Real, quanto di averlo avuto contro nel primo turno, oltretutto in un momento di grande euforia per loro. Al secondo turno sarebbe stata tutta un'altra partita».

Il Napoli, secondo Ferlaino, avrebbe meritato un avversario più malleabile. L'Uefa, a giudizio del presidente del Napoli, dovrebbe studiare un criterio diverso e differenziato per la formazione delle teste di serie, un criterio che andasse oltre il curriculum dei club.

Lo dovrebbe fare, secondo Ferlaino, anche per privilegiare un aspetto economico, che si riflette vantaggiosamente anche per l'Uefa. Non può uscire fuori il Napoli, con il pubblico che si ritrova. Il problema è — dice Ferlaino — che dopo Franchi l'Italia non ha più saputo o potuto perseguire una grossa politica internazionale.

Nessuna intimidazione

L'accoglienza al Real Madrid. Gli spagnoli si sono lamentati denunciando all'Uefa il clima di intimidazione, nel quale si sarebbe trovata la squadra a Napoli sin dalla vigilia: «Posso dire — ha detto Ferlaino — che il delegato Uefa ha parlato di un pubblico napoletano perfetto, e lo stesso mi risulta che abbia detto l'arbitro. A parte qualche piccolo episodio non mi sembra giusto parlare di intimidazioni».

Maradona. Le sue ultime prestazioni e il suo contratto. «Non giudico un calciatore sulla base delle sue ultime prestazioni — osserva Ferlaino — ma non credo che si possa mettere in dubbio il Maradona calciatore. In quanto al prolungamento del contratto confermo che siamo vicini alla soluzione.

«Maradona non mi ha chiesto di garantirgli una squadra vincente. Non potrei farlo. Ma se è una questione di verifica di volontà, non ci sono problemi. Il mio obiettivo, l'obiettivo della società non può non essere quello di formare una squadra vincente».





La fotocronaca delle reti della partita del San Paolo. In alto Francini dà l'illusorio vantaggio al partenopei, sotto Butragueno mette nel sacco la palla del pareggio e spegne le speranze napoletane. Maradona e compagni escono dalla Coppa Campioni al primo turno.

UDINESE

Beppe Dossena a Udine ha ritrovato Graziani ed è pronto per giocare già a Messina



Giuseppe Dossena

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Dossena atto primo ieri al vecchio «Moretti». Il neo acquisto bianconero ha incontrato i nuovi compagni di ventura in occasione del suo primo allenamento alla corte di Giacomini. Strette di mano un po' da tutti ma in particolare da Graziani, con il quale l'ex granata disputò una decina di incontri in maglia azzurra e con buona soddisfazione di entrambi.

«L'ideale sarebbe riportare nell'Udinese l'intesa che ci accompagnò in azzurro.» ha commentato Ciccio con l'aria rinfrancata dopo la sufficiente prova disputata contro la Cremonese pur con la gamba incerottata.

Ancora stanco per il tour de force dei giorni precedenti (registrazioni televisive a Roma, ritorno a Milano e da lì a Udine in compagnia di Dal Cin dopo il felice esito dell'operazione aggancio) Dossena ha comunque partecipato di buona lena allo sforzo comune attuato in vista dell'ostica trasferta di Messina.

«Il vero Dossena — ha comunque precisato il protagonista di questi giorni nella Udine sportiva — lo si potrà vedere solo tra un mesetto. Non sono più in clima partita dalla scorsa primavera, quando disputai l'ultimo incontro con la nazionale. Mi sono, sì, allenato costantemente prima con la Lazio e poi con i primavera del Torino ma la lotta per i due punti è un'altra cosa». Quasi un avvertimento, o se vogliamo una richiesta di indulgenza al pubblico che da lui si aspetta miracoli che dall'oggi al domani non si possono verificare. Domenica l'Udinese scenderà al «Celeste» contro un Messina avido di punti che potrà godere dell'indubbio vantaggio del caldo sostegno morale della propria gente, un Messina che comunque non è più lo spauracchio della scorsa stagione e che nel prossimo turno di gara non potrà schierare una delle sue punte più pericolose, lo Schillaci che il giudice sportivo ha appiedato per un turno.

Al gran completo, seppure con il solito Graziani nell'incertezza, la formazione friulana che con la più recente iniezione al centrocampo è attesa per lo meno ad una tattica più spigliata in virtù della maggiore copertura che Dossena dovrebbe essere in grado di garantire con la sua presenza in campo.

Ma Giacomini l'impiegherà per i novanta minuti oppure assisteremo ad un inserimento graduale dell'ex azzurro nel telaio bianconero? E' un quiz al quale forse neppure il mister friulano è in grado di rispondere, per lo meno in queste ore.

E mentre Giacomini elucubra riprende consistenza la voce secondo la quale Andrea Carnevale, scontento del Napoli, potrebbe riapprodare a Udine. Giocati spiccioli di partita domenica scorsa e quindi impossibilitato a trasferirsi in altri club della massima serie, Carnevale (e anche contro il Real Madrid ha dimostrato evidente segni di malcontento e la sua espulsione ne ha messo in risalto i limiti estremi) potrebbe costituire un tassello di determinante importanza nello scacchiere tattico di una squadra che ha estremo bisogno di punte che lacerino.

Il nome di Baiano, più volte sbandierato, non crediamo faccia al caso dell'Udinese. Velatamente l'ha fatto capire anche Caffarelli, l'ex partenopeo che conosce alla perfezione il piccolo azzurro di Bianchi. Seppoi si aggiunge ad un fisico piuttosto minuto la mancanza pressoché totale d'adattamento alla cadetteria, si raggiunge la quadratura del cerchio in maniera lapalissiana. Ma è anche probabile che il nome di Baiano costituisca una cortina fumogena in attesa del concretizzarsi dell'affare maggiore. Al di là delle voci sono i fatti ad incombere e l'Udinese è attesa, inutile dirlo, al riscatto, per lo meno dal punto di vista del gioco, sul campo dei siciliani. Dimenticare la scialba prova di domenica scorsa è imperativo comune.

LEGA

Giacomini deferito

ROMA — La procura federale ha deferito alla commissione disciplinare della lega nazionale calcio professionisti, per violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina: Massimo Giacomini, allenatore dell'Udinese, per aver fatto alla stampa, in occasione della gara di Coppa Italia Udinese-Livorno del 23.8.1987, dichiarazioni offensive e lesive della reputazione dell'Udinese; Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio per aver fatto alla stampa, dopo la gara di Coppa Italia Lazio-Casertana del 6.9.1987, dichiarazioni lesive della reputazione del guardalinee della gara.

TRIESTINA

Ferrari smentisce la tesi del guardalinee De Riù: terra bruciata attorno a noi

Servizio di
Dante di Ragogna

La notizia da commentare è naturalmente la squalifica dell'allenatore alabardato, fino al 14 ottobre, decretata dal giudice sportivo, su rapporto del guardalinee. Ferrari ieri mattina aveva il riso amaro. Ha mostrato il referto, che recita testualmente: «Dal 7' al 41' del primo tempo l'allenatore della Triestina, signor Enzo Ferrari, ogniqualvolta si verificava una situazione di potenziale fuori gioco degli attaccanti dell'Arezzo, urlava dalla panchina alle mie spalle: «Fuori gioco! Fuori gioco!», cercando così di influenzare il mio operato. Tale situazione si ripeteva per sei volte».

In effetti, appresa la notizia della squalifica, eravamo stati presi da un complesso di colpa: ad Arezzo fummo disattenti, nel non accorgerci che Ferrari aveva combinato qualcosa in campo, tanto da meritarsi una sospensione di quindici giorni? Invece non c'erano stati né gesti clamorosi né proteste, ma solo parole. E se è vero che «verba volant», è altrettanto vero che non arrivano in tribuna stampa dal campo (anche ad Arezzo c'è la pista di atletica che allontana il rettangolo di gioco).

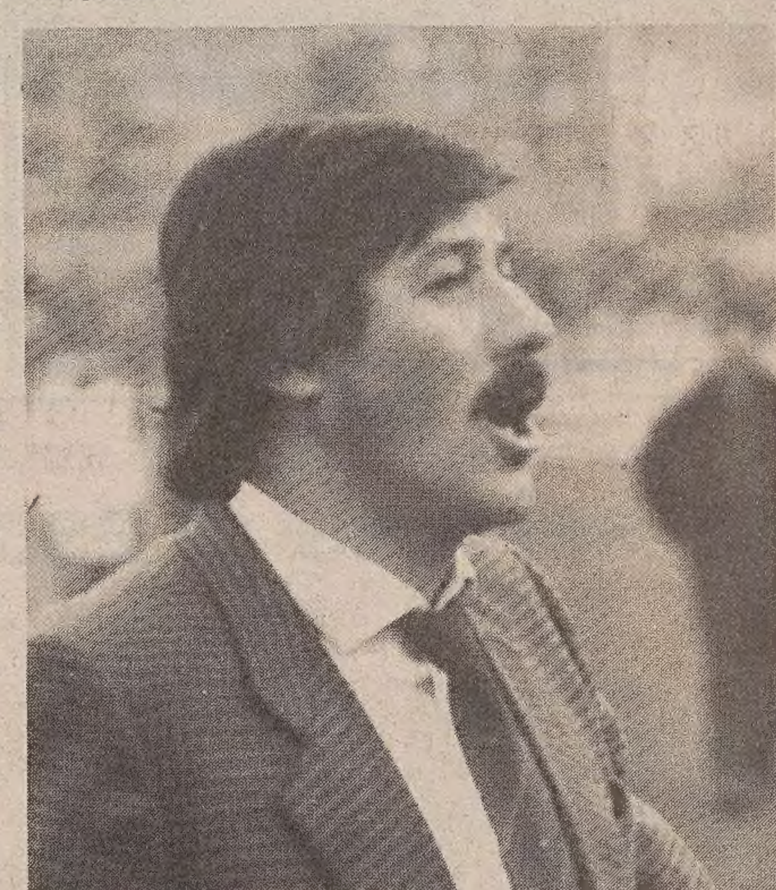
Ma Ferrari smentisce in pieno anche la versione del guardalinee, e protesta: «Sono nel calcio da 27 anni, in panchina mi limito a invitare i miei giocatori a fare o non fare determinate cose. Gridare «fuori gioco» è cosa normale. Se un guardalinee solo per questo ritiene di poter essere influenzato, ritengo che abbia sbagliato, nella scelta del come utilizzare il tempo libero domenicale. Non ho offeso nessuno; delle sei volte che mi vengono imputate, almeno quattro volte l'invito era rivolto ai miei giocatori, affinché frenassero gli avversari mettendoli in fuori gioco. Una volta in effetti ho richiamato il fallo dell'attaccante avversario, e proprio in quel frangente il guardalinee, seppure in ritardo, ha sventolato la bandierina. Su richiamo suo, una volta l'arbitro mi si è avvicinato, dicendomi: «Se non sta zitto la caccio fuori», con un linguaggio insopportabile. Lui era esordiente in serie B, io ci vivo da anni. Non è con la maleducazione che si fa giustizia».

Per la Triestina l'amaro in bocca è rituale, e in questi giorni, come già scritto, è ancora più amaro, proprio per la visione di quanto è successo a Pisa, del clamore che se ne è fatto, della sentenza scontata che ne deriverà, mentre Gandini e la Triestina a Campobasso, per fatto più grave, hanno avuto prima il silenzio, poi la beffa. Guai ai piccoli, agli indifesi...

Stamane davanti alla Disciplinare l'avv. Stigliani sosterrà comunque le ragioni di Ferrari, che ha presentato ricorso contro la sentenza del giudice. In un primo tempo era intenzionato a presentarsi di persona, poi ha lasciato perdere. Intanto è pronto Burlando ad andare in panchina domenica, raccogliendo i suggerimenti che gli arriveranno dalla tribuna, secondo il solito telefono senza fili, attraverso la pista.

Amareggiato anche il presidente De Riù, trovato ieri mattina in sede, assieme al l'amministratore dott. Di Bin. «Ci stanno facendo la terra bruciata attorno — ha detto il presidente — e Trieste purtroppo non ha la forza di altre città, anche vicine. Avremo problemi anche per il vivaio, visto che Pordenone e Gorizia hanno trovato aiuti dall'Udinese, che può darli, a differenza di noi. Abbiamo le mani legate, e il caso De Falco fa testo. Devo ringraziare Ferrari, perché ha saputo portare alla ribalta giovani delle retrovie, diversamente con le nostre possibilità non avremmo avuto neanche gli uomini per formare una «rosa» di 17 elementi.

Veniamo alla squadra, che si è allenata nel pomeriggio al «Grezar». C'era anche Biagini, che ha giocato i due tempi di mezz'ora fatti disputare da Ferrari. A bordo campo invece Scaglia, Strappa e Poletto. I due portieri Gandini e Cortiula si sono alternati in difesa delle due formazioni. La prima squadra all'inizio si è schierata così: Gandini, Costantini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Biagini, Cinello, Causio, Bivi, Pasqualini, Papais. Nel secondo tempo Di Giovanni, che ha giocato con gli allenatori «primavera», assieme a Polonia e Ispiro, ha preso il posto di Cinello, uscito anzitempo. Hanno segnato Orlando, Causio, Bivi e Dal Prà da una parte, Luce e Braico dall'altra.



La commissione disciplinare della lega calcio professionisti si riunirà oggi per esaminare le opposizioni contro la squalifica a tutto il 14 ottobre all'allenatore della Triestina Ferrari (nella foto); l'inibizione a tutto il 2 settembre 1988 al presidente Albano (Catanzaro) e l'ammenda di 24 milioni al Catanzaro; la squalifica di tre giornate a Ruotolo (Arezzo).

EUROVOLLEY / LA DÉBÂCLE

L'Italia va a fondo

Adesso l'obiettivo degli azzurri è un misero nono posto

EUROVOLLEY / PROGRAMMA

Gli uomini oggi contro la Spagna

Ci sono le francesi tra le donne e il quinto posto

BRUXELLES — Giornata di riposo ieri ai campionati europei di pallavolo in Belgio e squadre in movimento per raggiungere le sedi di svolgimento delle finali: Gand (primo-quarto posto maschile e femminile), Eudergen (quinto-dodicesimo posto femminile) dove è arrivata l'Italia donne e Genk (quinto-dodicesimo posto maschile) dove si è recata l'Italia uomini relegata alla finale dal nono al dodicesimo posto.



A Genk la squadra azzurra di Skiba incontrerà oggi la Spagna e, in caso di vittoria, se la vedrà domani con la vincente di Romania-Bulgaria per il nono posto.

L'Italia delle donne, invece, ha davanti a sé un cammino più prestigioso: oggi se la vedrà con la Francia (e ha buone possibilità poi domani, se passerà il turno, con la vincente di Olanda-Romania per il quinto posto assoluto.

Domenica, poi, si concluderà con le finali sia maschili sia femminili con l'Urss favorita in entrambi i tornei.

Questo il programma delle finali di oggi. Uomini:

Primo-quarto posto: 17.30 Urss-Grecia; 20 Francia-Svezia.

Quinto-ottavo posto: 17.30 Jugoslavia-Cecoslovacchia; 20 Olanda-Belgio.

Nono-dodicesimo posto: 10 Romania-Bulgaria; 13 Italia-Spagna.

Donne:

Primo-quarto posto: 12 Urss-Bulgaria; 14.30 Rdt-Cecoslovacchia.

Quinto-ottavo posto: 17.30 Olanda-Romania; 20 Italia-Francia.

Nono-dodicesimo posto: 10 Polonia-Ungheria; 13 Rft-Belgio.

Queste le classifiche finali dei gironi eliminatori. Uomini-primo girone: 1) Urss 10; 2) Francia 9; 3) Olanda 7; 4) Jugoslavia 7; 5) Romania 6; 6) Italia 6.

Uomini-secondo girone: 1) Svezia 9: 2) Grecia 9; 3) Cecoslovacchia 8; 4) Belgio 7; 5) Bulgaria 7; 6) Spagna 5.

Donne-primo girone: 1) Urss 10; 2) Cecoslovacchia 8; 3) Olanda 8; 4) Italia 7; 5) Polonia 6; 6) Germania Ovest 6.

Donne-secondo girone: 1) Germania Est 10; 2) Bulgaria 9; 3) Francia 8; 4) Romania 7; 5) Ungheria 6; 6) Belgio 5.

Commento di
Leo Turrini

BRUXELLES — Sull'isola degli Eterni Sconfitti non spunta mai il sole. L'Italia continua a perdere a fa un passo indietro lungo dodici anni. Nel 1975 l'ultima esclusione dalle prime otto dell'Eurovolley: fallimento su tutta la linea, anche la Jugoslavia ha messo sotto gli azzurri. E meno male che hanno vinto le donne, contro la Cecoslovacchia: almeno possono aggrapparsi, loro, alla fune di un teorico quinto posto.

Povero Skiba: lo fucileranno in piazza, mentre i bene informati già lanciano le candidature per la successione. Nomi alla rinfusa: Velasco, mago argentino della Panini, Paolini, nocchiero della Kutiba, e addirittura Zanetti, coach della Zinella. Chiacchiere forse non vere, purtroppo verosimili.

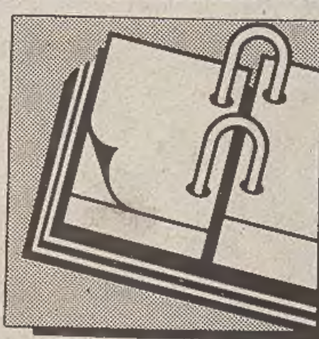
Battuti al quinto set dagli slavi, con la complicità di due arbitri scandalosi, eccoci al nocciolo del problema: ma ha ancora un senso, la nazionale italiana di pallavolo? A che serve una brigata di fusti, sempre e inesorabilmente deludenti?

Il nono posto che forse strapperemo alla Spagna non è un cerotto, bensì uno sberleffo. Fra venti giorni comincia il campionato più bello del mondo, naturalmente in Italia: ma siamo ormai scivolati nel Terzo Mondo dell'Eurovolley.

Non resta che una soluzione, essendo chiaro che l'allenatore non c'entra: raccogliamo le firme e abroghiamo la Nazionale. Almeno la pianteremo di guastarci il sangue.

E siamo stufi di raccontare che il rapporto tra il ct e i suoi eroi è pessimo: i nostri professionisti del volley non meritano scuse né compassione. Loro è la responsabilità di un declino tecnicamente ingiustificato: coi club tutti leoni, in maglia azzurra tutti... (con quel che segue). E poi, guarda caso, a difenderli è rimasto solo l'onesto Skiba: che dice che occorre pazienza, «sono tutti ragazzi, debbono lavorare molto, l'unico atleta completo è Bertoli, io non mi dispero per il modesto piazzamento che otterremo, ci è toccato il girone più difficile, fossimo finiti nell'altro gruppo ora lotteremmo per una medaglia, ma non valiamo tanto».

Povero cristo di un polacco: i suoi fusti hanno cominciato presto a dargli la croce addosso.



TACCUINO

La Tracer elimina i modesti bulgari

TRACER. La Tracer ha completato le sue formalità preliminari nell'edizione 1987-88 della Coppa dei Campioni. Ha battuto nel ritorno il Balkan Botevgrad (97-88 ufficiali, 99-88 reali ma a referto è stato «dimenticato» un canestro di Premier) bissando — secondo pronostico — il successo ottenuto otto giorni prima in Bulgaria. Il tabellino. Tracer: Bargna 12, Aldi 10, Pittis 6, D'Antoni 9, Governa, Premier 2, Meneghin 4, Brown 16, Montecchi 16, McAdoo 22. Balkan: Peev 15, Kolev 5, Vesenkov 34, Gherasimov, Yonov 16, Slavov 18. N.e.: Famparski e Petrov. Arbitri: Wirownick (Isr) e Manassero (Fra).

BASKET. La Fortitudo Yoga Bologna ha diramato un comunicato per dissociarsi dai tentativi di aggressione di cui sono stati oggetto Renato Villalta e Gianluigi Porelli, capitano e presidente della Virtus Dietor dopo il derby di martedì sera. Porelli che in compagnia di alcuni amici stava per entrare in un ristorante era stato circondato da un gruppetto di tifosi yoga che comunque si erano limitati a rivolgersi insulti. Villalta era stato invece bloccato all'uscita dagli spogliatoi.

SAVIO. Giampiero Savio, guardia della San Benedetto Torino, si è infortunato durante la normale seduta di allenamento in preparazione dell'esordio casalingo di domenica prossima in campionato con l'Irge. Savio ha accusato un malanno al ginocchio destro, già da tempo sofferente (e sospetto di lesione al menisco). Battendo per 114-89 (58-47) i lussemburghesi del Dudelange nella partita di ritorno la Divarese si è qualificata per il secondo turno della Coppa Korac di basket. A Varese la formazione italiana si era affermata per 115-61. Questi altri risultati: Portsmouth (Ing) batte Zbrojovka Brno (Cec) 97-95. Andata: 76-94. Qualificata Zbrojovka.

MOSER. Francesco Moser continua la sua preparazione in vista dell'assalto al primato mondiale dell'ora su pista coperta programmato per sabato 10 ottobre al velodromo olimpico di Mosca. Ieri usando una bicicletta «aerodinamica» in tutto simile a quella che utilizzerà per tentare il record, ha effettuato su strada un robusto allenamento impostato sul ritmo e sull'alta velocità. Oggi tornerà al Vigorelli con l'abituale staff tecnico-scientifico a sua disposizione. In caso di maltempo, le ultime prove dovranno essere trasferite sulla pista del velodromo coperto di Stoccarda dove Moser ha già trascorso l'ultimo week-end «di lavoro».

GIOCHI GIOVENTU'. Mentre sono rientrati nelle rispettive sedi i cinquemila partecipanti alla prima fase delle finali dei Giochi della Gioventù, sono arrivati a Roma circa quattromila ragazzi (12-14 anni) che da oggi fino a domenica 4 ottobre saranno impegnati nelle 25 discipline sportive previste in questo secondo turno. Saranno assegnati in totale 113 titoli

TENNIS. Ai campionati internazionali di tennis di Sicilia trofeo Kim Top Line, è uscito di scena il n. 2 del torneo l'argentino Giullermo Perez Roldan.

COPPA DAVIS. Penultimo appuntamento annuale con la Coppa Davis. Da oggi a domenica si disputano infatti le due semifinali mondiali e le quattro finali zonali decisive per la promozione nel gruppo mondiale del 1988. Nelle semifinali, l'Australia, detentrice della Coppa, non dovrebbe avere difficoltà a superare sull'erba di Sydney l'India. Nell'altra semifinale l'esperienza della Svezia pur priva dell'infortunato Kent Carlsson ma con Mats Wilander, Stefan Edberg, Anders Jarryd e Joakim Nystroem, dovrebbe avere la meglio sulla terra battuta di Barcellona contro la Spagna di Emilio Sanchez e Sergio Casal. Queste le altre quattro finali di zona: l'Urss incontra la Svizzera, la Danimarca rischia qualcosa contro l'Austria, l'Ecuador punta sul suo campione Andres Gomez contro i brasiliani, la Cina cercherà di sorprendere la Nuova Zelanda.

GP D'ARGENTINA

Rivincite e tango

Poi le moto vanno in letargo - Bilancio d'un anno

L'ultima «coda» d'autunno. Il Gran premio d'Argentina a Buenos Aires chiude la stagione motociclistica anche per le classi maggiori. I titoli iridati sono stati già assegnati, l'ultimo dei quali, il più prestigioso, è andato all'australiano Wayne Gardner: la sfida sudamericana di domenica, quindi, dovrebbe essere l'occasione per le parziali rivincite.

Ma è anche tempo di bilanci: le quindici tappe dell'87 hanno riaffermato la «legge dell'alternanza», in base alla quale nella classe regina Yamaha e Honda vincono a turno il titolo iridato. Quest'anno è toccato all'Honda, l'anno scorso il campionato lo vinse la casa dei tre diapason. Nell'88, in teoria, dovrebbe essere il turno di quest'ultima, ma per la prossima stagione ci potrebbe essere la «grande sorpresa» della «grand prix» turbo ideata dai rivali. La Honda, infatti, ha approntato una «250» con sovralimentazione (il rapporto di cilindrata rispetto alle moto aspirate è di 1 a 2) che potrebbe sconvolgere le regole del gioco delle «500».

E nella tradizionale sfida potrebbe inserirsi anche qualche casa «outsider» come la Suzuki o la nostra Cagiva. Il condizionale, però, è d'obbligo. Gardner, Lawson, Sarron, Mamola, De Radigues, McKenzie: chi è stato il più bravo del lotto? In teoria l'australiano, ma il campione del mondo appena impalmato ha avuto dalla sua la moto più veloce: l'ennesima versione della «Nsr» a quattro cilindri a V è una cavalcatura pressoché perfetta. Se nella Formula 1 il campionato '87 è stato denso di novità, nel mondo delle due ruote i regolamenti hanno portato solo lievi modifiche. Una sola ha destato scalpore e polemiche, ma alla fine è stata accettata da tutti: quella delle partenze con motore acceso, per evitare le pericolose spinte al semaforo verde.

L'ultima considerazione riguarda gli italiani: Chili (nella 500) ha fatto veri miracoli con una motocicletta inferiore (una tre cilindri); ma dietro a lui c'era il vuoto assoluto. Nella 250 le soddisfazioni sono invece arrivate: l'Aprilia è riuscita a vincere il suo primo Gran premio della storia con l'unico alfiere, Loris Reggiani, e Cadalora (Yamaha) ha raggranellato 55 punti nella classifica iridata. Nella 125 (il cui campionato è concluso da tempo) Gresini si è aggiudicato addirittura l'iride. In un torneo che con le tappe in Giappone, Brasile e Australia, è diventato finalmente «mondiale», il bilancio non è poi fallimentare.

[Roberto Carella]

PUGILATO (RAIDUE, ORE 23)

Rosi all'assalto di Aquino per la corona mondiale

PERUGIA — Ultime ore di attesa per Gianfranco Rosi aspirante al titolo mondiale dei pesi superwelter versione Wbc. Questa sera salendo sul ring del palasport di Perugia, per incontrare il detentore, il messicano Lupe Aquino, il pugile umbro dovrà far valere davanti ai suoi sostenitori e alle telecamere che trasmetteranno l'incontro in diretta in quattro Paesi dei due continenti, la sua classe e la sua tecnica nei confronti della potenza e della maggiore freschezza fisica dell'avversario.

Aquino si ritiene il più forte e per lui questo incontro dovrebbe rientrare nella «normale amministrazione» tanto è vero che ha già programmato il suo immediato futuro.

«Nel prossimo novembre — ha detto — metterò di nuovo il titolo in palio a Montecarlo contro il francese Skouma».

Rosi ha trascorso le ultime ore nella quiete del Colle della Trinità, una zona residenziale, alle porte di Perugia, ossigenandosi attraverso i boschi della zona a 700 metri di altitudine e sostenendo qualche breve allenamento con i suoi allenatori.

Questa mattina alle 11 all'Hotel Plaza, sede dell'organizzazione e dove ha preso alloggio anche il pugile messicano ci sarà l'operazione del peso alla presenza dell'arbitro, l'americano Joe Cortez, del supervisore, l'inglese Ray Clarke e dei tre giudici di bordo ring: un americano e due inglesi.

Per Rosi non ci dovrebbero essere preoccupazioni. Sottoposto alle cure del centro dietetico del «Colle della Trinità» Rosi non ha faticato molto a rientrare nel peso previsto dal regolamento tanto che le sue condizioni fisiche, secondo il medico personale, l'ex calciatore Lamberto Boranga, appaiono «eccellenti».

Eccellente sembra anche il morale del pugile italiano: è conscio delle possibilità che potrà far valere tenendo a distanza il forte picchiatore messicano.

Rosi si trova a combattere per il titolo mondiale a pochi mesi dalla riconquista del titolo europeo, nel gennaio scorso contro l'inglese Chris Pyatt e ha ben poco da perdere. Per precedenti accordi conserverà il titolo continentale e percepirà una borsa di 40 milioni. Al campione ne andranno 110. L'incontro, sulla distanza delle 12 riprese, è previsto per le 23.

La serata presenta altri incontri di cartello.

I biglietti per assistere all' incontro sono quasi esauriti e, complessivamente, si avrà un incasso di circa 100 milioni di lire. Il match comincerà alle 23, sarà trasmesso in diretta su Rai 2 e in Francia, in Messico e negli Stati Uniti.

A PAG VII

Stefanel e Crup



La pagina dello sport regionale nel fascicolo di Cronaca è dedicata alla presentazione del campionato di basket femminile che prenderà il via domani con l'anticipo triestino Crup-Florence, e al momento della Stefanel che domenica esordirà in casa ricevendo la Mister Day Siena. Nella pagina regionale inoltre il panorama del tennis, un'intervista a Zingarelli e la premiazione dei Triari dello sport, che si terrà domenica a Gorizia.

LA TRIS

A Capannelle in ventidue

Sia come numero di partenti, ben ventidue, sia per la formula inedita (si correrà sui 1200 metri in pista dritta), l'odierna Tris a Capannelle si presenta come un autentico rompicapo.

La nostra scelta? Consigliamo di guardare con fiducia a Emilio Lepido, Mac's Flyer, Tarquin, Properzio, per le ottime monte e per la favorevole sistemazione iniziale, a Broadwater Music e a Fickle Young Man per la qualità.

Premio Cliffs of Moher, lire 25.000.000, metri 1200 in pista dritta, corsa Tris.

1) Broadwater Music (63 1/2 M. Bucci); 2) Belisario Vinta (62 1/2 G. Ligas); 3) MaC's Flyer (62 1/2 G. Pucciatti); 4) Pian Savelli (62 G. P. Ligas); 5) Pietus (60 1/2 C. Wigham); 6) Tarquin (61 S. Fancera); 7) Nina de Oro (56 M. Giorgi); 8) Petit Gatee (55 C. Felaco); 9) Spanish Sky (55 E. Barelli); 10) Properzio (54 1/2 M. Paganini); 11) Cric Crac (53 1/2 S. Bezzu); 12) Gauve (52 1/2 M. Jerome); 13) Fickle Young Man (53 1/2 C. Cocca); 14) Say Princess (52 1/2 A. Marcialis); 15) Torrenova (51 1/2 L. Ficuciello); 16) Folly Lucky (51 A. Tortorella); 17) Emilio Lepido (53 1/2 V. Mezzatesta); 18) Galway (49 G. Di Chio); 19) Veleggiante (49 A. Luongo); 20) Alphen (44 O. Fancera); 21) Batonwood (46 1/2 G. B. Demuru); 22) Mary Jo Pace (44 A. Celli).

Rapporto di scuderia: Belisario Vinta-Alphen. Folly Lucky-Batonwood.

I nostri favoriti. Pronostico base:) EMILIO LEPIDO. 3) MAC'S FLYER. 6) TARQUIN. Aggiunte sistemistiche: **10) PROPERZIO. 1) BROADWATER MUSIC. 13) FICKLE YOUNG MAN.**